

"Intesa Sanpaolo S.p.A."

Sede Torino, piazza San Carlo n. 156

Capitale sociale euro 8.731.874.498,36

Registro delle imprese - ufficio di Torino

n. 00799960158

banca iscritta nell'albo di cui all'articolo
13 del decreto legislativo 385/93 e capogruppo
del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo iscritto
nell'albo di cui all'articolo 64 del medesimo
decreto legislativo

società le cui azioni sono ammesse alle

negoziazioni presso il

Mercato Telematico Azionario

organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.

* * * * *

Verbale dell'assemblea ordinaria degli azionisti
tenutasi il 27 aprile 2016.

* * * * *

Il ventisette aprile duemilasedici,

in Torino, presso il Nuovo Centro Direzionale, con
ingresso in corso Inghilterra n. 3, alle ore 10,30
circa, si è riunita l'assemblea ordinaria degli a-
zionisti della Società, convocata in unica convoca-
zione con avviso pubblicato sul sito internet del-
la medesima e nel meccanismo di stoccaggio autoriz-

zato eMarket Storage in data 16 marzo 2016 nonché,
per estratto, sul quotidiano Il Sole 24 Ore in data
17 marzo 2016 per discutere e deliberare sul se-
guente

Ordine del giorno

1. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2015 e di distribuzione del dividendo;

2. Deliberazioni in ordine al Consiglio di Amministrazione (ai sensi degli artt. 13 e 14 dello Statuto, nel testo approvato dall'Assemblea del 26 febbraio 2016):

a) Determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018

b) Nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2016/2017/2018 sulla base di liste di candidati presentate dai soci

c) Elezione del Presidente e di uno o più Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018;

3. Remunerazioni e azioni proprie:

a) Politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione

- b) Determinazione del compenso dei Consiglieri di Amministrazione (ai sensi degli artt. 16.2 - 16.3 dello Statuto, nel testo approvato dall'Assemblea del 26 febbraio 2016)
- c) Politiche di remunerazione 2016 relative ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato
- d) Innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa per specifiche e limitate filiere professionali e segmenti di business
- e) Approvazione del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari e autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie
- f) Approvazione dei criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso.

Assume la presidenza, a sensi di statuto, e regola lo svolgimento dell'assemblea il Presidente del Consiglio di Sorveglianza professor Giovanni BAZOLI il quale, dopo la proiezione di un breve filmato istituzionale, comunica:

- che l'avviso di convocazione è stato pubblicato

come dianzi detto, ai sensi delle relative norme regolamentari;

- che l'avviso di convocazione è stato altresì pubblicato per estratto sui quotidiani La Stampa, Corriere della Sera, Financial Times e The Wall Street Journal;

- che sono stati regolarmente espletati i previsti adempimenti informativi;

- che l'assemblea è regolarmente costituita in unica convocazione e valida a deliberare in quanto sono presenti o rappresentati n. 4.251 titolari del diritto di voto per n. 9.273.789.775 azioni ordinarie da nominali euro 0,52 cadauna, pari al 58,474% del capitale sociale ordinario.

Quindi il Presidente invita, con il consenso dell'assemblea, il notaio Ettore MORONE a redigere il verbale e comunica:

- che, oltre ad esso Presidente, sono presenti i Consiglieri di Sorveglianza:

Mario BERTOLISSI - vice presidente

Gianfranco CARBONATO - vice presidente

Gianluigi BACCOLINI

Rosalba CASIRAGHI

Carlo CORRADINI

Franco DALLA SEGA

Piergiuseppe DOLCINI

Edoardo GAFFEO

Rossella LOCATELLI

Giulio Stefano LUBATTI

Marco MANGIAGALLI

Beatrice RAMASCO

Marcella SARALE;

nel corso della riunione sopraggiunge il Consigliere di Sorveglianza Pietro GARIBALDI;

- che sono inoltre presenti il Presidente del Consiglio di Gestione

professor Gian Maria GROS-PIETRO ed i Consiglieri di Gestione:

Giovanni COSTA - Vice Presidente

Carlo MESSINA - Consigliere Delegato e Direttore Generale

Stefano DEL PUNTA

Piera FILIPPI

Gaetano MICCICHE'- Direttore Generale

Bruno PICCA;

- che hanno giustificato l'assenza i Consiglieri di Sorveglianza:

Francesco BIANCHI

Jean-Paul FITOUSSI

Iacopo MAZZEI,

nonché il Vice Presidente del Consiglio di Gestione Marcello SALA;

- che il Consigliere di Sorveglianza Monica SCHIRALDI si è autosospesa dalla carica con decorrenza dal 10 febbraio 2016;

- che è altresì presente il rappresentante comune degli azionisti di risparmio Dario TREVISAN;

- di aver accertato, a mezzo di personale all'uopo incaricato, l'identità e la legittimazione dei presenti.

Precisa poi che partecipano all'assemblea dirigenti e dipendenti della Società e del Gruppo nonché rappresentanti della società di revisione e collaboratori e che, come di consueto, assistono all'assemblea analisti nonché, in sale loro riservate, numerosi giornalisti e studenti dell'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Economia e Statistica, Dipartimento di Giurisprudenza e Dipartimento di Management e del Politecnico di Torino - Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione.

Quindi segnala che, a seguito delle modifiche apportate all'articolo 120 del Testo Unico della Finanza dal D. Lgs. 25/2016 in vigore dal 18 marzo scorso, il limite del 2% per la comunicazione del-

le partecipazioni rilevanti in emittenti azioni quotate è stato elevato al 3%.

Comunica pertanto l'elenco dei soggetti cui fanno capo le partecipazioni al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni ordinarie in misura superiore al 3%, secondo le risultanze del libro soci integrate dalle comunicazioni ricevute e da altre informazioni a disposizione, precisando che al presente verbale sarà allegato l'elenco dettagliato dei soggetti in cui si scompongono tali partecipazioni (allegato "A").

Dichiara poi che sono stati effettuati i riscontri per l'ammissione al voto sulla base delle comunicazioni di partecipazioni rilevanti ai sensi della normativa vigente e informa che l'elenco nominativo dei partecipanti all'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni, sarà allegato al presente verbale (allegato "M").

Quindi fa presente che le votazioni saranno effettuate mediante il sistema di televoto e, a tal proposito, invita i presenti a leggere la breve nota informativa che è stata distribuita (allegato "B").

Segnala che la procedura informatica per la gestione dell'intera assemblea nonché quella specifica

relativa alla votazione con il metodo delle liste sono state oggetto di perizie asseverate da parte di soggetto terzo indipendente, conservate agli atti della Società.

Chiede poi a coloro che intendessero allontanarsi definitivamente di restituire il dispositivo di televoto e prega chiunque voglia intervenire di procedere, qualora non l'avesse già fatto, alla relativa prenotazione presso il tavolo di segreteria, specificando l'argomento.

Informa che la Società, titolare del trattamento dei dati personali, ha predisposto un impianto di registrazione audio ai fini della verbalizzazione dell'assemblea e che, per tale scopo, i dati verranno trattati solo per il periodo strettamente necessario e saranno accessibili secondo i termini riportati nell'informativa pubblicata sul sito internet della Società.

Segnala a coloro che non ne avessero fatto richiesta in fase di accreditamento che è possibile usufruire di un servizio di traduzione simultanea italiano-inglese.

Quindi dichiara aperti i lavori e passa allo svolgimento dell'ordine del giorno dando lettura dello stesso.

Evidenzia poi che la documentazione messa a disposizione del pubblico nei modi e termini di legge e che è stata fornita ai presenti su supporto informatico e, se richiesto, in formato cartaceo comprende:

- . il fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 27 aprile 2016" contenente le relazioni del Consiglio di Gestione sui singoli punti all'ordine del giorno

- . la "Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nel 2015 ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 25.1.3, lettera d), dello Statuto"

- . il fascicolo contenente il bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 con le relative relazioni del Consiglio di Gestione e della Società di Revisione

- . il fascicolo intitolato "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", contenente anche il quadro delle politiche dei controlli interni

- . la documentazione relativa alla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Quindi comunica che, entro il termine indicato nell'avviso di convocazione (24 aprile 2016), alcuni aventi diritto al voto hanno ritenuto di avvalersi del diritto di porre domande prima dell'assemblea.

Fa poi presente che sono quindi pervenute numerose domande che, unitamente alle relative risposte, in formato cartaceo sono state messe a disposizione all'inizio dell'odierna assemblea di ciascuno degli aventi diritto al voto.

Precisa altresì che, in ogni caso, le domande - con le relative risposte - sono state inviate ai richiedenti, sono sempre disponibili presso il tavolo di segreteria e saranno allegate al presente verbale (allegato "C").

Quindi passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

Sul punto

1. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2015 e di distribuzione del dividendo,

il Presidente ricorda che il bilancio dell'esercizio 2015 è stato approvato in data 15 marzo 2016 dal Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'articolo 25.1.1 dello statuto, in conformità a quanto previsto dall'articolo 2409 terdecies del codice

civile.

Come di consueto, ritiene utile che, prima di aprire la discussione, siano fornite all'assemblea alcune considerazioni introduttive sui risultati dell'esercizio in esame. Pertanto darà la parola al Presidente del Consiglio di Gestione professor GROS-PIETRO, al quale seguirà il Consigliere Delegato dottor MESSINA che esporrà una breve presentazione dei risultati 2015 della Banca, quali emergenti dal bilancio già approvato, come detto, dal Consiglio di Sorveglianza.

Prima di dare la parola ai predetti, il Presidente, in qualità di Presidente del Consiglio di Sorveglianza, espone quanto segue:

"Nelle assemblee - come quella odierna - in cui giunge a scadenza il mandato dei Consiglieri credo sia utile, se non doveroso, presentare i risultati dell'esercizio dell'ultimo anno e dar conto dell'operato dell'intero triennio.

E' stato un triennio che ha visto importanti cambiamenti nell'economia italiana, nel sistema bancario e per la nostra Banca. Vorrei attirare l'attenzione dei soci sui tre aspetti che ritengo di maggiore rilevanza, anche per la vita futura dell'Istituto:

- a fine settembre 2013 ha iniziato la sua attività come Consigliere Delegato il dottor Carlo MESSINA. Non era un momento semplice per la Banca e per l'economia italiana. Il Paese era ancora in recessione, il credito all'economia non cresceva, la sfiducia di famiglie e imprese era prevalente, la quotazione media del nostro titolo nei primi 9 mesi del 2013 era stata pari a 1,39 euro. Carlo MESSINA poteva vantare una lunga esperienza interna e, come i fatti hanno dimostrato, è stato in grado di valorizzare al meglio la risorsa fondamentale di cui dispone INTESA SANPAOLO: il suo Personale. Ha varato un nuovo assetto organizzativo più snello ed efficace, ha dato vita a una squadra di manager - tutta di provenienza interna - di primo piano e particolarmente coesa, ha motivato tutto il personale creando un forte e condiviso spirito di gruppo;

- nella primavera del 2014 abbiamo approvato un Piano di Impresa da molti giudicato ambizioso, in termini di volumi di crescita, prospettive reddituali e distribuzione dei dividendi. La coesione e la motivazione delle nostre persone e del management ci hanno permesso di ottenere già nei due esercizi 2014 e 2015 risultati senza precedenti e

superiori agli obiettivi. Gli investitori hanno apprezzato l'azione compiuta. Siamo oggi la prima banca italiana e la terza dell'Eurozona per capitalizzazione di Borsa;

- il 26 febbraio di quest'anno siete stati chiamati ad approvare il nuovo statuto sociale, che prevede l'adozione del sistema monistico di amministrazione e controllo e che troverà applicazione a partire da oggi, con il rinnovo degli organi sociali. Su questo tema, mi limito a ribadire che il sistema monistico è sicuramente in grado di produrre effetti positivi per la semplificazione della vita societaria. Per risolvere il problema delicato della presenza nell'unico Consiglio di soggetti - i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione - che sono nello stesso tempo vigilanti e amministratori, abbiamo previsto nello statuto misure rafforzate di separatezza e di indipendenza per i componenti di tale Comitato. Resta comunque vero che nel sistema monistico le qualità professionali e anche morali degli amministratori assumeranno rilevanza ancor maggior che in passato. E proprio per questo il Consiglio di Sorveglianza, su indicazione delle stesse Autorità di Vigilanza, ha approvato un documento che indica i criteri re-

lativi alla composizione qualitativa e quantitativa del Consiglio di Amministrazione, che vengono suggeriti agli azionisti per orientarli nella scelta dei candidati.

Consentitemi, a questo punto, di osservare che se per i Consiglieri si conclude un triennio, per me con questa assemblea si conclude oltre un trentennio di attività al servizio della Banca, in qualità di Presidente con responsabilità dapprima operative, poi di strategia e sorveglianza.

Penso che possiate immaginare i pensieri e i ricordi che affollano la mia mente in un momento come questo. E' come avere davanti ai propri occhi un film che inizia il 3 agosto del 1982, quando fui designato a presiedere il Nuovo Banco - nato sulle ceneri del Banco Ambrosiano - essendo stato indotto ad accettare quella temeraria sfida da Carlo AZEGLIO CIAMPI (allora Governatore della Banca di Italia) e da Nino ANDREATTA (allora Ministro del Tesoro): CIAMPI e ANDREATTA che anche successivamente rappresentarono per me un fondamentale punto di riferimento in quegli anni difficilissimi. Anni nei quali ho compreso come sia utile e non solo doveroso chiamare bene il bene e male il male, senza opportunistiche mistificazioni.

Mi pare, tra l'altro, che quella drammatica vicenda sia tornata oggi di singolare attualità con riferimento ai salvataggi avvenuti in questi tempi di alcune banche italiane. Il rilancio del Banco Ambrosiano è stato infatti evocato da alcuni commentatori in questi giorni come un caso esemplare (e forse imitabile) che permise agli azionisti dell'epoca, penalizzati dalla liquidazione del Banco, di recuperare una parte consistente dell'investimento perduto, attraverso il meccanismo dei warrant emessi in occasione dell'aumento di capitale.

Credo quindi che possiate comprendere come sia forte in me, in questa circostanza, la tentazione di rievocare la storia straordinaria che è stata scritta nel lungo periodo della mia attività lavorativa al vertice dell'istituto, di ripercorrerne le varie tappe, di ricordare i passaggi più significativi (quelli più esaltanti e quelli più sofferenti); di ricordare con forte nostalgia e gratitudine l'impegno e la passione sempre dimostrati dai collaboratori nell'affrontare le situazioni più difficili (che non poche volte apparivano disperate), nonché i momenti di massima tensione e di estrema solitudine in cui, soli di fronte alla propria coscienza, si compiono le scelte più rischio-

se e decisive.

Ma non intendo cedere a questa tentazione. Mi limitato a dire che se ripenso alla banca che mi fu affidata nel 1982 e guardo alla posizione che essa ha acquisito oggi, grazie al lavoro eccellente svolto dal nostro top management e da tutti i collaboratori, da INTESA SANPAOLO nel mondo italiano ed europeo (prima banca in Italia e terza per capitalizzazione nella zona euro), il percorso compiuto e i traguardi raggiunti non mi sembrano veri. Traguardi raggiunti - non è di poco conto aggiungere - avendo da salvaguardare sia l'indipendenza della banca, più volte minacciata da varie forze esterne, sia la sua autonomia da qualsiasi ingerenza politica. Una autonomia che ha garantito alla banca il rispetto della sua natura e delle sue prerogative, e con questo ha restituito al Paese la funzionalità e la moralità della distinzione dei ruoli istituzionali, pubblici e privati.

Da qui mi deriva una grande serenità e fiducia nell'atto di lasciare la guida dell'istituto affidato a persone di grande professionalità che godono di generale stima.

Mi permetto di aggiungere, con tutta semplicità e umiltà, che a questa serenità non è estranea la

convinzione di aver adempiuto al compito che mi era stato affidato e di aver in questo prestato un servizio al Paese.

Ma non è di ricordi che voglio parlarvi, sia perché penso che questo non interessi gli attuali azionisti sia perché tutti i capitoli che precedono il 2007, l'anno di nascita di INTESA SANPAOLO, appartengono soltanto a uno dei due grandi fiumi poi confluiti in INTESA SANPAOLO. La storia dell'altro fiume, quello dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino è stata scritta da altri protagonisti della finanza italiana, penso in particolare a Luigi ARCUTI, senza il quale non ci sarebbe stata la fusione del San Paolo con l'Istituto Mobiliare Italiano, una fusione che permise al SANPAOLO IMI di divenire la terza banca italiana dell'epoca.

Questi argomenti ci portano a riflettere su cosa fosse la banca più di 30 anni fa. In Italia si discuteva ancora se una banca dovesse svolgere semplicemente una funzione di servizio pubblico o rappresentasse una attività di impresa. Le banche avevano una redditività irrisoria e prevalevano le banche appartenenti al settore pubblico (banche di interesse nazionale, istituti di credito di diritto pubblico, casse di risparmio) che avevano una

quota di mercato del 54% degli impieghi e del 59% della raccolta da clientela.

Il processo di trasformazione è stato radicale e la nostra Banca ha avuto un ruolo assolutamente centrale in tale processo di modernizzazione. Dalla "foresta pietrificata", con la maggioranza degli istituti a proprietà pubblica e assoggettati alla politica, a un sistema privatistico e pluralistico. Nel nostro paese - soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '90 - è stata costante e pressante l'attenzione alla strategia di crescita dimensionale, con lo scopo di dare vita a organismi del credito di dimensioni adeguate nel contesto europeo.

In questi decenni il sistema bancario italiano si è radicalmente trasformato: oggi il sistema è totalmente privato, è rimasto prevalentemente di proprietà italiana, presenta organismi di dimensioni adeguate al contesto europeo, persegue obiettivi di efficienza e redditività e si colloca a pieno titolo nel sistema finanziario internazionale. La Banca d'Italia ha svolto un ruolo positivo in questo processo. La sua guida - forse apparsa a tratti "paternalistica" - è stata in realtà ispirata da saggezza e prudenza.

Ma che cosa è oggi la banca? Sin dall'inizio della mia attività ho ritenuto che la banca svolgesse una attività di impresa sui generis. Probabilmente mi ispiravo all'operato di grandi banchieri del passato, come Raffaele MATTIOLI, ma anche ad altre figure illuminate, che avevano assegnato un ruolo centrale alla banca nel rilancio dell'economia italiana.

In tutti i Paesi il sistema bancario esercita un ruolo decisivo nello sviluppo delle rispettive economie nazionali e oggi, a seguito della globalizzazione, dell'economia di tutto il mondo. Ma, oltre a ciò, non va dimenticato che la banca è un'impresa speciale, perché opera in un settore delicatissimo, quello del credito e del risparmio. Sono valori così importanti da essere tutelati nella nostra Costituzione.

Anche per questo la banca è un'impresa che, essendo "speciale", rientra in un ordinamento che necessariamente fa capo ad una specifica autorità deputata alla guida e al controllo.

Un ordinamento del genere deve godere di una piena indipendenza, cioè non può tollerare nella maniera più assoluta interferenze del potere politico. E anche a questo proposito è da ricordare come sia

stata proprio la Banca d'Italia a sostenere in passato la necessità di una assoluta indipendenza della politica monetaria e della vigilanza bancaria dal mondo politico. Lo stesso deve valere per le autorità di controllo europeo a cui negli ultimi anni è stato affidato anche il compito di supervisione bancaria. E noi possiamo oggi verificare l'importanza cruciale di questo tema vedendo quale ruolo decisivo, attraverso enormi difficoltà, sia svolto dalla BCE guidata da Mario DRAGHI.

Sempre a questo riguardo vorrei esprimere una preoccupazione legata alle differenti soluzioni individuate dalle autorità di varie aree del mondo per condurre il sistema finanziario fuori dalla crisi e prevenirne il ripetersi.

Questi processi hanno portato ad una asimmetria regolamentare. I sistemi europei sono oggi molto più controllati di quelli anglosassoni. La realtà dei meccanismi di incentivazione nei sistemi inglesi o americani ha di fatto cambiato di poco le cose rispetto alla situazione pre-crisi. La concentrazione di potere nelle mani del capo-azienda delle banche anglosassoni è di gran lunga superiore a quanto avviene nelle realtà europee. Una simile situazione implica che nel sistema mondiale siano anco-

ra latenti rischi enormi.

Proprio riallacciandomi a questi temi della regolamentazione, vorrei infine sviluppare qualche considerazione sul tema della responsabilità.

Nei Consigli di Amministrazione oggi si dedica moltissimo tempo alle valutazioni dei rischi e ai controlli. Se ho detto prima chiaramente che le regole sono necessarie, intendo nello stesso tempo sottolineare il pericolo di una regolamentazione che comporti una burocratizzazione dell'attività bancaria, ossia un ritorno al passato, un ritorno a banche che svolgevano una mera funzione di servizio pubblico.

Non è un paradosso dire che le regole possono anche risultare eccessive. Perché le regole da sole non bastano. Se le banche sono imprese speciali, la differenza la fanno le donne e gli uomini che amministrano la banca. Occorre cioè recuperare l'idea che la professione bancaria è una vera e nobile missione, che può essere ben interpretata da persone di spessore non solo tecnico e professionale, ma anche dotate di senso civico e morale.

Gli uomini che operano in banca - soprattutto quelli che hanno le massime responsabilità - devono essere consapevoli che una banca, anche per svolgere

bene le proprie funzioni e raggiungere i propri obiettivi, deve concorrere al senso civile della comunità in cui opera.

A questo proposito, ad esempio, ho sempre guardato al nostro impegno nella cultura non concepito solo nella forma delle sponsorizzazioni, finalizzate a un ritorno diretto e immediato, ma pensando ad un ritorno più ampio e di lungo termine. Se non cresce la società, non cresce neppure la banca perché la banca è l'espressione della società in cui opera.

La gestione di una banca dev'essere improntata al senso di responsabilità. Una banca non può essere un'isola felice in un sistema in crisi. Nessuna struttura può pensare di bastare a sé stessa.

Il mestiere di banchiere richiede che si guardi anche a quanto avviene ai propri concorrenti, considerando che le forti interdipendenze rischiano di creare situazioni di rischio sistemico, pericolose per la sopravvivenza delle singole aziende, anche di quelle sane, e credo che non occorra sottolineare come le iniziative che la nostra Banca sta portando avanti in questi giorni rispondono con perfetta coerenza a questi principi.

Abbiamo la responsabilità dell'intero sistema e

dobbiamo contribuire - nel nostro stesso interesse - al suo miglioramento e al contenimento dei rischi complessivi, perché viviamo in un mondo inter-dipendente.

Tutto questo vale per le banche come per lo stesso sistema economico. Mai come adesso risulta infatti evidente che l'Umanità non si salva se non si stabilisce nel mondo un minimo di equilibrio e se non si riducono le disuguaglianze. Tra gli stessi economisti, la riduzione delle disuguaglianze prima era un invito, ora è diventato un imperativo categorico per garantire la sopravvivenza dell'equilibrio sociale e ridurre le tensioni geo-politiche.

Non parliamo quindi di un problema di moralità o di solidarietà.

Detto tutto questo - e scusandomi per avervi intrattenuto con riflessioni personali - voglio concludere esprimendo un sentimento di sincero ringraziamento e di grande fiducia per le persone di INTESA SANPAOLO.

La Banca è in condizioni eccellenti. La sua reputazione a livello nazionale e internazionale è ottima. Abbiamo raggiunto una posizione in Europa che era impensabile qualche anno fa. I risultati sono brillanti. Gli utili sono oggetto di soddisfazione

per gli azionisti.

Il mio augurio guarda al futuro, ma soprattutto ad un futuro in cui possa essere rafforzata la presenza della Banca in Europa. Non immagino operazioni nel breve periodo. Non c'è fretta e non ci sono minacce in vista. Guardare con attenzione al mercato europeo dev'essere però la prospettiva, che risulta preparata dall'evoluzione del lavoro svolto sino ad oggi. Tutto, naturalmente, nei tempi e nei modi che il nuovo Consiglio di Amministrazione riterrà più opportuni.

Abbiamo una qualità e una professionalità del management e di tutte le persone che lavorano in INTESA SANPAOLO, che è di primissimo ordine.

Possiamo quindi permetterci di essere ambiziosi, pur senza mai dimenticare - questa è la mia raccomandazione ultima - le nostre origini e la nostra cultura.

Grazie di cuore a tutti!"

All'esposizione del Presidente segue un caloroso e prolungato applauso da parte dell'assemblea.

Quindi dà la parola al Presidente del Consiglio di Gestione professor GROS-PIETRO il quale ringrazia il Presidente BAZOLI per il suo intervento con il quale ha ripercorso i passaggi più significativi

della storia della Banca, anche con riferimento alla situazione economica dell'Italia ed espone quanto segue:

"Vorrei semplicemente attirare l'attenzione degli azionisti sulla posizione che connota la Banca sul mercato e sui traguardi verso i quali i due Consigli la stanno guidando.

Come è stato ricordato dal Presidente BAZOLI, siamo la terza Banca per capitalizzazione della zona Euro, molto apprezzati per la solidità patrimoniale espressa dai diversi indicatori. Nello stesso tempo, è nostra ambizione essere al vertice anche per quanto riguarda la conformità della gestione della Banca alle regole della nuova vigilanza europea, che si caratterizza per un approccio molto diverso da quello tradizionale dei diversi Paesi e del nostro; non è parametrico, ma è fondato su un processo che è un apprendimento reciproco tra il vigilante e i vigilati, frutto di un confronto dialettico che pone la Banca ai primi posti in Europa per la qualità del rapporto con la BCE. Non sempre ci troviamo a condividere completamente gli indirizzi e le interpretazioni che vengono dati, soprattutto a causa della differenza oggettiva delle situazioni dei diversi Paesi; le stesse regole ap-

plicate a situazioni diverse producono effetti diversi e questo è un tema sul quale noi continuiamo a lavorare, trovando anche comprensione.

La grande forza della Banca è dovuta non soltanto ad una gestione attenta ed ambiziosa della stessa, ma anche agli azionisti che l'hanno capitalizzata e ricapitalizzata, soprattutto in un momento molto difficile nel 2011. Oggi, su questa base di robustezza, noi possiamo svolgere la nostra missione, che è quella di essere la prima fonte di finanziamento dell'economia nazionale. Nel 2015 abbiamo offerto finanziamenti al sistema produttivo per 41 miliardi di euro, in aumento del 50% rispetto all'anno precedente, e nei primi mesi di questo esercizio abbiamo continuato a espandere la nostra attività, come credo vi dirà il Consigliere Delegato. Non ci fermiamo qui, perché sappiamo che questo sistema incorpora debolezze cui è nostro compito far fronte. Noi non crediamo che il mestiere della Banca consista solamente nel prestare denaro, anche se questo è importante, come lo è il gestire bene il denaro dei nostri depositanti, ma per farlo occorre che il credito sia offerto a imprese competitive e crediamo che il nostro compito sia anche quello di migliorare la competitività

delle imprese che noi finanziamo attraverso azioni concrete. Questa è la ragione per la quale stiamo investendo anche in progetti - e la specifica struttura presente in questo edificio ne è la prova - per l'innovazione, non soltanto riferita ai processi/prodotti della Banca, ma anche con riguardo allo sviluppo delle imprese che noi finanziamo. Prima di lasciare la parola a Carlo MESSINA vorrei fare un ultimo accenno ai nuovi impegni che stiamo assumendo; in particolare, mi riferisco al Fondo Atlante, cui ha già velatamente accennato il Presidente BAZOLI: noi crediamo che questa sia un'iniziativa utile che può consentire di porre un rimedio alle debolezze del Paese. Una di queste è la lunghezza dei tempi di recupero dei crediti alla quale corrisponde un minor valore degli stessi e quindi una debolezza strutturale dei bilanci delle banche italiane che si confrontano con un contesto esterno in cui i crediti deteriorati hanno mediamente un'incidenza sugli impieghi pari a un terzo della nostra. L'obiettivo che la Banca intende perseguire con la partecipazione al Fondo Atlante è quindi quello di avviare un nuovo mercato di questi crediti che ne agevoli la gestione in termini positivi, non soltanto per il creditore ma anche

per il debitore, perché soltanto quando il debitore viene rimesso in condizioni di funzionare allora il credito diventa fisiologico e può essere recuperato".

All'esposizione del Presidente del Consiglio di Gestione segue un caloroso applauso da parte dell'assemblea.

Quindi il Consigliere Delegato dottor Carlo MESSINA, anche mediante la proiezione di alcune slide distribuite ai presenti (allegato "D"), espone quanto segue:

"Se da un lato con il Fondo Atlante si parla di sanare i punti di debolezza del sistema, ora vi parlerò dei punti di forza del sistema che sono i risultati di INTESA SANPAOLO, perché vorrei in questa occasione, visto che sono presenti gli azionisti della Banca, celebrare i risultati raggiunti che posizionano INTESA SANPAOLO ai vertici in Europa.

Commento rapidamente alcune slide di questa presentazione, per poi lasciare lo spazio allo svolgimento dell'assemblea.

Mi piace ricordare i punti essenziali dei risultati che abbiamo conseguito alla fine del 2015, partendo dalla remunerazione che garantiamo ai nostri

azionisti, euro 2,4 miliardi di dividendi cash (INTESA SANPAOLO paga i dividendi per cassa e non emettendo azioni); euro 3 miliardi di risultato netto (euro 2,7 miliardi il risultato netto, escludendo gli oneri straordinari per il Fondo di Risoluzione intervenuto nel salvataggio delle quattro banche che hanno trovato risoluzione alla fine del 2015, il migliore dal 2007). Il "common equity ratio" è al 13,1%, con una posizione di assoluta eccellenza nel contesto europeo, e rappresenta oggi uno dei maggiori punti di forza relativi del Gruppo, anche rispetto a tutte le altre banche internazionali; un risultato della gestione operativa in aumento dell'8% e, per la prima volta da anni, uno stock di crediti deteriorati in riduzione e quindi con rettifiche su crediti in calo e copertura dei crediti deteriorati comunque in aumento, per rafforzare ulteriormente la solidità della Banca. Il risultato pre-tasse è in crescita del 41%.

Mi soffermo rapidamente sul tema dei dividendi, perché è chiaro che l'implicazione di aver generato un utile importante è quella di mantenere l'impegno che abbiamo preso nei confronti degli azionisti; il professor BAZOLI citava una delle date chiave dell'ultimo periodo, l'approvazione del Pia-

no di Impresa con il quale abbiamo assunto impegni nei confronti degli investitori e, in particolare, di molti investitori internazionali, oltre a quelli che già avevamo in Italia, che hanno comprato il nostro titolo portando al 65% del capitale (dal 40%) la quota detenuta dagli investitori internazionali; ciò proprio in virtù della nostra promessa di garantire la realizzazione di un Piano di Impresa come approvato dai Consigli. In questo caso, sia nel 2014 sia nel 2015, siamo riusciti a garantire un ammontare di dividendi superiore rispetto a quello che avevamo promesso nel Piano di Impresa e, fra un anno e l'altro, a raddoppiare il monte dividendi.

Questo è un nostro punto di forza, indiscutibile sotto l'aspetto patrimoniale; poi parleremo del punto di forza reale della Banca che sono le nostre persone. Sempre sotto l'aspetto della struttura patrimoniale, se si guarda alla comparazione con le migliori banche europee non ce n'è una che abbia un capitale in eccesso - rispetto a quanto richiesto dalla vigilanza come minimo di riferimento, ossia il 9,5% - significativo come noi: abbiamo circa 360 punti base, ossia circa 10 miliardi di euro di eccesso di capitale, siamo la prima ban-

ca in Europa. Quindi siamo un istituto di credito che è indubbiamente leader dal punto di vista della forza patrimoniale. Questo ci consente di poter operare e di poter garantire una distribuzione di dividendi significativa nei confronti dei nostri azionisti, pur mantenendo condizioni di assoluta sicurezza per gli investitori, perché la nostra priorità è continuare a mantenere un livello di capitale, di liquidità, di leverage e di copertura dei crediti che ci posizioni ai vertici in Europa; la nostra volontà di distribuire i dividendi non va mai a danno della nostra solidità e della capacità per una banca come la nostra di poter tutelare gli azionisti e i clienti.

Tuttavia è anche importante che sia chiaro che noi non operiamo solo per gli azionisti - garantendo la distribuzione di dividendi - ma altresì per tutti i portatori di interesse coinvolti nel contesto della Banca, in primis i dipendenti cui viene destinato un significativo ammontare di costo del personale, con un'attenzione a non ridurre l'organico attraverso la leva dell'esubero. Questa è una caratteristica unica del nostro Gruppo che, pur avendo un eccesso di capacità produttiva di 4.500 persone, ha lavorato nel corso del Piano di Impre-

sa, attraverso la generazione di ricavi, per scongiurare il rischio che le persone, che sono ciò a cui teniamo di più, dovessero lasciare la Banca. Questo lo considero un successo straordinario ottenuto. In un momento in cui tutte le banche in Italia stanno riducendo i loro organici per esuberi, noi trattiamo le persone all'interno della Banca. Noi consideriamo la nostra Banca come una famiglia, cerchiamo di tutelare le persone, pur garantendo naturalmente i presupposti del nostro Piano di Impresa. Quindi è chiaro che la capacità di trattenerle le persone dipende dalla capacità che abbiamo raggiunto di poter generare ricavi tali da mantenere gli obiettivi del Piano di Impresa.

Nei confronti del settore pubblico noi paghiamo 2 miliardi e mezzo di imposte e quindi contribuiamo al bilancio dello Stato, attraverso la generazione di utile, apportando risorse che consentono al Governo di garantire agevolazioni fiscali alle famiglie, piuttosto che di operare manovre su cui sta lavorando.

Rimarco, come citava Gian Maria GROS-PIETRO prima, la nostra capacità di erogare credito nei confronti del sistema, poiché durante questo periodo di crisi nel Paese noi non abbiamo mai smesso di ero-

gare credito. E' chiaro che l'accelerazione nell'erogazione del credito si è determinata in questi ultimi due anni, ma l'anno scorso abbiamo garantito, in tutti i Paesi in cui operiamo, euro 48 miliardi di crediti a medio e lungo termine, in Italia in particolare euro 41 miliardi, crediti destinati a sostenere gli investimenti e quindi la capacità di sviluppo del Paese. Sull'Italia ci piace definirci "acceleratori della crescita del Paese", perché l'ammontare di crediti erogati è superiore alle manovre finanziarie dei Governi. Noi con la nostra erogazione di credito a medio e lungo termine sosteniamo gli investimenti in misura pari a quello che fa più o meno tutto il sistema bancario; se poi confrontiamo il nostro impegno con quanto messo a disposizione del Paese dal bilancio pubblico, noi siamo assolutamente comparabili con la forza di un bilancio pubblico. Questo per dire che INTESA SANPAOLO è una infrastruttura dell'economia reale di questo Paese, cioè noi siamo assolutamente l'economia reale dell'Italia.

Non trascuriamo di lavorare sulle aziende in difficoltà e cerchiamo il più possibile di riportare i crediti deteriorati in bonis.

Sicuramente la nostra capacità di generare risulta-

ti sta determinando una capacità di creare ricavi, di ridurre il costo del credito, di conseguire dei risultati pre-tasse e quindi dei dividendi, che sono superiori rispetto alle ipotesi che abbiamo formulato nel Piano di Impresa. Per quanto riguarda quest'ultimo, l'obiettivo chiave che abbiamo stabilito e l'impegno che abbiamo preso nei confronti del mercato sono il pagamento di euro 3 miliardi di dividendi a valere sull'utile 2016. Io questo impegno lo confermo davanti a tutti gli azionisti della Banca; la nostra capacità di generare risultati è assolutamente coerente con l'impegno che abbiamo nel nostro Piano di Impresa.

Permettetemi, prima di concludere e di lasciare lo spazio all'assemblea, di fare alcune considerazioni su come sono stati generati questi risultati, perché secondo me abbiamo acquisito in questi anni un miglioramento della reputazione della Banca, non soltanto in Italia ma anche a livello internazionale; questo è dovuto principalmente alle persone che lavorano in Banca. Io non mi stancherò mai di dirlo: noi dobbiamo questi risultati non a un Consigliere Delegato che gestisce bene l'Azienda, non a una squadra di vertice di assoluto livello, ma lo dobbiamo a quasi 100 mila persone che lavora-

no in questa Banca tutti i giorni a contatto con i nostri clienti e che hanno colto questo elemento dell'essere una Banca che sta generando risultati. Se si considera come oggi veniamo guardati nel mondo internazionale, se si considerano i molti analisti ed investitori che ci dicono: "Siete una delle migliori banche europee nonostante siate in Italia", la mia risposta è: "No, noi siamo una delle migliori banche europee proprio perché siamo in Italia, proprio perché siamo la parte migliore di questo Paese e la parte migliore di questo Paese sono le persone che lavorano nella nostra Banca".

Come capoazienda, che svolge questo mestiere da non molto tempo, posso dire che gestire bene una banca è gestire bene le persone che lavorano in una banca; garantire serenità alle persone della banca è anche una funzione della governance, delle persone che sono nei Consigli, perché i modelli di governance presentano in astratto punti di forza e di debolezza, ma in realtà sono le persone che fanno la differenza, anche le persone dei Consigli. Io devo dirvi che ho avuto la fortuna di interagire con un Consiglio di Gestione e un Consiglio di Sorveglianza formati dalle persone migliori che potessi incontrare e devo dirvi che l'interazione ha

garantito serenità assoluta al Consigliere Delegato e quindi capacità di tradurre l'azione della Banca in risultati. Devo ringraziare Gian Maria GROS-PIETRO per quello che ha fatto nel Consiglio di Gestione, perché io ho sempre avuto la possibilità di dedicarmi alla gestione della Banca con assoluta serenità. E poi permettetemi di ringraziare il professor BAZOLI, perché io credo che sia la storia di questa Banca, che rappresenti i valori che tutte le 100 mila persone di questa Banca hanno. Abbiamo ricevuto questa mattina una mail da parte del professore in cui ci dà un senso dell'emozione che sta provando; io lo volevo ringraziare a nome di tutte le persone della Banca per quello che ha fatto.

Ho visto questa mattina in un lancio di agenzia la definizione "empire builder": secondo me il professore ha contribuito a creare una cosa unica in questo Paese e noi faremo di tutto, io farò di tutto, perché questa Banca possa essere ancora migliore nel corso dei prossimi anni.

Grazie."

All'esposizione del Consigliere Delegato segue un caloroso applauso da parte dell'assemblea.

Quindi il Presidente prega il segretario di dare

lettura della proposta del Consiglio di Gestione di destinazione dell'utile di esercizio e di distribuzione del dividendo contenuta nella "Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 1 all'ordine del giorno" (allegato "E") che si trova nel fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 27 aprile 2016" distribuito ai presenti.

Il segretario dà pertanto lettura della predetta proposta.

Ultimata la lettura da parte del segretario, il Presidente segnala che il Consiglio di Sorveglianza, al termine della propria relazione ex articolo 153 TUF e articolo 25.1.3 lettera d) dello statuto che è stata distribuita (allegato "F"), precisa, relativamente al primo punto all'ordine del giorno, di non avere obiezioni in merito alle proposte formulate dal Consiglio di Gestione.

Segnala inoltre che, successivamente alla chiusura della suddetta relazione, è pervenuta una denuncia ex articolo 2408 codice civile concernente la conduzione dell'assemblea del 26 febbraio 2016 in relazione al rifiuto da parte di esso Presidente di mettere in votazione la proposta di revoca del Consigliere di Sorveglianza Monica SCHIRALDI, che ricorda essersi autosospesa dalla carica con decor-

renza 10 febbraio 2016.

Precisa poi che tale denuncia coincide con quella presentata dallo stesso azionista subito dopo l'assemblea predetta e che è stata oggetto di riscontro dal parte del Consiglio di Sorveglianza nell'ambito della citata relazione.

In merito a dette denunce - che il Consiglio di Sorveglianza ritiene possano essere riscontrate congiuntamente - fa presente che non si è in possesso di ulteriori elementi e pertanto al momento rimanda a quanto indicato nella predetta relazione ricordando che, comunque, è all'ordine del giorno dell'odierna assemblea il rinnovo degli organi sociali.

Ricorda inoltre che nell'assemblea del 26 febbraio 2016 aveva precisato all'azionista che non era possibile mettere in votazione la proposta di revoca in quanto non era all'ordine del giorno e che, affinché un argomento potesse essere posto all'ordine del giorno di un'assemblea già convocata, occorreva che tanti soci rappresentanti almeno un quarantesimo del capitale sociale ne avessero chiesto l'integrazione entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione e di aver altresì precisato che la richiesta dell'azionista, oltre che

essere tardiva, non era supportata da un sufficiente numero di azioni.

Precisa inoltre che è pervenuta nei giorni scorsi un'ulteriore denuncia ex articolo 2408 codice civile da parte di un azionista che contesta a componenti del Consiglio di Sorveglianza nominato dall'assemblea del 2013 di essere venuti meno ai doveri imposti dalla carica ricoperta in relazione alla vicenda della Cassa IBI, il tutto con richiesta di un risarcimento complessivo di 50 milioni di euro oltre interessi e spese.

Fa poi presente che già in passato lo stesso azionista si era attivato nei confronti della Banca e di esponenti del Gruppo per la medesima vicenda, in via giudiziale e stragiudiziale.

Quindi precisa che i profili ex articolo 2408 codice civile saranno sottoposti al vaglio del nuovo Organo di Controllo di INTESA SANPAOLO per le valutazioni di competenza e che il relativo riscontro sarà reso nella relazione che detto Organo farà alla prossima assemblea.

Quindi passa alla discussione sul primo punto all'ordine del giorno ricordando a coloro che vogliono prendere la parola di prenotarsi presso il tavolo di segreteria specificando l'argomento.

Precisa poi che:

. chi interverrà dovrà accomodarsi ad una delle due postazioni secondo l'ordine di chiamata e svolgere il proprio intervento e l'eventuale replica in un lasso di tempo limitato rispettivamente di 5 e di 2 minuti la cui scadenza sarà evidenziata da un segnale acustico mezzo minuto prima,

. le eventuali dichiarazioni di voto dovranno essere ricomprese nell'intervento o nella replica,

. decorso il tempo concesso l'intervento o la replica sarà considerato terminato, il microfono verrà disattivato e la parola sarà data all'azionista successivo,

. chi interverrà dovrà, come sempre, attenersi all'argomento all'ordine del giorno che riguarda la proposta di destinazione dell'utile di esercizio e di distribuzione del dividendo.

Precisa infine che gli obblighi derivanti dal segreto bancario che incombono sulle banche, impediscono alle stesse di fornire dati e valutazioni di dettaglio su specifiche posizioni debitorie, salvo il caso di informazioni che siano già di pubblico dominio.

Quindi dichiara aperta la discussione sul primo punto all'ordine del giorno.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Adriano SCHIAVON

è dell'avviso che dopo anni di delusioni si abbia finalmente un bilancio e un dividendo degni di tale nome; ritiene che tale merito sia non solo del CEO Carlo MESSINA e del Presidente del Consiglio di Gestione GROS-PIETRO ma anche della Compagnia di San Paolo che li ha voluti e sostenuti;

pensa che ci siano voluti 8 anni per svincolarsi dall'"abbraccio soffocante" della Fondazione Cariplo e che in questi 8 anni la Banca abbia subito le politiche di capitalismo relazionale per soccorrere aziende importanti ma non con requisiti patrimoniali e di redditività sufficienti;

ringrazia i nuovi grandi soci, i fondi italiani ed esteri, per aver creduto in INTESA SANPAOLO, acquistando quote azionarie significative, e auspica un loro maggior coinvolgimento nella nomina dei Consiglieri, specie di quelli indipendenti, in quanto è nell'interesse di tutti avere nella governance uomini capaci e preparati che, per quanto possibile, siano al riparo da clientelismi e dalla politica;

si augura che i nuovi Consiglieri non siano collezionisti di incarichi sociali in aziende industriali, finanziarie o bancarie, evitando così che il

capitalismo di relazione, cacciato dalla porta, possa rientrare dalla finestra; auspica che i Consiglieri si dedichino completamente a Intesa Sanpaolo S.p.A., prima banca in Italia, con le risorse, le capacità e soprattutto l'ambizione di non essere seconda a nessun'altra in Europa;

teme che la partecipazione della Banca ai fondi Atlante e Interbancario di Garanzia, creati per salvare le banche da tempo mal gestite, possa stravolgere il piano industriale;

vuole sapere a quanto ammonta il Texas ratio di INTESA SANPAOLO e se la Banca vorrà liberarsi delle sofferenze cedendole ad enti specializzati ma a prezzi stracciati;

chiede quante erano le filiali di INTESA e del SANPAOLO prima della fusione, quante ne sono rimaste al 31 dicembre 2015 e di quante è prevista la chiusura nel 2016.

L'azionista Pietro BECHERE

ricorda, dai suoi studi giovanili, alcune affermazioni di GOBETTI, GRAMSCI e Rosa LUXEMBURG: "chiamare per nome le cose vuol dire un contributo alla libertà e alla democrazia", citazione ripresa anche dal professor BAZOLI;

è dell'opinione che l'azionista non conti nulla e

che le decisioni vengano prese altrove in separata sede; anche in INTESA SANPAOLO, come in tutte le banche quotate, decidono gli organi - quasi tutti politicizzati - e non gli azionisti;

ribadisce che le parole degli azionisti, considerati solo dei numeri, non contano nulla e ritiene che invece si dovrebbero ascoltare, perché molti di essi sono ben preparati;

si dichiara insoddisfatto del valore dell'azione che, nel 2007 era di euro 6,50 e attualmente è di euro 2,40, del dividendo, dei debiti e delle sofferenze della Banca, in particolare del debito di euro 3 mila miliardi del Comune; sollecita il nuovo Sindaco, chiunque esso sia, ad intervenire duramente anche a costo di far diminuire la quota nella Compagnia, poiché ciò getta un'ombra di discredito su tutto;

ricorda le parole di Antonio Maria COSTA, direttore anticrimine delle Nazioni Unite dal 2002 al 2010, relativamente al tema "Banche e narcotraffico": "Anche i banchieri cercano i patrimoni delle narcomafie. La collaborazione tra banche e criminalità vanifica gli sforzi degli investigatori" e alla domanda: "E' la mafia che ha bisogno delle banche o sono le banche ad avere bisogno della ma-

fia?", senza nessuna esitazione rispose: "Non sono i mafiosi che cercano i banchieri, sono i banchieri a cercare i mafiosi";

dichiara di seguire con attenzione e apprensione questo fenomeno presente ormai in tutto il mondo: Africa, isole del Pacifico e del Mar dei Caraibi, i tristemente noti "paradisi fiscali";

fa presente che negli Stati Uniti la situazione più nota è quella della WACHOVIA BANK di New York scoperta a riciclare 480 milioni di dollari dei narcos messicani, così come il caso LEHMAN e altri analoghi delle retrovie;

sottolinea che in Europa i casi più eclatanti sono quelli della DEUTSCHE BANK e della CITIBANK;

rende noto che in Italia, sempre riguardo alle banche, si registrano consuetudini non meno preoccupanti e ormai radicate come la concussione, la corruzione, il dolo, il peculato, il falso in bilancio, l'aggiotaggio e l'appropriazione indebita, citando quali esempi MONTEPASCHI, CARIGE, BANCA MARCHE, ETRURIA, CARIFE, CARICHIETI;

si domanda, in considerazione della grandissima esposizione mediatica, se stia cambiando qualcosa, evidenziando che sicuramente stanno aumentando i suicidi, ma per il resto vi è una chiassosa appa-

renza nel tentativo di stendere un velo su una squallida realtà;

porta ad esempio il caso della BANCA POPOLARE DI VICENZA che, considerata fino a un anno fa il gioiello del Nordest, grazie agli ex vertici, mentre viene bloccata l'azione di responsabilità, perde 1,4 miliardi di euro, ma al management va il 52% di compensi in più: un milione di euro al presidente ZONIN, indagato insieme al suo vice, che ha lasciato la Presidenza a maggio dello scorso anno, e 1,8 milioni di euro all'amministratore delegato per 7 mesi;

fa notare che, a fronte di tutto ciò, molti artigiani, azionisti, pensionati e piccoli risparmiatori si sono ridotti sul lastrico, perché si sono visti bruciare proventi di una vita di lavoro, rinunce e sacrifici;

informa che Don Enrico TORTA, sacerdote in Dese (VE), ha offerto il proprio aiuto a clienti della BANCA POPOLARE DI VICENZA che hanno perso i loro risparmi, esortandoli a pregare e a resistere, salvando così numerose persone dal suicidio;

ricorda che già due anni fa l'azionista Marco BAVA aveva fatto un elenco di quanti si erano suicidati a causa dei rapporti problematici con le banche;

sottolinea che i creditori chiedono un miliardo di risarcimento e il Governo vorrebbe mettere 300 milioni di euro nel fondo rimborsi, ma occorre il via libera dell'Unione Europea in quanto le banche italiane sono considerate troppo fragili e troppo lente nel recupero dei crediti deteriorati e con sofferenze troppo alte: naturale esito di salvataggi impropri e clientelismo politico che ne fanno aumentare i costi più che in altri paesi con situazioni analoghe.

Il Presidente

esorta l'azionista a concludere il proprio intervento.

L'azionista Pietro BECHERE

conclude portando ad esempio la Germania, che con 82 milioni di abitanti ha uscite pari a 500 miliardi di euro, e l'Italia, che con 62 milioni di abitanti ha uscite per 800 miliardi, ma evidenzia come i servizi e le infrastrutture in Germania abbiano profili diversi da quelli italiani.

L'azionista Giuliano Giorgio BRIANO

è dell'avviso che il dividendo sia il frutto di due esigenze contrastanti: aspettative degli azionisti e patrimonio;

si compiace dell'incremento del 100%, ma afferma

che il valore gli dà da pensare evidenziando che i dati dimostrano i risultati ottenuti e le buone prospettive per il breve periodo;

apprezza che i nuovi crediti deteriorati siano diminuiti, permettendo meno accantonamenti, anche se pensa che forse non era un obbligo ridurli;

comprende che i tempi sono mutati e che sia logico e umanamente comprensibile che i massimi vertici della Banca desiderino anche una gratificazione visibile del loro buon operato: un centesimo di dividendo in più si nota meglio che il relativo accantonamento di euro 170 milioni circa;

comprende altresì che una bella Banca come INTESA SANPAOLO sia seguita a livello internazionale e che molti investitori istituzionali ne siano diventati importanti azionisti;

non comprende quanto in certi mercati internazionali e da grandi investitori esteri i dividendi si aspettino o velatamente o informalmente si solleccino;

ritiene che anche questi soggetti abbiano dei risultati da conseguire e che forse preferiscano il "tanto e presto" piuttosto che un "lento aumento ma sempre";

afferma che il mercato mondiale offra oggi un ren-

dimento a breve del reddito fisso, rating A, quasi pari a 0 e a medio-lungo termine molto basso e che solo i dividendi delle buone società abbiano redditi superiori;

ritiene che i dividendi di INTESA SANPAOLO siano solo una piccola goccia che non risolve la situazione ad alcun grande investitore, ma ogni goccia un poco più voluminosa fa sì che il vaso si riempia;

nota che, secondo diversi criteri di giudizio e solidità patrimoniale, INTESA SANPAOLO ha capitale in esubero e, a tal proposito, si domanda se siano stati effettuati tutti gli accantonamenti possibili;

rileva che il recente caso del Fondo Atlante ha dimostrato quanto i cospicui accantonamenti e un buon patrimonio si confermino sempre opportuni;

ritiene che il capitale in esubero sia solo un concetto in sede di esame di parametri contabili, sempre da migliorare e che mai si potrebbe pensare a una sua diminuzione o una distribuzione; crede che in tal caso la Banca dimostrerebbe di non voler compiere la propria missione che è quella di favorire sviluppo e lavoro investendo ed erogando credito, anche se oggi è più difficile, rischioso e

meno remunerativo;

ricorda, a proposito di investimenti futuri, che il professor JONA, presidente dell'allora SAN PAOLO, colse l'occasione di acquistare la FIDEURAM nei primi anni '70 e di questo lo ringrazia;

si sofferma sulla relazione del 2015, dove si parla di ricollocazione di circa 4.500 dipendenti, ritenendola positiva, ma, pensando al futuro e soprattutto ai giovani e agli studenti che presenziano all'assemblea, domanda se si può prevedere un ritorno alla gestione normale del personale con pensionamenti e sostituzione, se ci saranno ancora delle diminuzioni di personale o esodi, se si effettueranno delle assunzioni e quali figure professionali si prevedono per il futuro;

consiglia ai giovani di studiare, di prepararsi e di acquisire esperienze, augurando loro che nel 2040, o forse prima, possano essere nella stessa sala ma alla direzione dell'assemblea;

fa presente che nel dialogo fra il Gruppo Donatori Sangue Intesa Sanpaolo e la Direzione Operativa del Grattacielo si è ritenuto opportuno non disturbare troppo e dal 21 marzo scorso è stata parcheggiata un'autoemoteca nelle immediate vicinanze dell'edificio;

comunica che i colleghi sono stati bravi e generosi e che il risultato è stato lusinghiero, inducendo a continuare con prossimi prelievi a cadenza programmata, in quanto il bisogno è sempre molto e continuativo;

ringrazia INTESA SANPAOLO per aver concesso la sala assembleare dove il prossimo 28 maggio saranno celebrati i 50 anni del Gruppo Donatori Sangue Intesa Sanpaolo.

L'azionista Federico CASATI

si complimenta per la solidità e positività del bilancio presentato, che però il mercato ancora non ha saputo apprezzare, vista la forte volatilità degli ultimi mesi;

gradirebbe sapere, in riferimento al salvataggio delle quattro banche, se si tratta solo di prestito ponte o anche di partecipazione al capitale sociale ed in questo caso quanto influirebbe sul bisogno;

chiede cosa potrà comportare a livello di utile, e quindi di dividendo, il nuovo IFRS9 che entrerà in vigore dal 2018, visto che i parametri saranno più stringenti poiché sarà necessario fare accantonamenti anche sui crediti in bonis erogati ad aziende che iniziano ad avere problemi finanziari;

domanda quanto può incidere il Fondo Atlante sul merito di credito di INTESA SANPAOLO, anche considerando che il medesimo potrà investire, oltre che nel capitale, anche in titoli strutturati della banche stessa;

chiede, in riferimento alle azioni di risparmio, se vi possa essere una futura ipotesi di conversione, visto che nell'ultimo anno si è ridotto molto lo spread con le azioni ordinarie;

si congratula per la costituzione della NEVA FINVENTURES e per gli investimenti effettuati nella società FINTEC.

L'azionista Giorgio GOLLA

rende noto di essere uno storico e fedele partecipante alle assemblee di INTESA SANPAOLO e ritiene che il Presidente BAZOLI lo possa attestare;

fa presente che l'odierna assemblea sarà ricordata come l'ultima della Banca presieduta dal suo fondatore, il professor BAZOLI;

ricorda come egli abbia saputo creare, con appoggi politici di rilievo, come quelli del professor ANDREATTA, presso la Banca d'Italia, del Governatore CIAMPI e del Vaticano, partendo da una banca secondaria, il B.A.V. - BANCO AMBROSIANO VENETO, in precedenza dichiarato fallito e poi salvato da un

pool di banche (ai tempi non esisteva il bail-in), il primo istituto di credito italiano e il terzo europeo;

ammette di essere stato in qualche occasione critico su certe operazioni di acquisizione: ricorda il modesto prezzo pagato per l'acquisizione iniziale di CARIPLO, nonché quello particolarmente elevato per rilevare COMIT, che possedeva disastrose partecipazioni in Sudamerica, successivamente cedute; riconosce che l'iniziativa del professor BAZOLI è stata molto positiva ed ora INTESA SANPAOLO rappresenta un fiore all'occhiello per il sistema bancario italiano;

si augura che nella veste di Presidente Emerito possa continuare a prestare la propria professionalità ed esperienza all'interno della Banca ancora per alcuni anni, come fece in passato il dottor CUCCIA nella sua veste di Presidente Onorario di MEDIOBANCA;

nota che l'esercizio in esame all'odierna assemblea si conclude con un risultato record e consente la distribuzione di lauti dividendi, credendo che le fondazioni apprezzeranno tale risultato;

chiede di procedere alla conversione delle azioni di risparmio in ordinarie, dato che la differenza

di quotazione tra i due tipi di azioni si sta lentamente riducendo; ritiene, infatti, che INTESA SANPAOLO - terza banca per dimensioni e capitalizzazione in Europa - non faccia bella figura avendo ancora azioni di risparmio, un retaggio del secolo scorso, e che sia quindi giunto il momento di eliminarle;

chiede al dottor MESSINA un aggiornamento sui programmi riportati dal Piano di Impresa 2014-2017; fino ad oggi, infatti, gli impegni assunti sono stati rispettati, ma si domanda se sia ancora possibile confermare la distribuzione dei dividendi per 3 miliardi di euro per il 2016 e per 4 miliardi di euro per il 2017, alla luce delle crisi in cui sono cadute le banche italiane, nonché dei conseguenti ribassi borsistici registrati da inizio anno;

evidenzia l'evoluzione che si sta affermando presso il sistema bancario italiano: la continua riduzione del margine di interesse, che in passato rappresentava l'asse portante che contribuiva alla formazione dell'utile, controbilanciato dal costante e cospicuo aumento delle commissioni nette acquisite attraverso i servizi offerti alla clientela; osserva come in INTESA SANPAOLO il fenomeno ap-

paia particolarmente evidente e come due valori nell'ultimo bilancio risultino quasi paritetici: 7,8 miliardi di euro contro i 7,496;

vorrebbe sapere, visto che le commissioni sono in buona parte realizzate dalle partecipate di INTESA SANPAOLO, come Banca FIDEURAM Private banking con un utile di euro 757 milioni (+28%), divisione assicurativa con un utile di euro 630 milioni (+25,7%), Banca IMI con un utile di euro 534 milioni, se non sia conveniente quotare in Borsa qualche partecipata, cedendo solo una parte minoritaria del capitale e lucrando così eccezionali plusvalenze;

chiede che gli venga fornita una risposta precisa; si complimenta con i due Consigli e con tutta la dirigenza del Gruppo per i risultati conseguiti e preannuncia il suo voto favorevole.

L'azionista Carlo MANCUSO

osserva, in riferimento al dividendo proposto all'assemblea, come anche alcuni azionisti che sono intervenuti prima di lui abbiano sottolineato l'annosa questione dell'esistenza delle azioni di risparmio, a suo parere non sensata nella configurazione europea odierna;

ritiene che le azioni di risparmio siano neglette,

sia come valore, sia come dividendo;

pensa che il loro valore dall'inizio dell'anno sia sbilanciato rispetto a quello delle azioni ordinarie, più vivace del 15-20% circa;

evidenzia, in riferimento alla seconda slide commentata in precedenza dal Consigliere Delegato, che è presente un errore nella percentuale attribuita alla distribuzione del dividendo;

spiega come l'aumento in percentuale dei dividendi non è del 100%, come riportato, perché se per le azioni ordinarie si è passati dal valore 7 nel 2014 al 14 nel 2015 e per le azioni di risparmio dal valore 8,1 nel 2014 al 15,1 nel 2015, per ottenere una percentuale simile il valore del 2015 delle azioni di risparmio avrebbe dovuto essere 16,22 e non quello indicato;

fa presente come, effettuato qualche breve calcolo, ci sia una differenza di valore distribuito tra le azioni di risparmio e le azioni ordinarie di circa 0,011 euro che, moltiplicata per le 932.490.561 azioni di risparmio, portano a una differenza di distribuzione di dividendo di poco più di 10 milioni di euro;

apprezza la cifra di 10 milioni di euro assegnati alla beneficenza, ritenendo quella somma compensa-

ta con la differenza di distribuzione di dividendo calcolata tra le azioni di risparmio e le azioni ordinarie;

pensa che sia giunto il tempo di convertire le azioni di risparmio;

domanda quale è la spesa sostenuta dalla Banca per le attività culturali, sia come INTESA SANPAOLO sia come Compagnia di San Paolo, richiamando il ruolo di promotore maggioritario che le è stato recentemente conferito al Salone Internazionale del Libro di Torino;

dichiara soddisfacente la cifra destinata alla riserva straordinaria pari circa al doppio del dividendo;

domanda per quale motivo da anni la distribuzione del dividendo viene posta in pagamento dopo 15 giorni dall'assemblea, fatto che si verifica non solo in INTESA SANPAOLO ma anche in altre banche, trattenendo il denaro nelle casse ancora per un lungo periodo di tempo, soprattutto se i fine settimana cadono in modo non vantaggioso;

ricorda come in passato, già sotto la direzione di Corrado PASSERA, avesse riferito di questo problema;

si domanda per quale motivo non è possibile avere

la distribuzione in tempi rapidi verso i conti correnti dei piccoli azionisti, essendo movimenti nello stesso istituto bancario;

ritiene che, proprio in quanto piccoli azionisti, essi diventino anche azionisti ignoti, persi in mezzo agli azionisti di maggioranza, soprattutto dei fondi, che oggi rappresentano il 37-39% del capitale;

afferma di essersi rivolto per tali questioni alla Banca d'Italia e all'ABI, che hanno riscontrato il suo non essere un'autorità finanziaria istituzionale;

ritiene che i milioni di piccoli azionisti siano, proprio per il loro numero elevato, un'autorità finanziaria, anche se non istituzionale.

L'azionista Giorgio VITANGELI

ricorda come in passato gli interventi degli azionisti non avessero limite di tempo e come qualcuno se ne fosse vergognosamente approfittato; lamenta che la regolamentazione di 5 minuti sia poco per esporre un concetto e che lo spegnere il microfono sia inelegante, suggerendo che il Presidente richiami all'ordine chi parla e che con un secondo richiamo tolga la parola;

nota che, quando un bilancio presenta un utile net-

to più che raddoppiato, un generoso dividendo e la garanzia che per l'esercizio in corso il monte dividendi sarà ancora più alto, un piccolo azionista non può che ringraziare, complimentarsi e invitare a proseguire su questa strada;

considera che il risultato ottenuto in bilancio possa anche essere stato agevolato dal venir meno di ulteriori sofferenze e da minori rettifiche e accantonamenti, ma crede non sia necessario che gli Amministratori pedalino sempre in salita o navighino controvento; precisa però che c'è stato l'onere, tutt'altro che indifferente - conseguente le nuove regole per la crisi bancaria e la garanzia di depositi - del salvataggio delle quattro banche commissariate, senza le quali il risultato della gestione operativa non sarebbe cresciuto dell'1,4%, ma del 7,6%;

sottolinea come questi dati mostrino la validità del Piano di Impresa 2014-2017 della Società e la professionalità degli Amministratori e soprattutto confermino la validità dell'immagine, della missione e della scelta strategica che INTESA SANPAOLO si è data, come Banca dell'economia reale, in un periodo in cui si è vissuto e si sta ancora vivendo l'ubriacatura dell'economia finanziaria, confer-

mandosi Banca a supporto delle famiglie e delle imprese, leader in Italia nel retail e nel corporate; analizza pensieroso, scorrendo i dati del conto economico, come l'apporto delle commissioni abbia superato quello del margine di interesse; si chiede - anche se è chiaro che può diminuire in un periodo di crisi economica e di scarsa domanda, quindi di bassissimi tassi - se il margine d'interesse, da sempre attività tipica di una banca, è fisiologico sia superato dalle commissioni e se questo sia un dato transitorio o meno;

domanda, in riferimento alla cessione da parte di INTESA SANPAOLO del 5,7% del capitale sociale della Banca d'Italia per un controvalore di 430 milioni di euro, se e quando vi saranno altre cessioni in questo senso; nota che il tema delle quote della Banca d'Italia è molto delicato e controverso, è stato modificato dopo la privatizzazione delle banche partecipanti al capitale, è stato modificato lo statuto ed è stata fatta una nuova legge anch'essa un po' controversa;

evidenzia che, tra gli oneri netti di gestione, figura un importo positivo di 211 milioni di euro derivanti dal contenzioso IMI-SIR;

mette in evidenza come questa domanda abbia anche

un risvolto personale, rammentando come l'inchiesta sulla SIR, che ne determinò il crollo, l'abbia scritta lui stesso circa 40 anni fa sul quotidiano IL FIORINO, come venne poi usata vergognosamente per un attacco alla Banca d'Italia, come difese appassionatamente il Governatore e come tra i suoi ricordi, di cui è orgoglioso, abbia un suo biglietto in cui gli diceva che quell'articolo era stato il solo elemento di conforto in una giornata per lui amarissima;

richiede qualche ulteriore dettaglio sulla vicenda IMI-SIR.

Il signor Hans Martin BUHLMANN, per delega degli azionisti riportati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

dichiara di rappresentare n. 8.546.410 azioni per conto della VIP Association, l'Associazione degli investitori istituzionali;

si complimenta con il dottor MESSINA per quanto è stato fatto e per il dividendo e vuole che tali elogi vengano estesi a tutto il personale della Banca;

rileva come gli azionisti siano davvero grati, anche per il dividendo, e orgogliosi dell'esercizio sociale, in base a quanto si è potuto comprendere

in sede assembleare e dalla relazione annuale, composta di 666 pagine, tanto che, con tutte quelle parole, è difficile capire il senso effettivo del suo contenuto;

ammette di non aver compreso del tutto il tema della remunerazione dei dirigenti: deduce che essa aumenterà, come il dividendo, però vuole sapere la cifra, se sarà fissa o basata su incentivi, chiedendo quale sarà il ruolo degli azionisti e come cambierà il dividendo;

domanda se il rapporto tra costi e redditi, che sta aumentando, venga stimato dalla Banca come un investimento o come una sorta di casualità nell'ambito del Piano di Impresa;

si riferisce al cost income ratio ed evidenzia la differenza della distribuzione dei dividendi prima o dopo;

si domanda chi sia disposto a prestare denaro;

dice che, quando si pagano interessi negativi, si disturba il modello di business in molte operazioni bancarie;

vuole sapere se anche il reddito netto e gli interessi possano essere una sorta di assicurazione che si dà al business della Banca;

suggerisce di rettificare il Piano di Impresa di

INTESA SANPAOLO 2014-2017, considerando meno interessi e più commissioni;

ricorda che in Italia c'è un asset management molto importante che è la gestione del risparmio, chiedendosi quale sia il momento in cui tale asset management può diventare leader a livello europeo o internazionale;

si interroga su cosa sia Atlante, quali siano i soggetti che ne fanno parte, quali siano i partner e se sia una friendship con RENZI; ipotizza che possa essere una sorta di sponsorizzazione per Banca Monte dei Paschi di Siena; ammette di aver pensato che Atlante fosse un business per INTESA SANPAOLO;

chiede che vengano incrementati i dividendi di 1 miliardo di euro ogni anno.

L'azionista Vito FAGGELLA

dichiara di aver ascoltato con grande emozione l'ultimo discorso del Presidente BAZOLI, sottolineando di aver avuto il privilegio di seguire il primo bilancio del NUOVO BANCO AMBROSIANO e di aver percorso tutta la storia di tale banca fino al 2007;

afferma di voler affrontare un problema già echeggiato da alcuni azionisti: i crediti in sofferenza

delle banche italiane che è al centro dell'attenzione sia degli operatori italiani sia di quelli internazionali e che ha portato turbolenza sui corsi azionari dei titoli bancari;

vuole sapere se il Gruppo ha allo studio la creazione di una *bad bank* propria; ricorda che il Gruppo ha avuto la prima ed unica vera *bad bank* in Italia, che si era resa cessionaria di tutti i crediti in sofferenza delle 17 banche, ad un prezzo pari al valore di bilancio, con pagamento dilazionato in 7 anni, con interessi pari al 55% dell'Euribor a 6 mesi, pari al tasso interbancario del sistema di quell'epoca;

ricorda di aver detto scherzando che si erano trasformati i crediti in sofferenza in un deposito interbancario;

rammenta che l'operazione consentì a due banche, la CARIVITERBO e la LOEBBECKE tedesca, di evitare la messa in liquidazione o la ricapitalizzazione e INTESA GESTIONE CREDITI nei primi 5 anni di attività apportò 662 milioni di euro al Gruppo;

fa presente che fino a qualche tempo fa il nome "bad bank" era impronunciabile presso l'autorità di vigilanza e di averlo personalmente sperimentato quando ne parlò 4 anni fa in Banca d'Italia, e-

videnziando che attualmente se ne parla anche attraverso provvedimenti legislativi che agevolano i funzionamenti;

ritiene il Fondo Atlante un veicolo adatto a smaltire le sofferenze del sistema;

afferma che la validità della bad bank trae origine dalla necessità di gestire le sofferenze in maniera proattiva e imprenditoriale, al fine di trasformare il settore da centro di costo in centro di profitto, come avvenne per INTESA GESTIONE CREDITI, smontata e ceduta inspiegabilmente nel 2005 nonostante i suoi brillanti risultati, come pubblicato dal Sole 24 Ore nel gennaio 2014.

Il signor Biagio SANNA, in rappresentanza dell'Associazione Azionisti Dipendenti del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo - A.D.B.I. delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

dichiara di rappresentare, in qualità di Vice Presidente e legale Rappresentante dell'A.D.B.I., con delega, i numerosi colleghi in possesso di azioni, nella duplice veste di dipendente e azionista, a conferma del loro grande interesse per l'amministrazione della Banca;

fa presente che la delega all'odierna assemblea pe-

sa certamente più delle precedenti, visto l'ordine del giorno sul quale esprimerà voto favorevole solo sulla proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio 2015 e sulla distribuzione del dividendo; precisa che non si esprimerà altrettanto favorevolmente sugli altri punti, compreso quello relativo alla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione; comunica che agirà in tal senso non per sfiducia nei confronti dei designati, dei quali apprezza la grande capacità e l'onestà intellettuale e morale, a partire dal dottor MESSINA, proseguendo con il professor GROS-PIETRO e Franco CERUTI, fino a tutti gli altri, persone e professionisti che considera degni di tale incarico e che certamente sapranno proseguire nel solco fin qui proficuamente tracciato da chi li ha preceduti, mantenendo la Banca a grandi livelli sullo scenario europeo ed internazionale; constatata come INTESA SANPAOLO abbia saputo coniugare sapientemente le linee guida del management con il duro lavoro sul campo delle migliaia di colleghi che giorno dopo giorno con il loro impegno ne hanno fatto la fortuna - elogiati in precedenza anche dal dottor MESSINA - che però neanche in que-

sta straordinaria occasione hanno avuto la soddisfazione di vedere un loro rappresentante sedere nel nuovo organo di governo; a tal proposito richiama l'attenzione di tutti sul contenuto dell'articolo 46 della Costituzione che così recita: "Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende";

è perplesso sul fatto che un Paese come l'Italia, tra i primi in Europa e nel mondo a dotarsi di una buona legislazione del lavoro, frutto di una cultura giuridica che affonda le sue radici nei secoli, sia rimasta al palo su un aspetto della vita sociale lavorativa così importante, pur avendo i padri costituzionali acceso un faro sull'argomento, che pare essere stato più attuale 68 anni fa piuttosto che oggi;

ritiene che l'occasione fornita dalle modifiche statutarie sarebbe stata un'ottima opportunità per un riconoscimento tangibile a coloro che credono e che hanno sempre creduto nella Banca, investendo risparmi, energie e tempo, l'ultimo anello di una solida catena che lega i dipendenti all'Azienda,

un segnale inequivocabile per i mercati, soprattutto quelli internazionali;

crede che l'appartenenza si coltivi anche coinvolgendo i lavoratori nella gestione diretta delle aziende, partecipando ai suoi utili e non opponendo, come alcuni invece usano fare, fortunatamente non in INTESA SANPAOLO, l'assunto che "chi partecipa agli utili deve necessariamente partecipare anche alle eventuali perdite", trascurando il fatto non marginale che, per il lavoratore, quando l'azienda perde, molto spesso lui perde il lavoro;

si rende conto che la decisione non è semplice e che si tratterebbe di una novità nel panorama bancario nazionale, ancora vergine sotto questo aspetto, ma nel quale spesso la Banca ha fatto tendenza; invita a non aspettare che altri la superino a destra, come sta facendo l'amministratore delegato di FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES Sergio MARCHIONNE, che già qualche anno fa ha aperto a forme di partecipazione agli utili dei dipendenti, dando certamente un segnale forte, almeno a parole;

auspica, quale dipendente e azionista, che sia INTESA SANPAOLO a tagliare per prima il traguardo di una "gara lunghissima", la più lunga, iniziata 68 anni fa per mano di uno starter d'eccezione: l'ar-

articolo 46 della Costituzione.

L'azionista Silvio FORTI

afferma di essere rimasto esterrefatto nel vedere molti degli azionisti presenti schierarsi l'uno contro l'altro per criticare o elogiare, dimostrando ancora una volta come gli italiani siano solamente degli emeriti criticoni;

spiega che non dovrebbero comportarsi in questo modo, in quanto all'estero sono stati conferiti alla Banca grandi riconoscimenti ed il Consigliere MESSINA è stato premiato come migliore Consigliere Delegato alla guida di una banca europea;

si complimenta con il Consiglio per la modestia a questo proposito dimostrata;

pensa che l'azionista italiano che non è soddisfatto della gestione di una società dovrebbe vendere le sue azioni e non interessarsene più invece di criticare continuamente;

si congratula per la distribuzione di parte del dividendo in beneficenza ed in particolare ad istituzioni culturali senza scopo di lucro;

esorta gli azionisti a smettere di criticare continuamente, quasi come se fossero in una sala del Parlamento italiano, proponendo invece di elogiare ed esprimere il vivo plauso ai Consiglieri e so-

prattutto al Presidente BAZOLI, che purtroppo lascerà la Società a breve;

spera che il Presidente in futuro mantenga sempre vivo il legame con INTESA SANPAOLO;

elogia il fatto che in questa Banca non avvengano episodi di disonestà e corruzione, come quello accaduto recentemente in BANCA ETRURIA;

ricorda gli scandali di Roma Capitale e le manovre politiche dell'attuale Governo italiano che portano solo a tasse e miseria;

ribadisce che non si deve parlare male di INTESA SANPAOLO, perché sta aiutando con modestia un noto istituto bancario, che minacciava di crollare e in cui un funzionario ha addirittura perso la vita, e perché i Consiglieri hanno capito che se anche quell'istituto dovesse crollare gran parte dell'economia italiana morirebbe;

rammenta la vicenda dei Bond argentini che, per colpa di certi politici ed economisti, sono stati venduti invece che allo Stato a piccoli azionisti e questi dal 2002 non ricevono soldi, né capitale, né interessi, ricordando che, quando i soldi non circolano, il sangue dello Stato viene meno e lo Stato stesso diventa anemico e muore;

auspica, davanti ad un'Italia ingrata, che non in-

terviene per gli operai assassinati in Libia, un Consiglio dei Ministri formato in gran parte dai componenti dell'attuale dirigenza della Società, perché essi hanno dato dimostrazione di essere onesti e puliti e come tali avrebbero il merito e il privilegio di dover partecipare alla politica italiana.

Il signor Felice COCO, in rappresentanza dell'Associazione dei piccoli azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo - Azione Intesa Sanpaolo, delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

fa presente di intervenire nella sua qualità di Vice Presidente della predetta associazione che, come ogni anno, sin dal 2006, porta in assemblea la voce dei propri iscritti;

precisa che, prima di procedere all'espressione del proprio voto punto per punto, vuole a nome di tutti gli azionisti associati ringraziare il Presidente, professor Giovanni BAZOLI, per quanto ha fatto negli anni in cui la sua attività di banchiere si è incrociata con la loro da azionisti;

augura al Presidente un futuro sereno e ricco di ancora maggiori soddisfazioni;

ringrazia personalmente, come dipendente del Grup-

po, il Presidente per la mail arrivata a tutti i dipendenti, per il suo stile e per le parole in essa contenute;

rileva, analizzando il punto 1 all'ordine del giorno, che il risultato economico dell'esercizio 2015 ha generato un utile di oltre 2 miliardi e 778 milioni di euro, più che doppio rispetto all'esercizio precedente, con un conseguente analogo incremento del monte dividendi, che si attestano a euro 0,14 per le azioni ordinarie e a euro 0,151 per quelle di risparmio;

ritiene che tale progressione di utili e di dividendi sia sostanzialmente in linea con gli ambiziosi obiettivi indicati nel piano triennale 2014-2017, così come sono state positive le risultanze dell'ultimo test di solidità, l'SREP, Supervisory Review and Evaluation Process, disposto dalla BCE, e risultano già ampiamente superati i nuovi requisiti patrimoniali in vigore dal gennaio 2016 con un dato proforma al 13,1% del CET1 sul minimo richiesto che era del 9,5%;

cita il riconoscimento da parte della Banca d'Italia nel gennaio 2016 al Gruppo INTESA SANPAOLO quale ente di rilevanza sistemica a livello domestico; è dell'opinione che tali inequivocabili successi

non debbano far dimenticare la complessità e l'incertezza della situazione economica attuale e soprattutto futura, come è stato evidenziato dal presidente DRAGHI nella prefazione del rapporto annuale 2015 della BCE;

riconosce che l'economia dell'Eurozona, e quella italiana in particolare, nonostante le aspettative, stenta ad intraprendere l'iter di una crescita costante e consolidata, turbata da ripetuti rischi, non solo prettamente economici, ma anche da incertezze politiche e sociali, come i fatti di Parigi e Bruxelles, o allo scenario Brexit;

valuta positivamente, in questa fase economica incerta, i cospicui accantonamenti di risorse alle specifiche riserve, auspicando contemporaneamente la continuazione del processo di cambiamento virtuoso che ritiene sia divenuto indispensabile per adeguarsi a nuove esigenze del mercato e della clientela;

esprime di conseguenza il proprio voto favorevole sul primo punto all'ordine del giorno.

Il signor Gabriele SLAVAZZA, in rappresentanza dell'azionista FALCRI INTESA SANPAOLO,

constata che per la seconda volta quest'anno gli azionisti sono convocati all'assemblea della Banca

e precisa di intervenire quale legale rappresentante di UNISIN FALCRI-SILCEA di INTESA SANPAOLO, un'organizzazione sindacale all'interno del Gruppo INTESA SANPAOLO tra le più rappresentative e, come FALCRI, detiene una significativa quota azionaria della Banca nella quale lavora;

ritiene che i punti sui quali oggi gli azionisti sono chiamati ad esprimersi siano decisivi perché determineranno la rotta da seguire nei prossimi anni, che non si preannunciano certamente facili, così come quelli appena lasciati alle spalle;

è dell'opinione che, nonostante tutte le difficoltà incontrate nel contesto nel quale la Banca ha operato, il bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 evidenzia un risultato che si può definire a dir poco dignitoso, tale da permettere la distribuzione del dividendo agli azionisti ed il mantenimento di soddisfacenti requisiti patrimoniali, societari e di gruppo, nel rispetto della vigente normativa;

esprime, per evitare lungaggini e ripetizioni, un'unica dichiarazione di voto e afferma, senza alcuna volontà di contrapposizione con chi lo ha preceduto, che le critiche sono spesso utili se non fini a se stesse;

dichiara parere favorevole sul primo punto all'or-

dine del giorno, unitamente alla soddisfazione e doverosa riconoscenza per l'ottimo lavoro svolto e per il raggiungimento di così importanti traguardi, sia al Consigliere Delegato dottor MESSINA, coadiuvato da tutti gli addetti alla plancia di comando, sia a tutto il personale, nessuno escluso, al quale deve essere riconosciuto un enorme merito: quello di sentirsi parte di una grande Banca per la quale viene profuso quotidianamente il massimo impegno;

fa presente di non essere favorevole agli altri punti all'ordine del giorno motivando la propria scelta;

precisa con chiarezza che la propria contrarietà non è assolutamente riferita ai candidati delle due liste presentate; ritiene infatti che tutti i candidati siano in possesso di ottime referenze ed abbiano qualità, reputazione e professionalità tali da rassicurare e tranquillizzare sulle capacità di chi avrà in mano nel prossimo futuro il destino della Banca;

riferisce che la contrarietà è motivata dal sistema di liste, che ha escluso a priori ogni possibilità per i rappresentanti dei lavoratori dell'Azienda di dare il proprio importante contributo al-

la gestione dell'impresa in qualità di componenti degli organi societari;

ritiene che non si sia voluto cogliere l'occasione del rinnovamento per uscire dai soliti datati schemi che relegano il fattore lavoro a mero componente del processo produttivo e non si sia voluto concedersi l'opportunità di attingere dalle ormai sperimentate e positive esperienze di cogestione tra azienda e lavoratori, riscontrate in altri e più avanzati Paesi, facendo propri gli elementi di successo ed evitandone gli errori;

domanda perché ci si limita ad approcciare lo strategico fattore lavoro con le solite logiche, gestendolo attraverso politiche commerciali e premi di risultato che continuano ad evidenziare seri limiti, rivelandosi spesso controproducenti in quanto veicolo di frustrazione, malcontento e sfiducia, anziché senso di appartenenza e spontanea vocazione ad operare uniti per il bene comune;

chiede perché non si consenta a chi rappresenta i lavoratori di metabolizzare dall'interno le esigenze dell'impresa e, dall'altro canto, all'impresa di considerare negli stessi termini gli interessi e le istanze dei lavoratori;

reputa questi interrogativi giusti, che possono a-

prire l'orizzonte a possibilità che sino a questo momento non si sono purtroppo volute esplorare, precisando che tali domande verranno ripetute fin tanto che saranno davvero tenute in considerazione ed otterranno finalmente una risposta positiva;

constata con amarezza, ancora oggi, che si è persa un'occasione preziosa, ritenendo che l'Azienda non abbia ancora raggiunto la maturità per sviluppare il salto di qualità che rappresenterebbe un illuminato volano verso politiche più sagge e utili alla Banca, all'azionariato ed alle persone che in esse lavorano;

afferma di aver molto gradito le parole positive dichiarate nel suo intervento dal dottor MESSINA nei riguardi di tutto il personale;

ringrazia per l'attenzione e auspica di arrivare il prima possibile al coronamento di tale sogno, che certamente potrà portare valore aggiunto per tutti.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

sottolinea di aver dovuto scegliere tra due importanti riunioni: l'assemblea di INTESA SANPAOLO e quella di UNIPOLSAI e di aver optato per l'assemblea di INTESA SANPAOLO perché ritiene che in questo momento la Banca debba decidere il proprio av-

venire e soprattutto quello del Paese;

è dell'avviso che il Paese sia in una crisi profonda, che debba impegnarsi a fare di più, come era stato fatto negli anni del dopoguerra quando si era diventati il quinto Paese industrializzato nel mondo;

si rammarica che oggi il Paese sia sceso oltre al trentesimo posto e ritiene necessario ritrovare quella forza di volontà, rimboccandosi le maniche e lavorando, senza pensare alle pensioni, alle casse integrazioni e agli altri modi di vivere sulle spalle del prossimo che lavora;

reputa eccezionali i Consiglieri, sulla base del bilancio 2015, pur avendo qualche critica costruttiva da fare: ritiene che i 3 miliardi di euro aggiunti al patrimonio derivino da riorganizzazione delle partecipazioni e da cessioni e che il dividendo di 14 centesimi distribuito per azione - quando dovrebbe essere di 16, con 2 centesimi per la gestione dell'Azienda - a fronte di un utile di esercizio di più di due miliardi di euro, sia troppo poco;

è dell'avviso che si debba generare più utili, cercando di trarli dalle partecipazioni e non dalle commissioni;

ritiene che il Paese debba produrre e che, se non lo fa, alla Banca non serva fare utili attraverso il mercanteggiare dei titoli finanziari con percentuali e strategie al di là di quello che vogliono le leggi;

precisa che nell'ordinamento della Banca vi è l'euro e i centesimi di euro, ma non i decimillesimi che sono gli elementi negativi che favoriscono la speculazione;

ritiene che il Paese debba produrre ed esportare prodotti che generino utili alla Nazione;

pensa che la Banca abbia fatto un ottimo lavoro partecipando alla creazione del Fondo Atlante e ritiene che si debba impegnare, rammentando che in tale fondo la Banca ha deliberato di partecipare alla gara per conquistare gli aeroporti di Nizza e di Lione, con un impegno finanziario di circa 6-7 miliardi di euro;

ritiene si debbano favorire gli acquisti all'estero senza cercare solo di vendere le aziende italiane;

nota che il clima è quello che induce gli industriali, i proprietari delle aziende, a monetizzare e scappare dall'Italia e che questo sia il male peggiore che si possa immaginare;

si riserva di fare altri interventi.

L'azionista Giorgio SORTINO

precisa di essere il presidente dell'Associazione Azionisti Dipendenti del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo - A.D.B.I., e che i signori SANNA e SLAVAZZA negli interventi precedenti hanno illustrato la linea dell'associazione;

ringrazia il Presidente BAZOLI, definito un "Napoleone della finanza globale", che ha creato non solo la prima banca italiana per capitalizzazione dell'Europa, ma anche una delle maggiori banche del mondo, sperando che la Società si possa avvalere ancora della sua preziosa professionalità;

si complimenta per l'ottimo lavoro svolto e per gli importanti risultati ottenuti dalla Banca, traguardi che non gli sembrano neppure veri in un momento di crisi globale e soprattutto italiana;

auspica che il nuovo Consiglio di Amministrazione, che oggi sarà nominato, sappia in un prossimo futuro raggiungere traguardi altrettanto importanti;

rivolge le congratulazioni anche e soprattutto a tutti i dipendenti, che quotidianamente svolgono e hanno svolto con il massimo impegno il proprio lavoro, come già ribadito dal dottor MESSINA;

si rammarica che si sia persa la grande occasione

di inserire nel nuovo Consiglio di Amministrazione un rappresentante dei lavoratori azionisti; ricorda come il FCPE francese, Fonds Communs de Placement d'Entreprise, e l'ESOP americano, Employee Stock Ownership Plan, siano un eccellente strumento di crescita occupazionale, coinvolgendo gli azionisti dipendenti; auspica che tutto ciò sia portato avanti dal prossimo Consiglio di Amministrazione.

L'azionista Salvatore CARDILLO

dichiara di essere presidente di un'associazione di consumatori e legale di un gruppo di circa 600 dipendenti che, da quasi due anni, ha un contenzioso con INTESA SANPAOLO, di cui non intende però discutere in sede assembleare in quanto non la considera il luogo adatto per farlo e perché ritiene opportuno dare fiducia alla nuova gestione e al nuovo Amministratore Delegato di cui condivide l'affermazione secondo la quale la risorsa principale di INTESA SANPAOLO - della quale è orgoglioso - sono i dipendenti; la reputa un'assunzione di responsabilità ed un segno positivo sia per i collaboratori, sia per il Paese;

crede che gli amministratori non debbano solo produrre utili, ma anche creare le condizioni per rea-

lizzarli in modo che tutto il Paese ne possa beneficiare, vista l'importanza del ruolo che ricopre la Banca;

riflette sul tema dell'indipendenza della Banca dalla classe politica, che ritiene potesse valere qualche anno fa in quanto oggi sono i politici a dipendere dai banchieri, precisando che ne è un esempio il Presidente BAZOLI che ha tre parenti in Parlamento all'interno del Partito Democratico, cosa che non può essere considerata solo una vicenda privata, ma che evidenzia il rapporto di dipendenza della politica dalle banche;

ricorda le polemiche sorte riguardo la commissione di massimo scoperto, che è stata importante nella storia delle banche in Italia ed oggetto di pesanti critiche e di una class action; il Governo MONTI l'ha sostituita istituendo la commissione per l'istruttoria veloce introdotta dal Decreto Salva-Italia, come si può leggere anche nel bilancio; Mario MONTI è stato rettore dell'Università Bocconi, di cui dal 2014 INTESA SANPAOLO è partner strategico ed è presente nel suo consiglio d'amministrazione, oggi col dottor MESSINA, un tempo con altri Amministratori come Corrado PASSERA;

è dell'opinione che l'ammontare delle tasse di 2

miliardi e mezzo di euro menzionato dal dottor MESSINA sia un dato importante come lo sono i miliardi di euro investiti in titoli di Stato attraverso i quali la Banca è in grado di condizionare notevolmente qualsiasi governo;

fa presente che oggi i tassi di interesse sono in forte ribasso, ma che esistono ancora dei Buoni del Tesoro sui quali lo Stato italiano paga il 9% quando per legge li avrebbe potuti revocare e rimettere a tassi più bassi, cosa che però non è stata fatta; questo significa che lo Stato paga oltre un miliardo di euro l'anno in interessi solo su quel titolo;

auspica che, in relazione ai temi dell'innovazione, con la nuova gestione venga dato quello spazio che nel 2009 era stato concesso e che poi, per via del contenzioso in essere, è stato tolto.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

fa presente che i suoi siti sono www.marcobava.it e www.nuovomodellodisviluppo.it, precisando di partecipare anche per questa costituenda associazione; comunica ai presenti che sul suo sito è spiegato come associarsi, specificando che è ben accetto qualsiasi uomo di buona volontà;

dichiara di avere un unico filo conduttore, che

spiegherà nei vari interventi, riguardante il ruolo del professor BAZOLI;

ritiene che il ruolo del Presidente, come autorevolezza, non debba finire oggi, con la sua autorità, in quanto, essendo concetti molto diversi, l'autorevolezza ha più valore dell'autorità;

invita il Consiglio di Amministrazione a tenere conto delle sue parole;

ricorda un fatto epocale in riferimento alla Società, vale a dire l'operazione RCS;

ritiene che questa operazione sia stata bella, pulita e che senza la presenza passata, ma si auspica anche futura, del professor BAZOLI sarebbe stato difficile portare avanti;

ricorda come molti abbiano già rifiutato di entrare in questa operazione, come ha fatto lo stesso Amministratore Delegato di MEDIOBANCA Alberto NAGEL;

domanda al Consiglio di Amministrazione, richiedendo una risposta sia al Presidente che al Consigliere Delegato, il proprio parere sul ruolo del dottor NAGEL in riferimento a questo tema;

ritiene che la Banca non abbia bisogno dell'operazione Atlante;

nota, esaminando le risposte che sono state formu-

late alle sue domande scritte, che la Società dichiara che l'investimento serve anche per agevolare i propri crediti;

spiega che però nell'esposizione fatta poco prima dal Consigliere Delegato dottor MESSINA i risultati ottenuti dalla Società siano stati molto positivi, anche senza alcun aiuto esterno;

chiede quanto costerà in futuro agli azionisti l'investimento nel Fondo Atlante, oltre alla penalizzazione dell'utile per il fondo di salvataggio bancario;

domanda al Presidente se, col Fondo Atlante, non sia come se ci fosse un'uniformità nelle scelte degli azionisti, specificando che un azionista potrebbe pensare di investire in qualsiasi banca, tanto le banche "sane" come INTESA SANPAOLO provvederanno a salvarlo;

domanda ancora l'utilità del Fondo Atlante per la Banca;

porta ad esempio la VENETO BANCA, chiedendo quale delle due liste, una di continuità e una di discontinuità, verrà appoggiata dal Fondo Atlante, ricordando come la vecchia gestione della banca abbia dato 1,5 milioni di euro a Giancarlo GALAN o 7 milioni di euro a Denis VERDINI per crearsi appoggi

politici, e abbia poi rimborsato chi riteneva corretto, ad esempio dando 8 milioni di euro a Bruno VESPA o BENETTON;

ricorda come gli azionisti del BANCO AMBROSIANO abbiano pagato in proprio, domandandosi perché anche VENETO BANCA e BANCA POPOLARE non lo possano fare; segnala in particolare che l'azione di responsabilità promossa contro l'ex presidente Gianni ZONIN in BANCA POPOLARE DI VICENZA non è stata votata né da GENERALI né da altri soci di maggioranza;

spiega come tutto questo porti a dire no alla copertura di furti verificatisi attraverso appropriazioni indebite e concessioni dagli amministratori di VENETO BANCA e BANCA POPOLARE DI VICENZA, ricorrendo ai soldi dei piccoli azionisti di INTESA SAN-PAOLO;

sostiene che se venisse a mancare la credibilità della Società non si potrebbe creare la differenziazione e chiunque potrebbe pensare che possa essere salvato in qualsiasi momento;

crede che un qualsiasi investitore con queste premesse pensi di poter continuare ad agire in questo modo, nella convinzione di poter non pagare alla fine, riferendosi in questo senso anche alle quattro banche che sono costate una diminuzione

del dividendo a INTESA SANPAOLO.

L'azionista Francesco D'AMODIO

si dichiara molto favorevole alla proposta di distribuzione di un dividendo di euro 0,14 per ogni azione ordinaria, precisando che da anni gli azionisti di questo prestigioso gruppo bancario non beneficiavano di un dividendo così cospicuo e che la proposta fa senz'altro piacere;

pensa che ciò sia stato possibile a seguito dei risultati d'esercizio 2015, molto positivi, ottenuti grazie al modello di business di banca dell'economia reale e grazie alle persone della Banca;

ritiene che questo risultato sia la chiara dimostrazione di una governance eccezionale, costituita da uomini di provate capacità manageriali - come d'altronde è tradizione della Banca - e dal lavoro di tutti i dipendenti, senz'altro tra i migliori in assoluto della categoria per attenzione al cliente, impegno e professionalità;

si complimenta con il Consigliere Delegato MESSINA che, da meno di tre anni, sta guidando la Banca nel migliore dei modi, conseguendo ragguardevoli risultati e dimostrandosi un vero innovatore, puntando sui talenti e sulla formazione del personale - concetto basilare per ogni azienda che si rispet-

ti - e dando prova di essere un grande motivatore, col coinvolgimento di tutti gli operatori, ed un ottimo amministratore, conquistandosi sul campo fiducia, rispetto, stima e sostegno;

si dichiara favorevole a quanto relazionato dal Consiglio di Gestione in merito alla determinazione del compenso dei Consiglieri di Amministrazione, all'innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile su quella fissa per specifiche e limitate filiere professionali - i cosiddetti "cluster", che appartengono a business particolarmente rilevanti per la realizzazione del Piano di Impresa 2014-2017 e che contribuiscono in modo importante ai risultati del Gruppo;

spiega come questo avvenga in quasi tutte le società perché è una chiara legge di mercato; cita quale esempio le società calcistiche che, per essere più forti e competitive, ottenere buoni risultati e vittorie ed incrementare gli incassi, stipulano favolosi contratti coi fuoriclasse, per non lasciarseli scappare;

esprime ancora apprezzamenti per il recente impegno culturale assunto dalla Banca, sostenendo e diventando socia e sponsor principale della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura;

ringrazia la segreteria societaria per l'organizzazione e per avergli inviato con puntualità e tempismo il materiale relativo ai lavori assembleari, dandogli la possibilità di documentarsi per tempo sugli argomenti posti all'ordine del giorno;

fa gli auguri al Presidente BAZOLI e ricorda il motto "squadra che vince non cambia", sperando che per questa squadra che sta lavorando molto bene ci sia soltanto qualche onesto ritocco, proprio in virtù del cambio del modello di governance della Società.

L'azionista Aldo GNAVI

si complimenta per l'attività svolta in quest'anno e si augura che sia sempre migliore negli anni futuri;

riflette sul fatto che, anche se tanti azionisti hanno gioito e apprezzato i successi, un centinaio di clienti saranno tristi per il furto milionario avvenuto in una filiale modello di INTESA SANPAOLO in cui sono state svuotate 700 cassette di sicurezza;

domanda come ciò sia potuto succedere in una delle Banche più sicure d'Europa e quali sono le garanzie che hanno ora le persone derubate; ricorda che la Banca garantisce, a meno che il contratto non

sia cambiato, 10 mila euro per ogni cassetta e si chiede chi vada a spendere 30-40 euro all'anno per quella cifra;

vuole sapere che cosa verrà detto ai derubati, come verranno rimborsati e com'era sorvegliato e garantito il caveau di un'agenzia nuova;

si stupisce che nessun azionista prima di lui abbia affrontato questo argomento e lo ritiene un problema da risolvere, credendo che, se una banca vuol definirsi sicura, lo deve essere anche sotto questo aspetto.

L'azionista Elman ROSANIA

espone il testo dell'intervento da lui predisposto, di cui chiede l'integrale trascrizione a verbale, con quale parte integrante cinque documenti, e che qui di seguito si trascrive:

"Signor Presidente, Amministratori, Azionisti e partecipanti tutti, eccepisco gravi vizi nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015, perché l'atto contabile non considera, tra l'altro, il MOR (Margine Operativo Reale) della capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. e del Gruppo Bancario "INTESA SANPAOLO".

In verità la Banca ha creato denaro virtuale (commercial bank money, come già definito nel 2000 dal

compianto PADOA SCHIOPPA, membro della Banca Centrale Europea) usato preminentemente per impieghi e prestiti alla clientela, che non è stato preventivamente annotato nella parte attiva del bilancio al 31 dicembre 2015.

Invece quel denaro appena creato va inserito tra gli assets di bilancio di INTESA SANPAOLO e una volta computato produce un importante utile - e conseguente dividendo - ben superiore a quello indicato nella delibera del Comitato di Gestione di INTESA SANPAOLO del 23 febbraio 2016, recepita dalla successiva delibera del Consiglio di Sorveglianza del 15 marzo 2016, i quali propongono all'odierna assemblea degli azionisti di procedere alla distribuzione di 2.778.285.074,56 euro, in base al bilancio della Capogruppo (mentre l'utile consolidato del Gruppo risulta essere 2 miliardi 739 milioni di euro, raddoppiato rispetto a quello del 2014, come si legge nel testo del bilancio in esame), su cui - dopo ulteriori computi su riserve - gli Organi hanno proposto le specifiche destinazioni lette dal Segretario dell'Assemblea, notaio Ettore MORONE, poco prima dell'inizio della discussione.

Pertanto nel conto economico e nel rendiconto fi-

nanziario (alla liquidità generata e assorbita da attività finanziarie) del bilancio al 31 dicembre 2015 manca l'accredito completo dell'importo del denaro creato, che si ritiene essere almeno equivalente ai crediti-prestiti alla clientela per 186,42 miliardi di euro secondo il bilancio della capogruppo (350,01 miliardi di euro secondo il bilancio consolidato del Gruppo); come pure nello stato patrimoniale mancano le conseguenti annotazioni, inclusa la purgazione dei debiti verso clientela per quanto concerne i relativi depositi.

In sostanza, INTESA SANPAOLO quando, ad esempio, presta 1 milione di euro, prima lo crea a proprio favore tramite un atto decisionale interno e poi lo dà in prestito versandolo sul conto del cliente; nel caso esemplificativo quindi non è vero che la Banca va sotto di 1 milione di euro in quanto la contabilità di bilancio omette di riportare la proprietà del denaro virtuale/elettronico che è, e dovrà risultare essere, di proprietà nella stessa Banca prima di venire prestato.

Così, sempre con riferimento al precedente esempio del prestito del milione di euro, tutto quello che rientra in INTESA SANPAOLO tra capitale e interessi costituisce un guadagno stratosferico e smisura-

to della Banca, dal quale va tolta la quota parte e i relativi costi di esercizio.

E se la Capogruppo ha avuto nell'esercizio in esame oneri operativi per 4.423.630.209 euro e ha creato 186,42 miliardi di euro di prestiti alla clientela, il costo della "creazione del denaro virtuale/elettronico" di INTESA SANPAOLO per ogni milione di euro risulta essere 23.728 euro, cioè il 2,37% (mentre è 28.642 euro, cioè il 2,86%, se ci considera il bilancio consolidato del Gruppo, con 10,02 miliardi di euro di costi operativi e 350,01 miliardi di euro di prestiti alla clientela).

La differenza tra il valore nominale del denaro virtuale/elettronico creato da INTESA SANPAOLO e il suo costo per l'emissione varia quindi tra il 97,63% e il 97,14% e costituisce l'indice di "redditività della moneta occulta" equiparabile alle cosiddette "entrate invisibili" menzionate dal compianto Enrico CUCCIA, storico Presidente di MEDIOBANCA, quando nel 1931, con la "Memoria relativa a recenti pubblicazioni sullo svolgimento del Piano Quinquennale dei sovietici" egli scriveva che "la Russia non ha alcuna delle cosiddette entrate invisibili dei Paesi capitalistici" (confrontare pagi-

na 66 del libro "Cuccia e il segreto di Mediobanca" di Giorgio La Malfa, edito a giugno 2014 da Feltrinelli); e questo indice di "redditività occulta" varia a seconda dei costi operativi di emissione della moneta virtuale/elettronica non contabilizzata nei bilanci delle diverse banche interessate dal fenomeno.

Pertanto al risultato lordo dell'esercizio al 31 dicembre 2015 della capogruppo INTESA SANPAOLO vanno aggiunti i "ritrovati" 186,42 miliardi di euro (350,01 miliardi di euro, secondo il bilancio consolidato) e quindi il suo utile lordo si eleva al totale di 189,14 miliardi di euro, mentre l'utile lordo del Gruppo risulta essere 352,74 miliardi di euro, per la qual cosa si chiede di apportare le relative rettifiche con il ricalcolo del nuovo e maggiore utile e conseguente dividendo da distribuire all'azionariato (le cui principali quote di capitale sociale rilevate dagli atti societari del 9,372% e del 4,893% sono detenute rispettivamente dell'azionista italiano Compagnia di San Paolo e dell'azionista estero "Blackrock Inc.", i quali così verrebbero beneficiati - più degli altri - dal riparto del nuovo maggiore dividendo da utile societario).

Inoltre, poiché ho ritrovato/scoperto il denaro virtuale/elettronico non contabilizzato nel bilancio al 31 dicembre 2015, procurando benefici al contesto societario, chiedo a INTESA SANPAOLO e ai suoi azionisti (amministratori e dirigenti) la corresponsione del relativo premio previsto dall'articolo 930 del codice civile nella misura del 5% ("solo del ventesimo") sui ritrovati 186,42 miliardi di euro (350,01 miliardi di euro secondo il bilancio consolidato) e comunque su ogni effettiva somma connessa alla creazione di moneta virtuale non contabilizzata all'origine nella parte attiva del bilancio, come peraltro indicato e richiesto nella lettera inviata nella giornata odierna ai vertici della Banca (Giovanni BAZOLI, Gian Maria GROS-PIETRO e Carlo MESSINA ..."

Esaurito il tempo a sua disposizione, l'azionista Elman ROSANIA chiede la cortesia, siccome ha quasi completato, di usufruire del tempo dell'azionista successivo per poter terminare.

Il signor Paul KIRCHER, per delega degli azionisti riportati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

desidera concedere il proprio tempo all'azionista Elman ROSANIA.

Il Presidente

precisa che questo non è possibile.

L'azionista Elman ROSANIA

sottolinea che l'anno precedente gli era stato concesso.

Il Presidente

fa presente che molti azionisti potrebbero prenotarsi per poi cedere il loro tempo ad altri.

L'azionista Elman ROSANIA

dissente precisando che questo non si è mai verificato.

Il Presidente

ribadisce che deve rispettare la regola e invita quindi l'azionista KIRCHER a fare il suo intervento.

L'azionista Elman ROSANIA

contesta sottolineando di aver viaggiato tutta la notte per essere presente in assemblea e di provenire dal mezzogiorno d'Italia che è stato massacrato bancariamente e socialmente.

Il Presidente

gli toglie la parola.

L'azionista Elman ROSANIA

sottolinea ancora che l'anno passato il Presidente gli aveva concesso cinque minuti in più e nella

scorsa assemblea altri due minuti, come risulta dal verbale.

La documentazione predisposta dall'azionista ROSA-NIA e che eventualmente perverrà successivamente dal medesimo sarà depositata in un atto pubblico con la precisazione che copia di tale atto, unitamente al documento in lingua inglese da lui consegnato, verrà conservata agli atti della Società a disposizione di coloro che ne fossero interessati.

Quindi il Presidente precisa che sono terminati gli interventi e, essendo le ore 13,30 circa, dispone la sospensione dell'assemblea per una pausa.

Alle ore 14 circa il Presidente riprende i lavori comunicando che, in questo momento, sono presenti o rappresentati n. 4.193 titolari del diritto di voto per n. 8.374.082.880 azioni ordinarie da nominali euro 0,52 cadauna, pari al 52,801% del capitale sociale ordinario.

Il Presidente

ringrazia gli azionisti per le parole a lui rivolte, sottolineando di aver apprezzato soprattutto quelle provenienti sia da azionisti che normalmente sono stati portatori di vivaci critiche nei confronti della dirigenza, e in particolare nei suoi confronti, sia dai rappresentanti dei dipendenti

della Banca.

Il Consigliere Delegato dottor Carlo MESSINA

- all'azionista Adriano SCHIAVON risponde che:

considera il Texas ratio un indicatore assolutamente inutile e senza nessun significato dal punto di vista tecnico, ancorché INTESA SANPAOLO abbia l'80% di questo indicatore, quindi sia comunque posizionata non in un cluster di banche problematiche;

la sua non significatività deriva dal fatto che si concentra soltanto sulle sofferenze; in realtà nelle banche gli attivi immobilizzati, soggetti a rischi significativi, comprendono anche i cosiddetti "level three assets", cioè quegli attivi stimati non con valutazioni analitiche ma con strumenti soltanto di modellistica; se si considerano questi elementi nelle valutazioni di bilancio, le banche italiane cambierebbero completamente configurazione rispetto alle altre internazionali, e per questo nel Texas ratio andrebbe inserito anche il livello di questi derivati equivalenti valutati con modellistica; in tal modo il posizionamento delle banche italiane rispetto a quelle francesi e tedesche cambierebbe radicalmente;

in riferimento alla cessione di sofferenze al Fon-

do Atlante, l'intenzione è quella di avvalersi del Fondo in modo da poter smobilizzare le sofferenze della Società a valori di carico;

per quanto riguarda il numero di filiali, al momento della fusione tra BANCA INTESA e SANPAOLO IMI erano 6.100, mentre all'ultima data disponibile erano 3.531; secondo il Piano di Impresa si prevede che ne vengano chiuse altre 200;

questo è anche il risultato di molte sovrapposizioni e quindi non è soltanto una strategia atta a rendere più efficiente l'Azienda, ma dovuta anche al fatto che, in casi di fusioni fra aziende così importanti e con presenze capillari sul territorio, si trovano filiali molto vicine fra loro;

- all'azionista Giuliano Giorgio BRIANO risponde in merito alla ricollocazione di 4.500 dipendenti e alla domanda su eventuali nuove assunzioni, precisando che il Gruppo non ha mai interrotto il processo di selezione di nuovo personale, perfezionando, nel corso del 2015, l'assunzione in Italia di 750 persone a tempo indeterminato, mentre le 4.500 risorse che rappresentavano un eccesso di capacità produttiva sono state trattenute in Azienda;

in riferimento al dividendo molto elevato, alla presenza di capitali in esubero e al conseguente

dubbio se sono stati fatti tutti gli accantonamenti possibili, vi è l'assoluta garanzia che la priorità della Banca è prima di tutto la solidità, il presidio del rischio e poi - avendo raggiunto una posizione di tale eccellenza nel contesto europeo e una posizione anche superiore rispetto ai livelli patrimoniali che erano stati stabiliti in sede di Piano - il poter essere particolarmente generosi nella distribuzione dei dividendi; questo però non avviene e mai avverrà a scapito delle coperture dei crediti deteriorati e del grado di prudenza nella gestione che la Banca possiede;

- all'azionista Federico CASATI risponde che:

la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie avrebbe dei benefici patrimoniali non rilevanti per il Gruppo;

esiste una certa complessità nella procedura di conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie e certamente non è una priorità di breve termine, ma nel corso del prosieguo del Piano di Impresa è uno degli elementi sui quali si possono fare delle ulteriori riflessioni;

in riferimento al salvataggio delle quattro banche, si ricorda che gli interventi fatti insieme a tutte le altre banche italiane per il processo di

risoluzione di BANCA DELLE MARCHE, BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA, CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI e CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA hanno comportato per INTESA SANPAOLO: 1) l'erogazione di un finanziamento a favore del Fondo di risoluzione per 780 milioni di euro, corrispondente alla quota di pertinenza di un finanziamento complessivo di 2 miliardi e 350 milioni di euro, rimborsato nel corso del mese di dicembre 2015 con i contributi che erano stati versati al Fondo dal sistema bancario italiano; 2) l'erogazione di un finanziamento a favore del Fondo per circa 550 milioni di euro, corrispondente alla quota di pertinenza di un finanziamento complessivo di 1 miliardo e 650 milioni di euro a breve termine, a fronte del quale la Cassa Depositi e Prestiti ha assunto un impegno di sostegno finanziario in caso di incapacienza del Fondo alla data di scadenza del finanziamento; 3) oneri connessi al versamento del contributo straordinario al Fondo, rintracciabili nel conto economico del bilancio 2015, pari a circa 380 milioni di euro ante imposte, contabilizzati nel quarto trimestre 2015, in aggiunta ai 95 milioni di euro relativi al contributo ordinario per il 2015 già spesi nel primo semestre dell'anno scorso;

il principio di cosiddetto IFRS9 entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2018 - scadenza non di breve termine - e gli impatti si riscontrano in ogni caso sul patrimonio e non sull'utile netto; questo non potrà comunque cambiare in alcun modo la politica di dividendi e la forte posizione patrimoniale della Banca;

- all'azionista Giorgio GOLLA risponde che:

è confermato il Piano di Impresa che si vuole realizzare in questi anni, sia l'obiettivo di 3 miliardi di euro che quello dei 4 miliardi di euro a valere sugli utili 2017 da pagarsi nel 2018;

- all'azionista Carlo MANCUSO risponde che:

per quanto riguarda distribuzione dei dividendi alle azioni di risparmio, la rappresentazione risulta essere effettivamente leggermente più bassa rispetto al 100%, ma valgono più le considerazioni di carattere strategico riguardanti il rapporto tra azioni ordinarie/azioni di risparmio;

il tema della conversione delle azioni, come già spiegato, non è da affrontare nel breve termine poiché non si ha una necessità dal punto di vista degli impatti sulla base patrimoniale;

l'impegno della Banca in ambito culturale nel 2015 è stato di circa 15 milioni di euro, compreso l'in-

intervento per il restauro di Casa Manzoni; per quanto riguarda il Salone Internazionale del Libro, nel 2015 lo stanziamento è stato di circa 100 mila euro e nel 2016, a fronte dell'ingresso nella Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, il contributo sarà di circa 500 mila euro;

- all'azionista Giorgio VITANGELI risponde che:

si prevede certamente di effettuare altre cessioni di partecipazioni di BANCA D'ITALIA, auspicabilmente nel corso di quest'anno;

in riferimento alla domanda se è fisiologico che l'apporto delle commissioni superi l'apporto del margine di interesse, che da sempre è l'indicatore dell'attività caratteristica della Banca, il superamento dell'incidenza delle commissioni rispetto al margine di interesse è conseguenza di una strategia che punta sul wealth management, ma non significa che la Banca abbia abbandonato il sostegno all'attività produttiva e agli investimenti perché l'erogazione di credito a medio e lungo termine, quale sintesi della capacità della Banca di sostenere le attività produttive, è addirittura cresciuta in misura significativa nel 2015 rispetto al 2014 e sta crescendo ulteriormente nel corso del 2016;

per quanto riguarda il contenzioso IMI-SIR, il Tribunale di Roma da ultimo ha quantificato il risarcimento per danni patrimoniali e non patrimoniali in favore di INTESA SANPAOLO nella misura di 173 milioni di euro al netto del prelievo fiscale, avendo tenuto anche conto di quanto ricevuto dalla Banca a titolo transattivo dalla famiglia ROVELLI e dalle controparti PREVITI e PACIFICO; l'importo riconosciuto è stato lordizzato e iscritto al netto delle somme già rilevate in bilancio e relative ai crediti fiscali ceduti a INTESA SANPAOLO per transazione con la famiglia ROVELLI, inerenti a imposte a suo tempo versate da IMI a seguito della sentenza revocata, per le quali conseguentemente è stato richiesto rimborso all'amministrazione finanziaria; sono pertanto stati iscritti in bilancio, tra gli altri proventi di gestione, un profitto - e non un accantonamento - di 211 milioni di euro e corrispondenti imposte per 62 milioni di euro; le controparti hanno proposto appello con istanza di sospensiva e gli atti di appello non introducono temi sostanzialmente nuovi rispetto a quelli già esaminati e ritenuti infondati dal Tribunale; la prima udienza si terrà il 19 luglio 2016;

- al signor Hans Martin BUHLMANN risponde che:

il Fondo Atlante, oggetto anche di altre domande che sono state poste in questa sede, è un'opportunità unica - in un momento in Italia in cui è necessario realizzare un mercato vero dei prestiti in sofferenza nelle banche italiane - per creare un mercato secondario di non performing loans, dei crediti in sofferenza, e per riuscire a eliminare il potere dei fondi di private equity, in questo momento gli unici compratori che stanno dettando il prezzo di queste transazioni; tutto ciò per riportare tale prezzo più vicino al valore teorico, in quanto il valore di mercato proposto dai fondi di private equity non è effettivamente considerabile come tale ma si avvicina al caso in cui si vuole vendere un bene in condizioni di scarsa liquidità monetaria ed è il compratore che fa il prezzo; è da considerare quindi molto più realistico il valore di bilancio esistente nelle banche perchè certificato e corrispondente ai valori di immobili che nel Paese rappresentano uno degli elementi meno sopravvalutati in assoluto;

uno strumento che tende a togliere il potere del prezzo teorico dalle mani dei fondi speculativi non può che essere uno strumento che porta un contributo positivo al nostro sistema;

un'altra componente importante di questo fondo è sostenere aumenti di capitale di banche che si trovano sotto i minimi regolamentari e che, se non facessero gli aumenti di capitale, rischierebbero di andare in risoluzione, fatto che in questo momento nel Paese significherebbe che per le regole del bail-in - non volute certamente da INTESA SANPAOLO e per le quali in più occasioni, prima che venissero assunte le decisioni in sede di Parlamento Europeo, la Banca si è dimostrata totalmente contraria - sarebbe necessario andare a toccare gli obbligazionisti retail, con impatti sul risparmio in questo momento assolutamente sconosciuti;

lo stabilizzare quindi le condizioni di banche che oggi si trovano sotto i minimi regolamentari, il sostenere il mercato delle sofferenze bancarie e l'assicurazione da parte del Governo, ribadita in più occasioni, che interverrà in misura definitiva sui temi collegati con le tempistiche di recupero del credito, rappresentano una operazione che nel suo complesso tende a favorire lo smobilizzo di sofferenze anche da banche, come INTESA SANPAOLO, che, se verrà fatta a valore di carico, hanno tutto l'interesse che questo accada, perchè tende anche a stabilizzare le condizioni di risparmio in I-

talia;

la stabilizzazione delle condizioni del risparmio non può che favorire anche INTESA SANPAOLO, quale grande wealth management e più grande gestore del risparmio in Italia;

gli azionisti del Fondo Atlante sono le più prestigiose istituzioni italiane: oltre alla Banca sono presenti UNICREDIT, Cassa Depositi e Prestiti, le Fondazioni, compagnie assicurative e altri soggetti; il Fondo verrà presentato nel corso dei prossimi giorni in modo esplicito da chi si deve occupare di farlo, però all'interno della Banca questo intervento sicuramente contribuisce a creare valore anche per gli azionisti;

in riferimento al cost/income, cresciuto da 51,1% del 2014 al 51,4% del 2015, gli oneri per il fondo di risoluzione nell'ambito dei ricavi sono stati contabilizzati in senso negativo e quindi al netto il cost/income migliora e non peggiora;

per quanto riguarda le remunerazioni, nel Piano di Impresa 2014-2017 rientra lo strumento della componente azionaria attribuita ai dipendenti della Banca; il livello di dettaglio sulle remunerazioni deriva dalle Disposizioni di Vigilanza che regolano tale argomento nel contesto bancario e delle so-

cietà quotate;

in riferimento alle difficoltà causate alle banche dai bassi tassi e se bisogna cambiare il modello di business e spostarsi verso le commissioni, INTESA SANPAOLO in questi ultimi due anni con successo si è mossa radicalmente dal margine di interesse, senza abbandonare il sostegno alle attività produttive e alle commissioni, ma sostenendo le attività di risparmio gestito;

il gruppo EURIZON CAPITAL l'anno scorso è risultato, per raccolta netta, secondo in Europa solo a BLACKROCK, seguito da UBS, CREDIT SUISSE, DEUTSCHE BANK, tutti colossi internazionali, e quello che è stato fatto in questo comparto è già la dimostrazione che INTESA SANPAOLO ha un posizionamento di livello europeo e non soltanto domestico;

- all'azionista Vito FAGGELLA risponde che:

in riferimento alla creazione di una bad bank, è stato deciso di istituire nel Gruppo una business unit interna, non societarizzata, definita "Capital Light Bank", che sta lavorando nella riduzione dei crediti non performing e su altre partecipazioni, con un chiaro obiettivo di deleveraging;

- al signor Biagio SANNA risponde che:

in una azienda è molto importante guardare alla

forma, ma la forma non deve distogliere dalla sostanza; se gli azionisti voteranno contro queste liste, perchè non vi sono candidati dipendenti della Banca, devono notare che in realtà sono presenti un dipendente, che è il Consigliere Delegato - da 20 anni in questa Banca -, un altro dipendente, Bruno PICCA - da 40 anni in questa Banca -, e infine Franco CERUTI - lavoratore in INTESA SANPAOLO da 40 anni, per cui il fatto che non siano proposti due membri dell'A.D.B.I non significa che non ci siano dipendenti della Banca e persone che lavorano in essa; inoltre è da sottolineare il fatto che non vi è una legge specifica che consenta di poter presentare un modello alla tedesca e la Banca possiede la più bassa soglia, lo 0,5% del capitale ordinario, per la presentazione delle liste; si deve dare atto alle Fondazioni, ed in particolare al dott. Luca REMMERT e all'avvocato Giuseppe GUZZETTI, di aver avuto la sensibilità di inserire due persone che fanno parte della storia manageriale della Banca e quindi rappresentano le esigenze, le aspettative e che sono in grado di comprendere quali sono i bisogni che ci sono all'interno dell'Azienda per le persone della Banca; francamente si considera questo elemento non corretto dal pun-

to di vista della sostanza;

- al signor Gabriele SLAVAZZA risponde che:

la Banca,

ha fissato nello 0,5% del capitale sociale la quota di partecipazione richiesta per la presentazione di liste di candidati, la più bassa soglia all'interno del sistema bancario e finanziario italiano, e certamente più di così non è possibile fare;

- all'azionista Marco Geremia Carlo BAVA risponde che:

in riferimento al Fondo Atlante si rimanda alla risposta già formulata in precedenza; è bene precisare però che il Fondo è uno strumento utile, che nel corso dei prossimi anni potrebbe avere anche delle prospettive e delle evoluzioni, ma bisogna aspettare che venga presentato formalmente da parte di chi l'ha promosso, nel corso delle prossime settimane;

per quanto riguarda l'operazione RCS, come in tutte le aziende ci devono essere delle soluzioni di carattere industriale: infatti un'azienda ha un valore se viene perseguita una soluzione industrialmente corretta e l'azionariato di una società, quanto più è collegato con una capacità di portare

industrialmente valore nelle operazioni, tanto più genera valore per l'azienda, e di conseguenza anche per i creditori; essendo la Banca la principale creditrice di RCS, la stabilizzazione delle condizioni industriali dell'azienda non può che venire a beneficio del suo principale creditore; se ci dovessero essere delle soluzioni che creano più valore rispetto a quelle proposte, saranno ben accette;

- all'azionista Aldo GNAVI risponde che:

quello che è accaduto in quella filiale è un elemento di grande disagio e mortificazione per il Consigliere Delegato della Banca; non importa quale sia il numero di cassette di sicurezza che è stato violato, anche una sola è motivo di preoccupazione;

l'episodio è sicuramente estremamente grave, su di esso ci sono delle indagini in corso e il Consigliere Delegato si assume totalmente la responsabilità dell'accaduto; sulla questione ci saranno approfondimenti su come sia potuto succedere e verranno trovati i correttivi necessari; per quanto riguarda il contenuto delle cassette, ogni cassetta è assicurata per 30 mila euro, eventualmente estendibile, ma ciò non toglie che l'episodio non

doveva accadere; si garantisce che si verificherà personalmente l'accaduto e si farà in modo che ciò non si ripeta;

- all'azionista Elman ROSANIA risponde che:

l'intervento è stato letto in modo molto veloce.

L'azionista Elman ROSANIA dichiara di non voler più fare interventi in quanto il Presidente ha assunto una condotta diversa rispetto alle precedenti assemblee, precisando di voler una risposta e di aver scritto una lettera.

Il Consigliere Delegato dottor Carlo MESSINA

- all'azionista Elman ROSANIA risponde che:

in riferimento alla richiesta di rettifica ai dati di bilancio per liquidità generate e non contabilizzate dalla Banca e alla richiesta di pagamento del relativo premio ai sensi dell'articolo 930 del codice civile, la Banca non ha rilevato nel proprio bilancio il denaro creato; naturalmente la Banca non crea denaro, ma si finanzia attraverso la raccolta bancaria, attraverso le somme versate dagli azionisti rappresentate da capitale e sovrapprezzo nonché attraverso l'autofinanziamento derivante dalla gestione operativa; le somme raccolte sono rappresentate tra le passività e il patrimonio della Banca ed esse vengono utilizzate, oltre

che per gli investimenti, anche per impieghi con la clientela, anch'essi rappresentati nel bilancio; le rappresentazioni di bilancio sono allineate con le disposizioni normative in materia di principi contabili e con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza.

Il Presidente procede quindi con le repliche.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

si rivolge al dottor MESSINA perché è colui che gli ha dato le risposte su Atlante;

vorrebbe sapere chi, all'interno della Società, dialoga con Atlante, se sia proprio il dottor MESSINA o chi altro;

ritiene che la domanda su Atlante fosse molto precisa e confessa che l'obiettivo che il dottor MESSINA ha posto è da lui condiviso;

precisa tuttavia che per raggiungere gli obiettivi bisogna tener conto degli strumenti che si intendono utilizzare;

dice che è ormai prossima l'assemblea della VENETO BANCA, chiamata a scegliere tra due liste, di cui una di continuità e una di discontinuità, e chiede di sapere se in tale sede il Fondo Atlante avrà voce in capitolo;

ammette di essere preoccupato per la presenza di

"avvoltoi", perché tale presenza è fisiologica, e si chiede se non ci sia il pericolo che tutto continui come prima e che BOLLA e altri continuino a ricoprire gli stessi incarichi;

è dell'avviso che il minimo che si possa chiedere è di cancellare i marchi VENETO BANCA e BANCA POPOLARE, anche ricordando che il professor BAZOLI in passato ha cambiato denominazione da BANCO AMBROSIANO a BANCA INTESA.

L'azionista Giuliano Giorgio BRIANO

ringrazia il dottor MESSINA per la risposta che gli ha fornito ammettendo che era proprio ciò che si aspettava e ringrazia altresì la segreteria societaria e la direzione tecnica del Grattacielo perché grazie al dialogo con essi il gruppo Donatori di Sangue Intesa Sanpaolo è riuscito a posizionare un'autoemoteca nelle immediate vicinanze del Grattacielo e, senza disturbare eccessivamente, sono stati eseguiti prelievi il 21 marzo scorso;

dice che i colleghi sono bravi, generosi e altruisti e che a cadenza programmata si procederà con altri prelievi;

rivela di essere l'ultimo ancora in vita dei fondatori del gruppo nato nel 1966 e ringrazia la Banca perché il prossimo 28 maggio saranno celebrati al-

l'interno del Grattacielo i 50 anni del gruppo;
ringrazia i donatori e i colleghi donatori di tutta Italia per l'opera meritoria e, fra essi, ricorda un giovanissimo dottor Luigi ARCUTI.

L'azionista Carlo MANCUSO

prende atto della risposta del Consigliere Delegato sul fatto che la sorte delle azioni di risparmio non sia una questione prioritaria e che l'argomento sarà affrontato nel Piano di Impresa;

si augura che la sorte dei titolari di azioni di risparmio sia tenuta in considerazione;

dice che i titolari di azioni di risparmio non possono fare granchè perché la relativa assemblea speciale si svolge ogni 3 anni, per 10 minuti, e solo per procedere alla nomina del rappresentante comune;

lamenta l'assenza di risposte sul tema della valuta, ricordando come già PASSERA avesse preso l'impegno di mettere in pagamento la cedola con estrema sollecitudine;

dice che i milioni di azionisti di risparmio spesso sono anche investitori nei fondi e vedono il loro nome annacquato nella marea di fondi contemporanei;

ritiene che i prossimi amministratori della Banca,

già titolari di azioni anche di una certa consistenza, non debbano vendere nel momento sbagliato e lamenta che nei requisiti non si fa menzione di quante azioni ordinarie della Banca siano essi titolari.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

ritiene che il Fondo Atlante, all'interno del quale la Banca vanta una partecipazione rilevante, dovrebbe intervenire nel salvataggio delle sei banche italiane in difficoltà affinché le proprietà italiane non cadano nelle mani di terzi a prezzi di liquidazione, specie se offensiva, anche tenuto conto della realtà del mercato italiano in cui i crediti inesigibili sono per lo più garantiti da proprietà reali al 60%;

afferma che, a tal proposito, il Fondo Apollo offre il 17-18%;

ribadisce che i crediti sono coperti da garanzie reali per il 60%, a volte anche per il 70%;

ritiene che tali crediti debbano favorire la ricostituzione delle banche italiane affinché le stesse possano operare sul territorio aiutando, laddove è necessario, quelle aziende che si trovano in difficoltà nel pagare i debiti.

L'azionista Pietro BECHERE

ricorda che all'inizio del mese di maggio 2007, primo anno del sistema duale, seguito da nessuno e criticato dall'allora Governatore della Banca d'Italia dottor Mario DRAGHI in un convegno al Lingotto di Torino, il titolo era quotato a 6,50 euro mentre il 25 aprile 2016 il titolo valeva 2,40 euro;

dice di essere titolare di circa 16 mila azioni che, moltiplicate per - 4,10, configurano una perdita di 65 mila euro;

confida di essere stato titolare di 31 mila azioni del "Monte dei Pascoli abusivi di Siena" e di essere titolare di azioni UNICREDIT e SEAT, con prezzo di carico a 7,34 euro mentre ieri valevano 0,056 euro, credendo che questo sia un metodo legalizzato per saccheggiare i risparmiatori;

chiede di sapere perché, se la Banca è così prospera come è stato illustrato, il dividendo sia solo di 0,14 euro e ricorda che nel 2004 il dividendo era a 0,47 euro, tre volte e mezzo a fronte del dividendo di altre banche come CREDEM 0,15, BANCA GENERALI 1,20, AZIMUT 0,50, e di altre società come ENI 0,80, LUXOTTICA 0,89, SNAM 0,25, EXOR 0,35, BREMBO 0,80, STM 0,45 ed ERGO 0,50;

è dell'avviso che un dividendo più alto compense-

rebbe anche in minima parte la perdita dell'azione INTESA SANPAOLO e ritiene che la Banca sia ormai da anni in fase di stagnazione e che non ne verrà mai fuori finché non metterà alla porta i politici e si farà restituire i debiti;

ribadisce che il debito del Comune di Torino nei confronti della Banca ammonta a 3 mila miliardi di euro e si augura che chiunque venga eletto all'interno del nuovo Consiglio di Amministrazione ne rientri in possesso;

evidenzia che se un debitore deve alla Banca una certa somma la stessa si attiva facendogli causa, sequestrandogli l'immobile, inviandogli un decreto ingiuntivo, e si domanda perché la Banca non faccia altrettanto con tali cifre;

ritiene sia vergognosa, ignobile e priva di serietà l'interferenza politica sulle odierne nomine, anche in considerazione di quanto detto lo scorso 21 aprile dal Governatore Mario DRAGHI il quale ha affermato di non dare ascolto ai politici.

L'azionista Elman ROSANIA

espone il testo dell'intervento da lui predisposto, di cui chiede l'integrale trascrizione a verbale e che qui di seguito si trascrive:

"Signor Presidente, non avendomi in precedenza, e

dopo visiva consultazione con Gian Maria GROS-PIETRO, concesso il tempo che il signor Paul KIRCHER (incaricato del Gruppo di piccoli Azionisti del Sud Italia, cui riferisco, iscritto a parlare subito dopo di me) aveva dichiarato di voler mi cedere per farmi concludere, ella ha posto in essere una condotta opposta a quella tenuta nelle precedenti due Assemblee dell'8 maggio 2014 (confrontare pagina 96 del verbale) e del 27 aprile 2015 (confrontare pagina 106), smentendosi! Ella ha tenuto nella circostanza una condotta del tutto inspiegabile - non soltanto ai miei occhi - ma anche per aver fatto il discorso di commiato stamattina. E comunque, rispettosamente preciso che Ella, in termini di concessione temporale, vale almeno la metà del suo coetaneo Presidente di UNICREDIT Giuseppe VITA, che ne assegna il doppio, cioè 10 minuti.

Avendo strozzato il mio intervento, al quale sono state fornite risposte insoddisfacenti della dirigenza di INTESA SANPAOLO, ho consegnato al Segretario notaio tutti i cinque documenti accennati in apertura, da allegare a verbale, quali parti integranti del mio intervento, per le loro ampie connessioni con le tematiche sia della creazione del-

la moneta dal nulla da parte delle banche, sia delle stratosferiche speculazioni bancarie in Borsa, sia dei gravi contrasti nelle quotazioni dei titoli in Borsa nei giorni 21 settembre 2010 e 14 dicembre 2011.

Ad ogni modo, con spirito collaborativo chiedo altresì di allegare a verbale il testo dell'intervento svolto da Franz HORMANN alla recente Assemblea di UNICREDIT del 14 aprile 2016 (quale delegato del gruppo di minoranza dell'ex BANCA MEDITERRANEA del Sud Italia) in materia di contabilità di bilancio delle banche, in linea con quanto da me eccepito nel bilancio in esame, da considerare parte integrante della presente replica il cui testo appunto di HORMANN costituisce parte integrante della presente replica.

E con spirito collaborativo, viceversa, chiedo alla dirigenza di INTESA SANPAOLO di farmi pervenire osservazioni e rilievi sul file del dibattito tenuto il 20 novembre 2014 nel Parlamento inglese sulla creazione del danaro virtuale/elettronico "dal nulla" da parte delle banche commerciali e se questo strategico potere debba essere affidato direttamente al Governo inglese o alla Banca d'Inghilterra, di cui ho omaggiato nell'ultima Assem-

blea il file in penna USB.".

Il Consigliere Delegato dottor Carlo MESSINA

- all'azionista Marco Geremia Carlo BAVA risponde che:

il Fondo Atlante non può intervenire all'assemblea di VENETO BANCA perché non è ancora azionista; quindi, quando e se lo diventerà perché non è detto che ciò avvenga, da quel momento in poi sarà azionista e potrà riferire liste e interventi; l'assemblea che si terrà nei prossimi giorni sarà basata sugli azionisti attuali e quindi non c'è possibilità per il Fondo Atlante di intervenire;

esiste una condizione indispensabile per evitare che tutto continui come prima, che è il provvedimento governativo sulla riduzione dei tempi di recupero: se avverrà come è nelle intenzioni, per lo meno quello che è stato compreso da tutti, sul mercato del Governo, allora questo cambierà radicalmente la posizione anche dei fondi e ridurrà in modo radicale, anche dal punto di vista finanziario, la loro possibilità di sostenere che i prezzi siano 17 invece che 40, piuttosto che 60;

- all'azionista Carlo MANCUSO risponde che:

si scusa di non aver letto la risposta relativa al dividendo, anche perché non è un esperto; la Borsa

prevede che si possa staccare il dividendo a partire della prima data di stacco successivo al terzo venerdì del mese, quindi dall'assemblea odierna la prima data utile è quella del 23 maggio; la Banca non utilizza tale liquidità ai fini speculativi, pertanto, se è possibile avvantaggiare gli azionisti di INTESA SANPAOLO, si farà in modo che ciò accada;

- all'azionista Pietro BECHERE risponde che:

le azioni nel 2007 valevano più che oggi: dal 2007 ad oggi non esiste un titolo al mondo che valga di più rispetto a quel momento, perché dal 2007 ad oggi c'è stata la crisi LEHMANN BROTHERS, derivata dal mondo internazionale, mentre nel 2011, in particolare per il sistema italiano ed europeo, si è verificata la crisi dei debiti pubblici; quindi, se si fa la comparazione di INTESA SANPAOLO e di quello che è oggi il valore della Banca in termini relativi con gli altri investimenti in altri titoli, INTESA SANPAOLO si trova in una posizione ragionevolmente migliore rispetto agli altri; peraltro, sono state citate anche alcune banche peggiori rispetto a INTESA SANPAOLO;

in termini di valore assoluto, che è quello che conta, il monte dividendi, garantito con l'attuale

bilancio, è uno dei più alti della storia della Banca; forse solo nell'anno in cui furono realizzate delle plusvalenze e quindi fu possibile garantire un dividendo straordinario esso fu più alto di quest'anno;

si deve guardare al valore di Borsa delle azioni e non a quello unitario, che non è rappresentativo del valore rispetto alla dinamica, ma lo si deve analizzare in termini di valore assoluto;

la Banca oggi capitalizza 40 miliardi di euro mentre UNICREDIT 20 miliardi di euro; nel 2007 UNICREDIT capitalizzava 80 miliardi di euro come INTESA SANPAOLO che ha avuto una dinamica migliore rispetto ad UNICREDIT.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà mediante il sistema di televoto in base alle istruzioni riportate nella relativa nota informativa, distribuita ai presenti, e che, in sintesi, sono proiettate.

Chiede poi di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che

non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di destinazione dell'utile di esercizio e di distribuzione del dividendo contenuta nella "Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 1 all'ordine del giorno", precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta di destinazione dell'utile di esercizio e di distribuzione del dividendo è approvata

a maggioranza con

. voti favorevoli n. 9.715.650.825

. voti contrari n. 26.026.051

. voti astenuti n. 27.818.328

. azioni non votanti n. 28.198.723.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "M").

Sul punto

2. Deliberazioni in ordine al Consiglio di Amministrazione (ai sensi degli artt. 13 e 14 dello Statuto, nel testo approvato dall'Assemblea del 26 febbraio 2016):

a) Determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018

b) Nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2016/2017/2018 sulla base di liste di candidati presentate dai soci

c) Elezione del Presidente e di uno o più Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018,

il Presidente fa presente che, come ricordato nella Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 2 all'ordine del giorno (allegato "G") contenuta nel fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 27 aprile 2016", l'assemblea straordinaria del 26 febbraio scorso ha deliberato, mediante l'approvazione del nuovo testo statutario, l'adozione del modello monistico di amministrazione e controllo.

Precisa poi che la presente assemblea è pertanto chiamata a:

- determinare il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione
- nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione
- eleggere il Presidente e uno o più Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione.

Fa poi presente che, per quanto riguarda la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione, come noto sono state regolarmente presentate n. 2 liste di candidati e, unitamente alle stesse, è stato depositato quanto richiesto dal nuovo statuto sociale (articolo 14.1).

Precisa che tali liste sono state contrassegnate

da un numero progressivo, sulla base dell'ordine di ricevimento, e che:

. la lista n. 1 è stata presentata dagli azionisti Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna rappresentanti, complessivamente, il 19,460% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie,

. la lista n. 2 è stata presentata da 17 gestori di fondi rappresentanti complessivamente il 2,403% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie.

I presentatori della lista n. 2 hanno dichiarato l'assenza di rapporti di collegamento e/o di relazioni significative con soci che, sulla base delle comunicazioni delle partecipazioni rilevanti di cui all'articolo 120 del TUF o della pubblicazione dei patti parasociali ai sensi dell'articolo 122 del medesimo Decreto, detengano anche congiuntamente una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa come previsto dagli articoli 147 ter, 3° comma, del TUF e 144 quinquies del Regolamento Emittenti approvato con delibera 11971/99 e, più in generale, dallo statuto e dalla disciplina vigente.

Precisa poi che le due liste, con i relativi allegati, sono state messe a disposizione del pubblico nei modi e termini di legge; le stesse sono inoltre a disposizione al tavolo di segreteria.

Fa poi presente che è stato comunque distribuito un fascicolo contenente l'indicazione dei candidati riportati nelle singole liste nonché gli elenchi degli incarichi di amministrazione e di controllo ricoperti dagli stessi presso altre società (allegato "H"); in tal modo si è ottemperato a quanto richiesto dall'articolo 2409 septiesdecies, 3° comma del codice civile.

Per quanto riguarda il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, il Presidente segnala che gli azionisti Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna hanno fatto pervenire la proposta, pubblicata sul sito internet della Società, di determinare lo stesso in 19.

Gli stessi azionisti, prosegue il Presidente, hanno inoltre fatto pervenire la proposta, anch'essa pubblicata sul sito internet della Società, di elezione del professor Gian Maria GROS-PIETRO quale Presidente del Consiglio di Amministrazione e quel-

la di un Vice Presidente nella persona del professor Paolo Andrea COLOMBO.

Quindi dichiara aperta la discussione sull'intero secondo punto all'ordine del giorno anticipando che alla stessa seguiranno separate votazioni; ricorda a coloro che vogliono prendere la parola di prenotarsi presso il tavolo di segreteria.

Come in precedenza:

. chi interverrà dovrà accomodarsi ad una delle due postazioni secondo l'ordine di chiamata e svolgere il proprio intervento e l'eventuale replica in un lasso di tempo limitato rispettivamente di 5 e di 2 minuti la cui scadenza sarà evidenziata da un segnale acustico mezzo minuto prima,

. le eventuali dichiarazioni di voto dovranno essere ricomprese nell'intervento o nella replica,

. decorso il tempo concesso l'intervento o la replica sarà considerato terminato, il microfono verrà disattivato e la parola sarà data all'azionista successivo.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Pietro BECHERE

chiede che agli amministratori di nuova nomina siano controllate la fedina penale, l'ultima dichiarazione dei redditi e l'eventuale incompatibilità

con altre cariche;

afferma che un candidato sarebbe stato intenzionato a mantenere anche la presidenza di una grossa società e ricoprire molte altre cariche, anche se avrebbe rischiato, citando la scuola liberale, di "non assolverne nemmeno una bene";

afferma di essere contrario ad emolumenti quando un amministratore siede in più consigli di amministrazione;

ricorda che ad una assemblea di FIAT aveva fatto notare a un commercialista, che sedeva in 35 consigli di amministrazione, che non avrebbe avuto neppure il tempo di leggere tutti i bilanci e i verbali, chiedendogli se non ci fosse stato un ragioniere disponibile e non vorrebbe che ciò si verificasse all'interno della Banca;

chiede che la presidenza di INTESA SANPAOLO sia assolta dal nuovo Presidente a tempo pieno, perché ritiene che certe cariche, che sono ben retribuite, vadano assolte a tempo pieno;

fa presente di non essersi mai iscritto a partiti e che, forse per questo, da dipendente della STET, allora governata dai suoi superiori Biagio AGNES ed Ernesto PASCAL, non ha mai avuto la fortuna che avrebbe meritato dicendo, in quanto sardo, di esse-

re sempre stato testardo e di aver sempre camminato con la schiena dritta;

è dell'avviso che nessuno in Italia dovrebbe ricevere uno stipendio superiore al Presidente della Repubblica;

si chiede chi possa avere più impegni del Presidente della Repubblica, constatando come si diano invece stipendi anche 10/15 volte superiori alle massime autorità dello Stato e vorrebbe che ciò non si verificasse;

racconta che suo figlio, proprio come lui, è laureato in economia e alcuni dei presenti in aula sono stati suoi professori;

rivela che il figlio, che parla fluidamente diverse lingue, lavora in inglese e in tedesco, anche se è un semplice impiegato perché, come il padre, non è mai sceso a compromessi con i partiti;

evidenzia che alcuni professori, verso i quali nutre grande stima, sono passati dall'insegnamento all'amministrazione di banche, mostrando per questo tutto il suo disappunto in quanto ritiene che una tale pratica sia un tradimento verso la didattica, specie per lui che ha sposato una professoressa di lettere e latino e che considera l'insegnamento uno dei mestieri più nobili;

ritiene che molti professori passino alle banche perché guadagnano 10 o 15 volte di più;

racconta di aver fatto notare questo aspetto anche al professor REVIGLIO, splendida figura all'interno della città di Torino e persona perbene, come del resto lo è il professor BAZOLI, che conosce dal '71, dai tempi del BANCO AMBROSIANO;

augura al professor BAZOLI salute, prosperità e vita lunga, come suo papà, vissuto onestamente fino a 102 anni.

L'azionista Carlo MANCUSO

dichiara di volersi attenere strettamente al punto in discussione;

ricorda come nella scorsa assemblea lui stesso avesse fatto presente che il sistema dualistico fosse solamente uno spreco di risorse protratto per anni, coinvolgente almeno 30 persone e 4 vice presidenti, e che nessuno gli avesse mai comunicato la spesa sostenuta a questo scopo;

rammenta come all'epoca il sistema dualistico fosse ritenuto la soluzione ottimale, proveniente da oltreoceano, dinamico, e perché riusciva ad organizzare meglio la Banca;

si rattrista nel vedere che solo adesso, dopo molti anni, la Banca si rende finalmente conto che la

soluzione adottata non è così positiva e che è necessario passare al sistema monistico;

domanda quale sia il reale ruolo all'interno della Società del Comitato per il Controllo sulla Gestione nel verificare il personale e le agenzie;

ricorda come in precedenza il Consigliere Delegato MESSINA abbia riferito di una riduzione drastica delle agenzie, che diminuiranno sì di numero, ma con la conseguenza di accrescere il personale perché, come già si è verificato in CHE BANCA che ha acquistato numerose filiali da BARCLAYS, i dipendenti vengono assorbiti con la filiale a "scatola chiusa", con conseguente aumento nel numero;

desidera sapere quale controllo viene effettuato nelle agenzie, riferendosi al rispetto degli orari di lavoro e delle pause e chiedendosi se venga controllato il personale dipendente assente in orario di lavoro per appuntamenti fuori agenzia o meno;

ritiene più corretto - per ridurre i costi del personale - determinare in 15 il numero degli Amministratori e non in 19;

dichiara che se in statuto il numero minimo fosse più basso consiglierebbe all'assemblea un numero ancora più basso, ricordando che questo non è fattibile senza una nuova assemblea straordinaria di

modifica dello statuto;

pensa che anche con 15 Amministratori, esclusi i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione, sia possibile senza alcun problema partecipare ai vari comitati;

domanda quanto verrebbe a costare avere 19 Amministratori invece di 15, considerando che nelle "Valutazioni sulla composizione qualitativa e quantitativa del Consiglio di Amministrazione" del 26 febbraio 2016 viene affermato che il numero di 19 sarebbe più appropriato, ma sui costi aggiuntivi non viene fatta parola;

si chiede per quale motivo siano necessari due Vice Presidenti invece di uno solo, perché se il Presidente risultasse impossibilitato è sufficiente un solo vicario che faccia le sue funzioni e la sua retribuzione dovrebbe essere maggiore di un Consigliere solamente in caso di assenza del Presidente;

domanda se il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha verificato le referenze degli Amministratori indicati nelle liste, in quanto esse dovevano essere presentate quasi un mese prima della data dell'assemblea odierna;

riferisce come le date non rispettino questo requi-

sito, poiché alcune sono successive al 10-15 aprile e addirittura l'elenco della candidata Rossella LOCATELLI non riporta alcuna data;

ritiene fondamentale che chiunque voglia acquisire la nomina a Consigliere non debba avere alcuna ulteriore carica né come Amministratore né come membro del Collegio Sindacale o di Comitato per il Controllo sulla Gestione, come risulta già oggi per il Consigliere Delegato MESSINA.

La signora Serena GARAGNANI, per delega del signor Giuliano GARAGNANI,

preannuncia che il suo intervento sarà estremamente conciso e che si risolverà in una sola domanda; chiede di sapere, sulla base di quanto lungamente asserito dal professor BAZOLI durante l'assemblea straordinaria dello scorso 26 febbraio, se sia stata effettuata - relativamente alla serietà e alla trasparenza con la quale dovrà essere nominato, costituito e operare il nuovo Consiglio di Amministrazione ed il Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2016 - 2018, scelti sulla base delle liste candidati presentate dai soci - accurata e approfondita analisi e verifica di assenza di potenziali conflitti di interesse dovuti a eventuali cointeressenze, possibili parentele o

questioni di opportunità con dipendenti del Gruppo afferenti, ad esempio, a BANCO DI NAPOLI, CARISBO, ACCEDO, INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES, con particolare attenzione ai candidati che abbiano già ricoperto in passato incarichi nel Consiglio di Amministrazione dei predetti soggetti.

Il signor Biagio SANNA, in rappresentanza dell'Associazione Azionisti Dipendenti del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo - A.D.B.I., delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

afferma di non aver chiesto un ulteriore intervento ritenendo esaurito quello iniziale;

si dichiara soddisfatto delle risposte fornite e dal punto della situazione fatto dal dottor MESSINA e precisa che da parte sua non c'era alcuna animosità nelle osservazioni circa la richiesta di partecipazione, ammettendo di non ritenersi in grado di candidarsi all'interno del Consiglio di Amministrazione e che, anche in caso di nomina, avrebbe comunque lasciato il posto ad altri;

condivide la precisazione fatta dal Consigliere Delegato sui tre componenti il Consiglio di Amministrazione dipendenti della Banca, dal punto di vista sia dell'onestà intellettuale e morale, sia

della professionalità;

precisa che ciò che si richiede è il coinvolgimento dei dipendenti come base, non come figure apicali, perché i dipendenti sono ben rappresentati e difficilmente potrebbero chiedere di meglio alla Banca, anche in considerazione del fatto che i risultati sono sotto gli occhi di tutti, sfidando chiunque a poterne contestare la valenza;

ritiene che i mercati rappresentino la risposta più significativa all'attività, con tutti i meriti che il Consigliere Delegato e tutta la compagine che ha governato la Banca fino ad oggi hanno avuto sul campo, non con concetti filosofici o sofisticati; ribadisce che il suo precedente intervento rappresentava una richiesta di attenzione ai dipendenti come base, non come figure apicali.

Il signor Felice COCO, in rappresentanza dell'Associazione dei piccoli azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo - Azione Intesa Sanpaolo, delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

prende atto che l'adozione della nuova struttura di governance - il cosiddetto sistema monistico di amministrazione e controllo, deliberato con quasi il 99% dei votanti nell'assemblea straordinaria

dello scorso febbraio - implica, quale prima conseguenza, la riduzione dei Consiglieri dai precedenti 30 elementi ad un numero ricompreso tra 15 e 19; auspica vivamente che tale adozione sia propedeutica al contenimento del costo complessivo della governance e al superamento delle problematiche di una "catena decisionale lunga e non sempre lineare", di "asimmetrie informative" e di "eccessiva lontananza" tra le varie funzioni, per usare gli stessi termini espressi dall'apposita e specifica Commissione costituita a fine 2014 in seno al Consiglio di Sorveglianza;

afferma che costi, criticità e disfunzioni puntualmente e ripetutamente sono stati evidenziati dall'Associazione dallo stesso rappresentata sin dai tempi della fusione del 2007 fra BANCA INTESA e SANPAOLO IMI; apprezza anche l'inserimento di più stringenti requisiti per la presentazione delle candidature e il rispetto dell'equilibrio di generi, come previsto d'altronde dalla normativa vigente;

si dice rammaricato di constatare - pur tenendo conto della complessità del Gruppo Bancario e della consistenza dell'azionariato (quasi 16 miliardi di azioni ordinarie) - come, nella realtà dei fat-

ti, sia praticamente impossibile per una qualsiasi rappresentanza realmente autonoma, indipendente e di tutela dei piccoli azionisti raggiungere il quorum dello 0,5%, che come già evidenziato è comunque il più basso, del capitale sociale necessario per il deposito di una lista;

preannuncia che, pur con tale consapevolezza, l'Associazione esprimerà voto favorevole sul punto 2a) all'ordine del giorno, ma attendendo la nuova struttura alla verifica dei risultati che saranno conseguiti;

afferma che l'Associazione non ha mai espresso valutazioni sulla composizione delle liste o sui relativi candidati e che oggi non verrà meno a tale consuetudine, limitandosi ad evidenziare che la lista 1 - espressione storica della Compagnia di San Paolo e delle altre Fondazioni - è composta di 18 nominativi ed ha una rappresentatività del 19,46% del capitale sociale, mentre la lista 2 - espressione di 17 fondi e gestori - è composta di soli 5 nominativi, con una rappresentatività del 2,4%;

è dell'avviso che la differente consistenza numerica delle liste lascia supporre che, anche per il prossimo triennio, i fondi, a dispetto del possibile e preponderante peso in ambito assembleare, or-

mai vicino se non superiore al 60%, siano intenzionati a non entrare più di tanto nella gestione attiva della Banca;

dice che avrebbe preferito, per i principi che governano l'Associazione, un coinvolgimento nella gestione di chi ha la maggioranza del capitale, mentre apparentemente pare che chi ha circa il 60% del capitale ritiene di tenersi fuori da un ruolo diretto preferendo tenere "sotto scacco" il Consiglio di Amministrazione senza prendersi responsabilità dirette;

auspica una maggiore partecipazione delle minoranze, anche alla luce della loro sempre maggiore responsabilità derivante dalla nuova normativa sul bail-in.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

ricorda che l'approvazione del nuovo statuto ha comportato il passaggio dal sistema dualistico a quello monistico, anche se quest'ultimo in Italia è poco diffuso;

è dell'avviso che sull'argomento bisogna prestare attenzione ed essere cauti poiché non è a conoscenza dell'esistenza di altre simili realtà;

rammenta che in occasione dell'approvazione del nuovo statuto il management ha illustrato tale pro-

posta di modifica come necessaria al fine di realizzare una realtà meno retorica di quella con due Consigli, uno di Sorveglianza e uno tecnico di Gestione, e di riflesso più funzionale;

suggerisce di non ridurre eccessivamente il numero dei componenti il Comitato per il Controllo sulla Gestione all'interno di quello stesso Consiglio di Amministrazione che l'odierna assemblea è chiamata ad eleggere;

teme che con la riduzione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, considerato quello dei componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione, possa rendere insufficiente il numero degli operativi;

ritiene fondamentale che una tale attività sia affidata a persone che abbiano la qualifica necessaria per poter svolgere un serio e valido controllo, anche se ritiene questa precisazione del tutto superflua per coloro che hanno deciso di attuare questo sistema;

ritiene che la recente modifica dello statuto abbia favorito la presenza dei fondi comuni;

chiede se sia legittima una quota di capitale pari allo 0,5% per poter presentare liste;

esprime il parere che in democrazia là dove c'è la

necessità del controllo più teste possano controllare meglio, anche se il rischio è quello di inflazionare il Consiglio di Amministrazione attraverso la partecipazione di soggetti che vogliono poi restare e dedicarsi a interessi speculativi; esclude che ciò, in linea di principio, possa verificarsi ma è conscio che nella realtà tutto può accadere; ammette di aver ascoltato, con riferimento al sistema monistico, le osservazioni dei Consigli precedenti, che hanno consigliato di passare al monistico, augurandosi che tale nuovo sistema dia i risultati sperati.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

afferma di voler continuare il filo unico del discorso riguardante il ruolo del Presidente; ricorda come egli abbia iniziato a partecipare alle assemblee nel 1982, nel BANCO AMBROSIANO, in quanto dentro di sé sentiva lo stesso tentativo di moralizzazione che nutriva il professor BAZOLI e che lo ha portato ad operare in BANCO AMBROSIANO; ricorda ancora come in 34 anni il Presidente abbia fatto numerosi passi importanti per la Banca, come la fusione nel 1989 tra NUOVO BANCO AMBROSIANO e BANCA CATTOLICA DEL VENETO, l'acquisizione nel 1998 di CARIPLIO e nel 1999 di COMIT - ottimamente

gestita all'epoca da Luigi FAUSTI, che forse era necessario valorizzare ulteriormente anche all'interno della Banca stessa - e la fusione nel 2007 di SANPAOLO IMI, operazione in cui Enrico SALZA ha dato un contributo importante;

rammenta come nel frattempo lui stesso sia stato assolto da una querela di FIAT in tutti i gradi di giudizio dal punto di vista penale, con a suo carico il solo pagamento di un risarcimento danni di circa diecimila euro, ritenendo questo fatto una stranezza poichè la legge afferma che il risarcimento da parte civile avviene solamente in presenza di una condanna;

ammette che, esaminando la cifra del suo stipendio TELECOM, forse non per molto duraturo, per pagare queste spese legali dovrà presto fare il venditore del FOLLETTO;

ricorda ancora come lui stesso sia stato parte di una causa civile per allontanamento da un'assemblea da parte della Digos e che il Tribunale di Torino abbia sentenziato che l'allontanamento e la conseguente esclusione del suo diritto di voto erano corretti, in quanto in assemblea aveva affermato che avrebbe votato dopo aver finito di parlare;

afferma di aver così riassunto le loro due storie,

per riunirle metaforicamente;

si augura che il Presidente continui ad avere autorevolezza all'interno del Consiglio di Amministrazione di INTESA SANPAOLO;

invita chiunque verrà eletto delle due liste a riflettere sulla diminuzione del possesso azionario da parte delle Fondazioni, esprimendosi non favorevole a questo proposito, frutto di un accordo voluto in passato da Giuseppe GUZZETTI e Giulio TREMONTI e di nessuna utilità al sistema bancario;

pensa che la forza di INTESA SANPAOLO sia sempre risieduta nella stabilità;

auspica di poter scegliere una lista dove nessun componente abbia altri incarichi, come si riscontra in parte nella lista 2 che intende votare;

dice di poter fare su questo argomento solo un'unica eccezione, su cui pensa di rischiare molto, nella persona di Gian Maria GROS-PIETRO;

reputa che il fatto di trovarsi in una posizione di vertice lo avvicini ulteriormente al campo didattico;

sottolinea come il Presidente GROS-PIETRO possieda la caratteristica di avere un dualismo di ruoli apparentemente contrapposti - un ruolo in INTESA SANPAOLO e uno in AUTOSTRADA TORINO-MILANO - che ha

sempre saputo mantenere scissi;

ritiene questo aspetto molto importante in quanto garantisce alla Banca forza e indipendenza, al di là di quella data dalle Fondazioni, sia che possiedano o no un sottofondo politico;

spiega come la sua candidatura per la Lega nel Comune di Torino, per portare avanti anche in questo ambito il discorso dell'indipendenza delle Fondazioni, non sia andata a buon fine perché la lista è stata smontata;

suggerisce ancora che il Presidente BAZOLI debba rimanere all'interno del Consiglio di Amministrazione come persona garante e saggia;

conferma il suo voto positivo per il Presidente GROS-PIETRO;

si congratula con il Presidente BAZOLI per essere riuscito a confinare la politica e arginare il disaccordo delle Fondazioni per la nomina del Presidente GROS-PIETRO, a testimonianza della sua ottima gestione negli interessi della Banca.

L'azionista Pier Luigi SPAGLIARDI,

dice di essere grato dell'opportunità di essere presente all'odierna assemblea;

ammette di non avere domande da porre ma solo una osservazione;

ritiene che l'odierna assemblea sia davvero una lezione di vita perché si impara tanto, e lo si fa in poche ore, constatando come le persone, nel perseguimento di un obiettivo comune, lodano, apprezzano e criticano;

cita il Governatore DRAGHI e racconta che nella settimana precedente l'odierna assemblea lo stesso ha invitato la signora MERKEL a fare il proprio lavoro perché lui avrebbe fatto il suo, precisando di doversi occupare di tutti gli Stati membri, non solo della Germania;

si domanda che cosa accadrà quando DRAGHI non ricoprirà più il ruolo di Governatore della BCE;

rivela che gli azionisti italiani presenti all'odierna assemblea si comportano meglio delle persone presenti all'assemblea dei soci della DAIMLER BENZ, in particolare perché non lottano per il buffet, considerando tale aspetto particolarmente positivo;

esprime il proprio apprezzamento nei confronti del dottor MESSINA e del professor BAZOLI.

Il presidente

- all'azionista Carlo MANCUSO risponde che:

anche in considerazione della riduzione del numero dei componenti degli organi sociali, l'adozione

della nuova governance inciderà favorevolmente sui relativi costi e per i dati puntuali si rinvia alle tabelle allegate alla relazione sulle remunerazioni;

il Comitato per il Controllo sulla Gestione non ha competenze sulle timbrature del personale, perché questo controllo è esercitato dalla Direzione del Personale, che si avvale di specifiche procedure interne;

le competenze e quindi il numero dei Comitati costituiti nell'ambito del Consiglio di Amministrazione devono rispondere alle Disposizioni di Vigilanza, allo statuto della Banca e al Codice di Autodisciplina delle società quotate;

le liste dei candidati sono state pubblicate con largo anticipo rispetto ai termini indicati dalla legge;

- alla signora Serena GARAGNANI risponde che:

le nuove regole dello statuto stabiliscono che due terzi degli Amministratori e comunque tutti i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione devono essere indipendenti; questa scelta ha rafforzato i requisiti richiesti dalla normativa; tutti i candidati che sono stati presentati nelle liste depositate per questa assemblea come ammini-

stratori indipendenti hanno attestato il possesso dei requisiti di indipendenza e si sono impegnati, qualora intervenissero delle situazioni nuove che facessero cessare questo requisito, a immediatamente dichiararlo. Queste regole statutarie assicurano che il Consiglio di Amministrazione provvederà ad effettuare tutte le necessarie verifiche e valutazioni dopo la nomina, per poter trasmettere l'esito di questo controllo alle Autorità di Vigilanza; in via più generale, poi, per quanto riguarda il conflitto di interessi degli Amministratori anche quando non rilevi per l'indipendenza, viene fatto oggetto per tutti gli amministratori di una regola di immediata informativa da parte di ciascun interessato e, in caso di delibere, anche di astensione del medesimo dalle delibere stesse;

- all'azionista Biagio SANNA risponde che:

viene confermata la massima attenzione per i dipendenti del Gruppo e si ribadisce quanto detto dal dottor MESSINA in precedenza;

- all'azionista Pietro BECHERE risponde che:

tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di idoneità che sono previsti per assumere la carica in una banca quotata, e in particolare quelli di onorabilità, e

rispettare anche i limiti al cumulo degli incarichi che sono dettagliatamente previsti dalla normativa vigente e dallo statuto; a quest'ultimo riguardo, in particolare, lo statuto prevede requisiti più rigorosi di quelli normativi e il possesso dei requisiti sarà puntualmente verificato dal Consiglio di Amministrazione;

- al signor Felice COCO risponde che:

i temi relativi alla riduzione dei costi della governance sono stati già esaminati in risposta agli interventi precedenti;

- all'azionista Giovanni ANTOLINI risponde che:

per le società quotate con capitalizzazione di mercato più elevata il regolamento CONSOB ha fissato nello 0,5% del capitale sociale la quota di partecipazione richiesta per la presentazione di liste di candidati e lo statuto riproduce integralmente questo requisito.

Il Presidente procede quindi con le repliche.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

è dell'avviso che il ruolo di Presidente richieda di essere diplomatici anche se, come ha avuto modo di ribadire, c'è un momento nella vita in cui bisogna scegliere se andare a destra o a sinistra, poiché non si può stare al centro per sempre;

chiede che il nuovo Consiglio di Amministrazione, ivi compreso il suo Presidente, si faccia carico di almeno tre problemi;

chiede che il dottor MESSINA risolva, in primo luogo, il problema di Atlante, certo che non ne resterà deluso, e, in secondo luogo, il problema del bail-in nell'ottica o di un congelamento o di un aumento delle soglie;

chiede, infine, che sia il professor GROS-PIETRO ad occuparsi del problema delle Fondazioni e che, se lo ritiene, può farsi aiutare dal professor BAZOLI;

è del parere che siano già previsti accordi attraverso i quali le partecipazioni nella Società dovrebbero essere ridotte, sottolineando come nulla di peggiore si possa fare in questo momento e con un sistema bancario in grave squilibrio;

crede che a Torino vi sia un problema politico legato al Sindaco, che bisogna gestire, poiché non c'è di meglio in questo momento, augurandosi che questo argomento sia presto oggetto di discussione all'interno del Consiglio di Amministrazione, con franchezza e senza limiti di tempo.

L'azionista Pietro BECHERE

chiede di sapere come reagirebbe, cosa fa o cosa

ha intenzione di fare la dirigenza di INTESA SANPAOLO nel caso in cui, dopo la pubblicazione del dossier sui paradisi fiscali, ultimo caso Panama Papers, emergesse il nome di qualche amministratore, dirigente o dipendente legato al Gruppo; sottolinea che negli ultimi tre numeri L'Espresso ha pubblicato diversi elenchi dai quali emergono alcuni nomi torinesi e avverte che se ci fosse qualcuno di INTESA SANPAOLO provvederebbe personalmente a denunciarlo alla magistratura.

L'azionista Carlo MANCUSO

precisa che il numero minimo di 15 Consiglieri previsto dallo statuto comprende i 5 che faranno parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione; è dell'avviso che i requisiti di indipendenza e di onorabilità debbano essere verificati in sede di valutazione delle liste, sebbene sia comunque prevista la decadenza immediata dalla carica all'indomani della scoperta di una eventuale violazione dei predetti requisiti; precisa di aver letto le "Valutazioni sulla composizione qualitativa e quantitativa del Consiglio di Amministrazione", in cui si dice che il controllo deve essere eseguito prima della pubblicazione delle liste;

fa notare che alcune schede di presentazione dei candidati non hanno la data mentre alcune sono datate 10 aprile e oltre;

afferma inoltre che il candidato alla carica di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione ricopre già la carica di Presidente all'interno della COLOMBO & ASSOCIATI, società non quotata in borsa, di Presidente della SAIPEM e di Consigliere di Amministrazione di ALITALIA, entrambe quotate in Borsa, Presidente del Collegio Sindacale della GE CAPITAL INTERBANCA, società non quotata in borsa, nonché sindaco effettivo del Gruppo MORATTI, di HUMANITAS MIRASOLE e di SACBO;

chiede che i requisiti siano controllati prima delle nomine, perché questa valutazione non è regolata dallo statuto e si augura che la stessa, per quanto riguarda le banche a livello europeo, sia eseguita dalla relativa autorità di vigilanza.

Il Presidente

precisa che nel momento in cui i candidati hanno accettato la presentazione nella lista hanno dovuto dichiarare di essere in regola rispetto a tutti i requisiti richiesti dalla legge, dal regolamento e dallo statuto e che tale verifica sarà uno dei primi adempimenti che spetterà al Consiglio di Am-

ministrazione.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente chiude la discussione e passa alle votazioni precisando che le stesse riguarderanno:

- la prima la determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione
- la seconda la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione
- la terza l'elezione del Presidente del Consiglio di Amministrazione
- la quarta l'elezione del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Precisa che per le stesse si procederà mediante il sistema di televoto in base alle istruzioni riportate nella relativa nota informativa, distribuita ai presenti, e che, in sintesi, saranno di volta in volta proiettate.

Chiede poi di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di determinare in 19 il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018, precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta di determinare in 19 il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018, è approvata a maggio-

ranza con

. voti favorevoli n. 9.669.406.053

. voti contrari n. 95.261.378

. voti astenuti n. 4.438.460

. azioni non votanti n. 28.210.442.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "M").

Quindi passa alla nomina del Consiglio di Amministrazione e invita il segretario ad illustrare le relative modalità e a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario dà lettura dell'articolo 14.2 del nuovo statuto sociale riguardante l'elezione del Consiglio di Amministrazione.

Al termine della lettura il segretario precisa che, per quanto riguarda:

- parità di quoziente e ballottaggio
- il meccanismo suppletivo
- il completamento degli assetti,

si applicheranno le disposizioni contenute negli articoli 14.3, 14.4 e 14.5 del nuovo statuto sociale.

Il segretario procede poi alle operazioni di voto riguardanti la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2016/2017/2018, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018, precisando che la votazione è aperta e che, a differenza delle precedenti votazioni, è possibile premere il tasto:

1. per il voto favorevole alla lista n. 1 presentata dagli azionisti Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

2. per il voto favorevole alla lista n. 2 presentata dai 17 gestori di fondi

C per il voto contrario a entrambe le liste

A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la stessa ha dato il seguente risultato:

. lista n. 1 voti favorevoli n. 5.982.183.027, pari al 61,059% del capitale ordinario rappresentato in assemblea

. lista n. 2 voti favorevoli n. 3.682.246.549, pari al 37,584% del capitale ordinario rappresentato in assemblea

. voti contrari a entrambe le liste n. 115.982.268, pari all'1,184% del capitale ordinario rappresentato in assemblea

. voti astenuti n. 16.606.083, pari allo 0,169% del capitale ordinario rappresentato in assemblea

. azioni non votanti n. 297.406, pari allo 0,003% del capitale ordinario rappresentato in assemblea.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole alla lista n. 1, voto favorevole alla lista n. 2, voto contrario a entrambe le liste, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "M").

Quindi il Presidente, considerato:

- le disposizioni previste dall'articolo 14 del nuovo statuto sociale

- il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione determinato in precedenza dall'assemblea in 19,

accerta che risultano eletti, per gli esercizi 2016/2017/2018, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018:

. componenti del Consiglio di Amministrazione:

1. Gian Maria GROS-PIETRO
2. Paolo Andrea COLOMBO
3. Carlo MESSINA
4. Bruno PICCA
5. Rossella LOCATELLI
6. Giovanni COSTA
7. Livia POMODORO
8. Giovanni GORNO TEMPINI
9. Giorgina GALLO
10. Franco CERUTI
11. Gianfranco CARBONATO
12. Francesca CORNELLI
13. Daniele ZAMBONI
14. Maria MAZZARELLA

. componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione:

1. Maria Cristina ZOPPO

2. Edoardo GAFFEO
3. Milena Teresa MOTTA
4. Marco MANGIAGALLI
5. Alberto Maria PISANI

. Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Marco MANGIAGALLI.

Risultano pertanto eletti, per gli esercizi 2016/2017/2018, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018:

. componenti del Consiglio di Amministrazione:

Gian Maria GROS-PIETRO, nato a Torino il 4 febbraio 1942, codice fiscale GRSGMR42B04L219N,

Paolo Andrea COLOMBO, nato a Milano il 12 aprile 1960, codice fiscale CLMPND60D12F205T,

Carlo MESSINA, nato a Roma il 6 aprile 1962, codice fiscale MSSCRL62D06H501Y,

Bruno PICCA, nato a Paesana (CN) il 30 marzo 1950, codice fiscale PCCBRN50C30G228I,

Rossella LOCATELLI, nata a Gallarate (VA) il 5 maggio 1960, codice fiscale LCTRSL60E45D869U,

Giovanni COSTA, nato a Feltre (BL) il 30 luglio 1942, codice fiscale CSTGNN42L30D530L,

Livia POMODORO, nata a Molfetta (BA) il 21 aprile

1940, codice fiscale PMDLVI40D61F284W,

Giovanni GORNO TEMPINI, nato a Brescia il 18 febbraio 1962, codice fiscale GRNGNN62B18B157V,

Giorgina GALLO, nata a Torino il 2 aprile 1960, codice fiscale GLLGGN60D42L219D,

Franco CERUTI, nato a Brunate (CO) il 13 giugno 1952, codice fiscale CRTFNC52H13B218Z,

Gianfranco CARBONATO, nato a Cusano Milanino (MI) il 2 giugno 1945, codice fiscale CRBGFR45H02D231B,

Francesca CORNELLI, nata a Milano il 19 settembre 1962, codice fiscale CRNFNC62P59F205I,

Daniele ZAMBONI, nato a Milano il 21 luglio 1959, codice fiscale ZMBDNL59L21F205Q,

Maria MAZZARELLA, nata a Napoli il 10 agosto 1950, codice fiscale MZZMRA50M50F839P,

. componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione:

Maria Cristina ZOPPO, nata a Torino il 14 novembre 1971, codice fiscale ZPPMCR71S54L219B,

Edoardo GAFFEO, nato a Rovigo il 12 agosto 1967, codice fiscale GFFDRD67M12H6200,

Milena Teresa MOTTA, nata a Cassano d'Adda (MI) il 29 marzo 1959, codice fiscale MTTMNT59C69C003K,

Marco MANGIAGALLI, nato a Milano l'8 marzo 1949, codice fiscale MNGMRC49C08F205D,

Alberto Maria PISANI, nato a Roma l'8 febbraio 1955, codice fiscale PSNLRT55B08H501G,

. Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Marco MANGIAGALLI, nato a Milano l'8 marzo 1949, codice fiscale MNGMRC49C08F205D,

tutti cittadini italiani e domiciliati per la carica presso la sede della Società.

Quindi il Presidente conferma che la composizione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione è conforme alla normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi e che, sulla base delle dichiarazioni fornite, risultano soddisfatti i requisiti statutari.

Prima di passare agli ulteriori argomenti, il Presidente fa presente di sentire il dovere, già espresso in occasione delle riunioni dei Consigli, di esprimere il più vivo apprezzamento e ringraziamento ai Consiglieri uscenti, a coloro che hanno fatto parte del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione per il triennio precedente. Rammenta poi di aver detto nel suo intervento all'inizio dell'assemblea come sia stato importante il triennio scorso e di aver ricordato anche alcuni dei punti salienti che ne hanno caratterizzato

l'attività.

Fa poi presente che, da questo punto di vista, come Presidente del Consiglio di Sorveglianza ha detto a tutti i Consiglieri nell'ultima riunione che è stata veramente una prova esemplare quella del Consiglio di Sorveglianza e sa che il Presidente del Consiglio di Gestione ha usato parole analoghe per quanto riguarda l'operato nel triennio passato del Consiglio di Gestione.

Quindi invita tutti a fare un applauso ai Consiglieri.

Segue un caloroso applauso da parte dell'assemblea.

Il Presidente del Consiglio di Gestione professor GROS-PIETRO aggiunge, a nome di tutto il Consiglio di Gestione, il ringraziamento agli azionisti per la fiducia data in questo triennio e anche la soddisfazione perché in questi tre anni la Banca ha affrontato profondi mutamenti al suo interno e al suo esterno, uscendone in modo molto positivo.

Segue un caloroso applauso da parte dell'assemblea.

Quindi il Presidente passa alla elezione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e invita il segretario a procedere alle operazioni di voto ricordando che si tratta di una elezione a maggioranza relativa.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di nominare Presidente del Consiglio di Amministrazione il professor Gian Maria GROS-PIETRO, precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta di nominare Presidente del Consiglio di Amministrazione il professor Gian Maria GROS PIETRO è approvata a maggioranza con

- . voti favorevoli n. 9.615.705.265
- . voti contrari n. 127.365.090
- . voti astenuti n. 25.869.289
- . azioni non votanti n. 28.256.291.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevo-

le, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "M").

Quindi il Presidente passa alla elezione del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e invita il segretario a procedere alle operazioni di voto; anche in questo caso si tratta di una elezione a maggioranza relativa.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di nominare un Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione nella persona del professor Paolo Andrea COLOMBO, precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta di nominare un Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione nella persona del professor Paolo Andrea COLOMBO è approvata a maggioranza con

. voti favorevoli n. 9.613.432.718

. voti contrari n. 129.485.007

. voti astenuti n. 25.899.518

. azioni non votanti n. 28.311.915.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "M").

Il professor Gian Maria GROS PIETRO

ringrazia, a nome del nuovo Consiglio di Amministrazione, l'assemblea per la fiducia accordata;

precisa che si è consci che si ha di fronte un compito sfidante perchè, oltre agli impegni interni ed esterni, si ha anche il nuovo compito di esplorare un modello di gestione e di governance che in Italia non è mai stato adottato da una società delle dimensioni della Banca;

precisa che si sarà aiutati e accompagnati dal Pre-

sidente Emerito che, per decisione dell'assemblea straordinaria del 26 febbraio 2016, avrà il compito di coadiuvare la governance della Banca.

Segue un caloroso applauso da parte dell'assemblea.

Quindi il Presidente passa alla trattazione del punto

3. Remunerazioni e azioni proprie:

a) Politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione

b) Determinazione del compenso dei Consiglieri di Amministrazione (ai sensi degli artt. 16.2 - 16.3 dello Statuto, nel testo approvato dall'Assemblea del 26 febbraio 2016)

c) Politiche di remunerazione 2016 relative ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato

d) Innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa per specifiche e limitate filiere professionali e segmenti di business

e) Approvazione del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari e autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie

f) Approvazione dei criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione

anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione
anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fis-
sati a detto compenso,

oggetto della Relazione del Consiglio di Gestione
- punto 3 all'ordine del giorno (allegato "I") ri-
portata nel fascicolo intitolato "Assemblea degli A-
zionisti 27 aprile 2016" che è stato distribuito
ai presenti, dando la parola al segretario il qua-
le espone quanto segue:

*"Per quanto riguarda il punto 3 lettera a), siete
invitati a deliberare in merito all'approvazione
delle politiche di remunerazione dei Consiglieri
di Amministrazione di Intesa Sanpaolo - con speci-
fico riguardo ai criteri generali, ai compensi fis-
si per lo svolgimento di particolari incarichi, al-
l'indennità di fine rapporto e alle coperture assi-
curative - nei termini descritti nella Sezione I,
2 della Relazione sulle Remunerazioni - "La remune-
razione dei componenti del Consiglio di Amministra-
zione".*

*Per quanto riguarda il punto 3 lettera b), siete
invitati a determinare il compenso dei Consiglieri
di Amministrazione. Al riguardo si rammenta che è
pervenuta dagli azionisti Compagnia di San Paolo,
Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio*

di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna la seguente proposta pubblicata sul sito internet della Società:

- euro 100.000 quale compenso di ciascun componente del Consiglio di Amministrazione che non sia anche componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione;

- euro 800.000 quale compenso additivo per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione;

- euro 150.000 quale compenso additivo per la carica di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione;

- euro 200.000 quale compenso specifico per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione che sia anche componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione, senza corresponsione di gettoni di presenza a fronte dell'effettiva partecipazione alle riunioni del Comitato stesso;

- euro 50.000 quale compenso additivo per il Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione; fermo restando il rimborso delle spese sostenute per ragione dell'ufficio.

Relativamente al punto 3 lettera c), siete invitati:

. a deliberare, con voto vincolante, in merito al-

le politiche di remunerazione per il 2016 relativamente ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato, come descritte nella Sezione I, 4 della Relazione sulle Remunerazioni - "La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato";

. a deliberare, con voto consultivo, in merito alle procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione delle politiche di remunerazione, come descritte nella Sezione I, 1 della Relazione sulle Remunerazioni - "Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione".

Per quanto riguarda il punto 3 lettera d), siete invitati ad approvare con delibera vincolante la proposta di innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa da 1:1 a 2:1, limitatamente alle filiere professionali dell'Asset Management, del Private, dell'Investment Banking e degli Industry Leader nei termini illustrati nella relazione del Consiglio di Gestione."

Quindi, a integrazione di quanto rappresentato nella suddetta relazione del Consiglio di Gestione, il segretario espone quanto segue:

"La stretta correlazione tra premi e requisiti prudenziali in termini di capitale e liquidità è garantita a molteplici livelli:

1. i limiti in termini di Common Equity Tier 1 (CET1) e di Net Stable Funding Ratio (NSFR) previsti dal RAF agiscono quali condizioni preliminari di accesso al Sistema di Incentivazione (on/off);

2. il processo di goal e target setting delle schede di incentivazione è basato sul RAF.

1. Le condizioni on/off di cui al punto precedente rappresentano la verifica della "qualità" dei risultati reddituali raggiunti e della coerenza con i limiti previsti nell'ambito del RAF;

. i Risk Taker Apicali sono soggetti ad una ulteriore condizione on/off rappresentata dal Liquidity Coverage Ratio (LCR), il cui livello deve essere almeno uguale al limite previsto nel RAF;

. la condizione di finanziamento prevista nel meccanismo di bonus funding di Gruppo richiede che il bonus pool di Gruppo si attivi se, e solo se, verificate le condizioni on/off, il Risultato Corrente al Lordo delle Imposte supera la Soglia di accesso (cancello) e si incrementa progressivamente in caso di superamento, fino ad un massimo (cap) predefinito. Inoltre, la condizione di finanziamento

prevista nel meccanismo di bonus funding di Divisione prevede che solo le Divisioni che superano la loro soglia di accesso ricevono il pool predefinito (una volta che è stata raggiunta la soglia minima a livello di Gruppo);

. nel caso peculiare in cui il Risultato Corrente al Lordo delle Imposte di Gruppo non superi la Soglia di accesso ma siano verificate le condizioni on/off, si rende, comunque, disponibile una quota limitata, tanto in termini relativi che assoluti, del bonus pool di Gruppo (c.d. "buffer") assoggettata a "restrizioni" rispetto ai potenziali beneficiari. In particolare:

- si rende disponibile il "Buffer 1" (limitato per importo e, comunque, significativamente inferiore al Bonus Pool) se il Risultato corrente al lordo delle imposte non supera la Soglia di accesso ma è, comunque, positivo, al netto di eventuali contributi di proventi da riacquisto di passività di propria emissione, da valutazione al fair value di proprie passività e da componenti di reddito derivanti da politiche contabili conseguenti alle modifiche apportate al modello interno delle poste a vista. Tale Buffer è destinato alle Divisioni il cui il Risultato corrente al lordo delle imposte

sia positivo ma non può essere destinato a premiare, in ogni caso i Risk Taker Apicali, e i restanti Risk Taker e manager nelle unità non in linea con il budget;

- si rende disponibile il "Buffer 2" (di impatto significativamente inferiore al Buffer 1) in caso di perdita o di Risultato Corrente al Lordo delle Imposte negativo, al netto di eventuali contributi di proventi da riacquisto di passività di propria emissione, da valutazione al fair value di proprie passività e da componenti di reddito derivanti da politiche contabili conseguenti alle modifiche apportate al modello interno delle poste a vista. Tale Buffer è destinato alle Divisioni il cui Risultato corrente al lordo delle imposte sia positivo e superi la soglia di budget e non può essere destinato a premiare i Risk Taker Apicali, i Risk Taker e la parte restante di management;

. le condizioni on/off sopra menzionate (CET1, NSFR e LCR per i Risk Taker Apicali) costituiscono anche le malus condition per la liquidazione delle quote di premio differito.

2. Con riferimento al processo di goal e target setting delle schede di incentivazione, è opportuno puntualizzare che i KPI definiti nella perfor-

mance scorecard individuale derivano dal budget e il processo di definizione del budget prevede l'assunzione dei limiti generali e specifici previsti dal RAF come vincoli;

. la performance scorecard individuale prevede obiettivi volti a misurare la performance attraverso più driver declinati dal Piano Strategico 2014-2017, sia quantitativi (redditività, crescita, produttività, costo del rischio/sostenibilità) che qualitativi (azioni o progetti strategici e qualità manageriali), e su perimetri differenti (Gruppo/Struttura/Individuo). A titolo esemplificativo, si rappresentano alcuni obiettivi per driver di performance:

- redditività: proventi operativi netti/risk weighted assets, portfolio mix (risparmio gestito vs. amministrato), ricavi/masse;

- crescita: proventi operativi netti, masse medie gestite (asset management), raccolta netta (private banking);

- produttività: cost/income, ottimizzazione tempi di risposta relativi alla concessione del credito, proventi operativi netti/full time equivalent, costi/asset under management;

- costo del rischio/sostenibilità: rettifiche su

crediti/impieghi di fine periodo, concentration risk, qualità stato patrimoniale e profilo rischi attivi, mantenimento dei livelli target di liquidity coverage ratio;

. è richiesto che ogni obiettivo raggiunga il livello target (KPI); il livello target è rappresentato dal target di budget e, dato che il processo di definizione del budget prevede l'assunzione dei limiti generali e specifici previsti dal RAF quali vincoli, il KPI è di per sé coerente con i limiti prudenziali fissati nel RAF di Gruppo.

L'aumento del numero di persone soggetto al cap alla remunerazione rispetto al 2015 è dovuto a molteplici fattori:

- estensione mediante inclusione di alcune società di asset management (VUB asset management, CIB asset management, Eurizon Capital SA) e della branch di investment banking (Banca IMI Filiale di Londra) situate all'estero - circa 100 dipendenti;*
- crescita organica ed inorganica delle strutture organizzative coinvolte: il Gruppo sta investendo in questi business rilevanti e generatori di redditività - i nuovi motori di crescita della Banca, come rappresentato nel Piano Strategico 2014-2017, sia attraverso nuove assunzioni sia attraverso la*

mobilità interna."

Quindi il segretario espone ancora quanto segue:

"Relativamente al punto 3 lettera e), siete invitati ad approvare il Sistema di Incentivazione basato su azioni per l'esercizio 2015 nonché la proposta di autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie, il tutto nei termini illustrati nella relazione del Consiglio di Gestione.

Per quanto riguarda il punto 3 lettera f), siete invitati a confermare, mediante deliberazione vincolante, l'approvazione già espressa lo scorso anno del limite massimo di 24 mensilità di retribuzione fissa ai compensi "golden parachute", come definiti nella relazione del Consiglio di Gestione, ivi ricomprendendo l'indennità di mancato preavviso dal CCNL, nei termini illustrati nella relazione medesima; come segnalato nella relazione stessa l'adozione di tale limite massimo può portare ad un esborso massimo pari a 5 milioni di euro.

Si rammenta che, ai sensi delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, all'assemblea deve essere sottoposta un'informativa sui sistemi e le prassi di remunerazione e incentivazione forniti al pubblico e devono essere illustrati gli esiti delle annuali verifiche effettuate dalla Direzione Inter-

nal Auditing sul sistema di remunerazione.

Per ogni dettaglio in merito si rinvia a quanto illustrato nella "Relazione sulle Remunerazioni" contenuta nel fascicolo intitolato "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni" (allegato "L") e nella "Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nel 2015 ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 25.1.3, lettera d), dello Statuto".

Quindi il presidente passa alla discussione sul terzo punto all'ordine del giorno.

Come in precedenza:

. coloro che vogliono prendere la parola devono prenotarsi presso il tavolo di segreteria specificando l'argomento,

. chi interverrà dovrà accomodarsi ad una delle due postazioni secondo l'ordine di chiamata e svolgere il proprio intervento e l'eventuale replica in un lasso di tempo limitato rispettivamente di 5 e di 2 minuti la cui scadenza sarà evidenziata da un segnale acustico mezzo minuto prima,

. le eventuali dichiarazioni di voto dovranno essere ricomprese nell'intervento o nella replica,

. decorso il tempo concesso l'intervento o la replica sarà considerato terminato, il microfono verrà disattivato e la parola sarà data all'azionista successivo.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Pietro BECHERE

dice di essere contrario per principio perché dopo 42 anni di lavoro prende una modesta pensione;

cita, tra i manager più pagati di Piazza Affari, Sergio MARCHIONNE che fra FIAT, CNH e FERRARI ha preso nel 2015 12 milioni e 692 mila euro; Mario GRECO che, precedendo il dottor MESSINA, ha preso 3 milioni e 275 mila euro; Federico GHIZZONI di UNICREDIT ha preso 3 milioni e 230 mila euro; il Consigliere Delegato Carlo MESSINA ha preso 2 milioni e 330 mila euro, più 5,81% rispetto all'anno precedente; infine, cita il Direttore Generale Gaetano MICCICHÈ con 1 milione e 683 mila euro;

è consapevole che si tratta di stipendi di mercato, ma chiede che in periodi di crisi si risparmi sugli stipendi dei grandi manager piuttosto che sulle piccole pensioni, specie quelle al di sotto di 2.000 euro;

chiede di avere il bilancio del Grattacielo per sapere come sia gestito.

L'azionista Carlo MANCUSO

si limita ai primi due punti della discussione dichiarando che, affrontandoli tutti, avrebbe bisogno di più tempo;

afferma di aver letto l'illustrazione della politica di remunerazione e dei compensi e di voler essere coerente con quanto da lui stesso affermato durante la scorsa assemblea del 26 febbraio;

sostiene sia necessario che i compensi non siano maggiorati rispetto al triennio precedente e che sia posto un limite massimo;

ignora quante volte i Consiglieri si riuniscano durante l'anno e quanto durino le riunioni;

evidenzia che si aggiungono al compenso fisso il gettone di presenza, compensi additivi e incentivazioni, oltre a incarichi extra e risoluzioni di problemi con relativa consulenza;

osserva che lo stipendio fisso è quindi simbolico, dal momento che poi si aggiungono diverse voci.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

segnala, sulla base della sua esperienza finanziario-borsistica ultrasessantennale, il superamento del Decreto 58/1998, il T.U.F., cosiddetto "Decreto Draghi";

afferma che, prima dell'approvazione di tale Decre-

to, la retribuzione del personale dirigente delle istituzioni finanziarie, bancarie e industriali veniva fatta con una logica diversa; ricorda che, all'epoca del dottor CUCCIA in MEDIOBANCA, ci fu un dibattito di quasi una giornata sull'articolo 31 dello statuto sociale per cercare di introdurre il sistema migliore per retribuire il personale del Consiglio di Amministrazione;

nota che la logica era quella che, se l'azienda faceva utili, una percentuale degli stessi veniva assegnata, dopo le deduzioni statutarie, per prendere atto del lavoro svolto dal Consiglio di Amministrazione; ritiene questo modo realmente corretto poiché, se la società è stata amministrata bene e ha portato utili, è giusto che una parte di quegli utili la goda chi l'ha creata;

lamenta invece che, col Decreto 58/1998, si distribuiscono retribuzioni anche se la società non fa utili;

racconta di un'azienda il cui Presidente, nonostante una perdita di 4 miliardi, prese una remunerazione di 400 milioni;

ribadisce che non sia giusto distribuire utili se l'azienda ha delle passività;

propone di ritornare al vecchio sistema di remunera-

razione e di mettere da parte il Decreto Draghi; vuole che INTESA SANPAOLO promuova quanto prima un ritorno all'incentivazione in base al rendimento dell'Azienda: se l'Azienda non porta utili il Consiglio di Amministrazione e il management tutto non deve prendere remunerazioni aggiuntive, fatto salvo lo stipendio fisso;

ritiene inutile discutere se aumentare l'aliquota variabile o l'aliquota fissa e rammenta che tempo fa si teneva conto di EVA e di altri parametri di riferimento, mentre ora si distribuiscono utili a pioggia a chiunque occupi cariche di rilievo.

Il signor Biagio SANNA, in rappresentanza dell'Associazione Azionisti Dipendenti del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo - A.D.B.I., delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

evidenzia che, con riferimento alle politiche di remunerazione del Consiglio di Amministrazione, un azionista prima di lui ha richiamato l'attenzione sul fatto che si tratterebbe di retribuzioni collegate anche all'andamento dei mercati;

ritiene corretto che chi produce, come il Consiglio di Amministrazione e il Consigliere Delegato al suo interno, abbia un riconoscimento adeguato,

specie se la Banca produce utili; INTESA SANPAOLO è un'Azienda patrimonializzata e si trova al terzo posto in Europa e ritiene altresì corretto che i dipendenti che supportano il Consigliere Delegato abbiano, per lo stesso motivo, un giusto riconoscimento;

è dell'avviso che il sistema incentivante attuale, basato su strumenti finanziari, sia sicuramente un sistema che può avere un ritorno in termini di consenso da parte dei dipendenti, constatando che è ciò che è accaduto fino ad oggi;

dice che l'unico inconveniente legato al predetto sistema è che tali strumenti finanziari non possono essere utilizzati nell'immediato, sebbene siano comunque a disposizione per un tempo limitato; avverte che l'ultimo progetto di LECOIP ha rappresentato una situazione molto simile al sistema di cui sopra trovandolo sotto tale punto di vista penalizzante perché spesso, soprattutto nelle categorie professionali minori, si incontrano difficoltà economiche;

chiede di trovare un sistema che consenta ai colleghi di ottenere ritorni nell'immediato e non a tre anni come è invece previsto;

riconosce che quella del Consigliere Delegato sia

stata un'ottima idea perché ha dato la possibilità di riconoscere ai colleghi parte del merito, sebbene tale riconoscimento dovrebbe forse essere maggiormente sviluppato e attento a quelli che sono i risultati, anche dei singoli;

è dell'avviso che chi gestisce il credito di un numero di clienti "portafogliati" - sebbene non sia questo il suo caso perché gestisce la concessione sulle filiali, ancorché molto numerose - deve avere, soprattutto nel caso di portafogli proficui, un ritorno e un riconoscimento adeguato;

precisa che, comunque, quella degli incentivi è una politica che assumerà contorni diversi e migliorabili nel tempo, anche verificando quella che è la reale redditività dell'attività che i dipendenti della Banca svolgono, compresi i Consiglieri di Amministrazione.

Il signor Felice COCO, in rappresentanza dell'Associazione dei piccoli azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo - Azione Intesa Sanpaolo, delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

ritiene ben noto che le remunerazioni siano uno dei temi più sensibili delle società quotate e non a caso su tale argomento sono via via intervenuti

organismi nazionali e sovranazionali per stabilire norme e paletti a garanzia di equità, trasparenza e congruità con i risultati conseguiti non disgiuntamente dal contesto economico-finanziario, così come è stata massima, al riguardo, l'attenzione dell'Associazione;

annuncia che, come già fatto in precedenza, anche in questa assemblea intende valutare non i singoli punti in discussione, ma l'insieme della materia al punto 3 come unicum;

è certo che quanto proposto sia ovviamente rispettoso di tutte le norme promulgate in materia, ma rimane la convinzione che tale costruzione sia, ancora una volta, una *conventio ad excludendum* a vantaggio delle strutture apicali rispetto al resto del personale, che pure concorre con il proprio impegno quotidiano al raggiungimento degli obiettivi prefissati, ma non viene, nella parte variabile, remunerato adeguatamente rispetto ai risultati raggiunti;

ritiene sia difficile valutare a priori l'attribuzione di ricchi bonus e altri complessi meccanismi retributivi variabili che possono incrementare sensibilmente i già cospicui compensi delle posizioni apicali e/o di specifiche posizioni strategiche;

dice di non essere contrario a un sistema incentivante per le fasce alte del management, che porrebbe la Banca al livello degli altri istituti concorrenti europei e statunitensi, pur tuttavia avverte che monitorerà eventuali usi distorti e contrari nei risultati alla logica che li ha generati;

afferma che meriti una menzione a parte il sistema incentivante, dove vorrebbe non fosse esclusa la possibilità di erogare azioni perché ritiene che l'aumento della partecipazione di tutti i dipendenti sia un valore fondamentale per la crescita dell'Azienda;

suggerisce una politica incentivante meno squilibrata verso le posizioni apicali per ottenere benefici duraturi nel lungo periodo;

preannuncia che, per l'insieme di quanto esposto, pur con alcune aperture di credito, esprimerà nel complesso voto contrario, non oppositivo, ma critico, a tutte le voci del punto 3 all'ordine del giorno.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

specifica che si soffermerà solo sulla parte relativa alle retribuzioni dei dipendenti, che ha molto apprezzato l'affermazione del dottor MESSINA riguardo a una società di servizi che ha la propria

forza nei suoi dipendenti e che vorrebbe proporre l'attribuzione di stock option e stock grant anche ai dipendenti, sebbene molti colleghi del dottor MESSINA non siano d'accordo;

ritiene importante anche ciò che il dottor MESSINA ha detto sui piani industriali;

ringrazia il professor GROS-PIETRO per una dichiarazione che implica una grossa responsabilità da parte di un triumvirato che deve portare avanti iniziative esemplari per il Paese;

crede che la politica del dottor MESSINA sia stata quella di valorizzare le risorse interne, al contrario di ciò che ha fatto TELECOM, sebbene alcuni Amministratori siano gli stessi di questa Società; dichiara di essere, purtroppo, tra gli esuberanti di TELECOM e ritiene errato pensare agli esuberanti in termini di valutazioni borsistiche;

afferma che TELECOM ha perso quasi il 40% dopo l'operazione VIVENDI, per ragioni di mercato, perché non c'è più contendibilità e indipendenza, afferma che TELECOM stia perdendo anche le reti, dal momento che le città ora sono cablate da METROWEB;

dice di aver sempre posto questi temi sul tavolo del Presidente senza aver trovato le istanze giuste e teme che ci sia una sorta di repulsione nei

confronti di un contributo interno, sostenendo che il medesimo possa essere dato dai dipendenti e che pertanto sia importante valorizzare gli stessi per creare valore aggiunto;

evidenzia ai Consiglieri che sono all'interno di entrambe le Società di portare avanti quello che vedono qui anche in TELECOM, perché le telecomunicazioni sono l'anello fondamentale per lo sviluppo del Paese: non ci può essere sviluppo senza telecomunicazioni e non ci può essere indipendenza senza l'indipendenza delle telecomunicazioni;

afferma che i Consiglieri hanno il dovere di portare questo messaggio e che la Banca ha il dovere di analizzare le aziende con cui lavora, a cui dà affidamenti, in funzione dei piani industriali che investono nei dipendenti, non nel loro esubero ed estromissione;

comunica che l'Amministratore Delegato PATUANO, che adesso è uscito da TELECOM con un bonus di 6 milioni di euro, ha investito, sbagliando, 280 milioni di euro per un piano di marketing che riguarda il marchio; calcola che 280 milioni di euro sono lo stipendio di 2800 dipendenti, cacciati dalla società, con strutture che non funzionano e un clima interno di intimidazione, soprattutto nei

call-center, sebbene questi ultimi siano il biglietto da visita di una società.

L'azionista Elman ROSANIA

espone il testo dell'intervento da lui predisposto, di cui chiede l'integrale trascrizione a verbale, di cui è parte integrante un documento schema prospetto di una pagina, che qui di seguito si trascrive:

"Signor Presidente, anche in base alla formazione ricevuta da giovane presso istituti scolastici frequentati nella Lombardia del Nord Italia, ritengo quasi doveroso prendere la parola su questo argomento all'ordine del giorno, dopo avere seguito i lavori assembleari, dopo avere svolto il precedente intervento sul punto della distribuzione del dividendo 2015, in merito al quale ho espresso pieno disappunto sulla condotta tenuta da Lei, peraltro in fase di commiato e dopo consultazione visiva con il neo Presidente ed ex Presidente del Comitato di Gestione Gian Maria GROS-PIETRO.

Detto intervento sulla distribuzione del dividendo andrà trascritto integralmente a verbale (con eliminazione di eventuali refusi stilistici) e dovrà essere supportato dall'allegazione dei cinque documenti già da me consegnati al segretario dell'as-

semblea quale parte integrante dello stesso intervento.

E, quale parte integrante della successiva mia breve replica, andrà allegato il testo dell'originale intervento scritto in inglese che Franz HORMANN ha effettuato (quale delegato del gruppo di minoranza all'ex Banca Mediterranea del Sud Italia) alla recente assemblea degli azionisti UNICREDIT tenuta il 14 aprile 2016 a Roma in materia di corretta contabilità dei bilanci bancari, avvalorando eccezioni e rilievi da me formulati anche odiernamente in questa sede.

È la sesta partecipazione all'assemblea degli azionisti di INTESA SANPAOLO cui pervengo essendo giunto stamane dalla Regione Basilicata nel Sud Italia (distante circa mille chilometri) e questa volta mi accompagna in questa sede l'incaricato Paul KIRCHER di origine Sud Tirolo ai confini delle Alpi nel Nord Italia.

Pur non avendo approfondito questo argomento posto in discussione, vorrei rappresentare e motivare il dissenso personale e del gruppo di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia (cui appartengo) in quanto le politiche societarie - come pure le normative varate negli ultimi tempi e le al-

tre disposizioni direttive sistemiche in materia - scaricano gli effetti negativi delle gestioni bancarie soltanto sui soci/azionisti e sui depositanti/correntisti, escludendo il coinvolgimento di amministratori e dirigenti delle banche.

Invece gli amministratori e i dirigenti delle banche devono essere chiamati a rispondere direttamente e prima degli altri soggetti societari (soci/azionisti e depositanti/correntisti) in merito ai risultati negativi della gestione, soprattutto perché detti risultati sono strettamente connessi alle loro decisioni.

E di conseguenza gli amministratori e i dirigenti delle banche devono rispondere dei risultati negativi di gestione anche con i loro patrimoni personali, monetari e immobiliari.

Nel novero poi delle valutazioni sull'operato di amministratori e dirigenti delle banche è importante - ai fini premiali o penalizzanti - considerare il loro impegno per favorire la partecipazione assembleare, tuttora molto bassa soprattutto nelle principali banche italiane.

A riguardo ha valenza l'allegato-prospetto (in via di aggiornamento, di cui chiedo l'allegazione a verbale quale parte integrante del presente inter-

vento) dell'indagine svolta su UNICREDIT, primo gruppo bancario italiano per attivo, svolta dal gruppo di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia cui appartengo (peraltro offerto quale modesto contributo della minoranza all'Assemblea UNICREDIT tenuta l'11 maggio 2013 a Roma).

Detto prospetto evidenza che negli esercizi 2000-2012 il bassissimo indice di partecipazione assembleare, prossimo allo zero assoluto, e in tal senso si rammenta che il verbale della passata assemblea UNICREDIT del 13 maggio 2015 ha registrato i pochissimi 50 votanti (quali teste presenti in assemblea) per 2.024 votanti complessivi (deleghe incluse), rispetto ai circa 467 mila azionisti costituiti in prevalenza da persone giuridiche (le quali sono comunque composte da persone fisiche); e questa prospettiva riguarderà anche altre banche ove dovessero trasformarsi da società cooperative in società per azioni.

Concludendo vorrei richiamare la vicenda del giornalista francese Denis Robert (narrata anche nel film "L'Enquete" uscito nelle sale francesi lo scorso anno 2015) in merito alle attività svolte dalle centrali di compensazione interbancarie europee Clearstream, Eurocliar e Swift e vorrei rivol-

gere richiesta di informazioni ai vertici e dirigenti di INTESA SANPAOLO e sue partecipate sui conti correnti che vedrebbero il coinvolgimento della stessa Banca e sue partecipate tra cui il conto corrente n. 6-50059 intestato a Banca Intesa S.p.A. con riferimento a Honk Kong e i conti numeri 7-52213, 7-66508, 7-66511, 7-66512 e 7-66536 intestati a Banca INTESA con riferimento al Lussemburgo, riservandomi di indicarne altri in prosieguo."

Il Presidente

- all'azionista Carlo MANCUSO risponde che:

gli emolumenti proposti per i nuovi Consiglieri di Amministrazione sono fissi, in linea con quelli riconosciuti agli esponenti degli organi uscenti e non prevedono incentivi se non per il Consigliere Delegato che, in quanto Direttore Generale, beneficia del sistema premiante di cui alle politiche di remunerazione che pure rientrano tra gli oggetti dell'odierna assemblea;

- al signor Biagio SANNA risponde che:

il piano di investimento a lungo termine LECOIP costituisce la retribuzione variabile di lungo periodo ed è stato offerto a tutti i dipendenti del Gruppo nel 2014, a sostegno della motivazione del-

le persone e dell'allineamento agli obiettivi del Piano di Impresa che termina nel 2017, tramite l'ingaggio dell'intera popolazione aziendale e la condivisione del valore che ci si attende di creare mediante il raggiungimento degli obiettivi del Piano; è pertanto legato al Piano di Impresa e quindi la sua monetizzazione è temporalmente collegata alla durata del Piano, con la conseguente monetizzazione nel 2018;

- al signor Felice COCO risponde che:

le politiche di remunerazione del Gruppo INTESA SANPAOLO sono equilibrate ed omogenee in termini di meccanismi e strumenti rivolti a tutta la popolazione; in particolare risultano previsti in primo luogo un sistema di remunerazione variabile annuale per tutta la popolazione che prevede un premio in funzione delle performance del Gruppo, della Divisione di appartenenza e dei risultati di team/individuali con principi e meccanismi differenziati tra i vari segmenti della popolazione; in secondo luogo prevede un sistema di incentivazione pluriennale, quindi in questo caso con riferimento al triennio 2014-2017, di tipo partecipativo, che è destinato a tutta la popolazione aziendale; tra gli obiettivi delle politiche di remunerazione

del Gruppo c'è, tra gli altri, quello di allineare i comportamenti dei dipendenti con gli interessi degli azionisti e le strategie di lungo periodo, rafforzando la partecipazione ai risultati aziendali; in coerenza con questo principio, nel 2014 il Gruppo ha lanciato il piano di incentivazione LECOIP tramite l'assegnazione di azioni a tutti i dipendenti, convertite poi in certificati con sottostante azioni INTESA SANPAOLO, che saranno liquidati nel 2018; il piano di natura fortemente partecipativa è unico in Europa e ha riscosso un grande successo: vi hanno aderito l'80% dei colleghi;

- all'azionista Giovanni ANTOLINI risponde che:

il sistema incentivante è subordinato a condizioni di attivazione che comprendono il raggiungimento degli obiettivi di budget e indicatori di patrimonializzazione e di liquidità coerenti con il RAF.

Il Presidente procede quindi con le repliche.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

auspica che le incentivazioni al personale siano fortemente legate al contributo di iniziative e idee che i dipendenti possano dare;

si complimenta per INTESA SANPAOLO CASA e per il fatto di avere le agenzie immobiliari dentro le banche;

dice di aver avuto a che fare col personale e di aver davvero trovato il top di gamma, anche considerando che la Società non ha obbligato i dipendenti a raggiungere i risultati, permettendo così di lavorare meglio;

spera che la Banca riesca a trasmettere questo rapporto verso i propri dipendenti alle aziende con cui lavora;

ricorda come abbia suggerito al Presidente di TELECOM di non investire i 280 milioni di euro di budget per la comunicazione del marchio e di aver ottenuto come risultato che lo si vuole allontanare dall'Azienda.

Il signor Felice COCO, in rappresentanza dell'Associazione dei piccoli azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo - Azione Intesa Sanpaolo, delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

precisa che BANCA IMI, di cui fa parte, parteciperà solo al primo livello previsto dal PVR, quello generale, e non a quello di divisione o di eccellenza; ritiene che esista un effetto distorsivo, poiché coloro che all'interno di BANCA IMI non percepiscono il bonus avranno diritto solo al primo livello del PVR e, quindi, pur lavorando in una

banca che realizza a livello di gruppo utili in maniera rilevante, si vedranno riconoscere un premio variabile addirittura inferiore rispetto a un dipendente che lavori in BANCA DEI TERRITORI;

precisa che i dipendenti entrano in possesso di un certificato azionario, non di un'azione vera e propria, se non alla fine del piano, ed è quindi come se i dipendenti medesimi le avessero già in parte pagate, nel senso che la cifra messa a disposizione del Piano LECOIP va a sconto degli eventuali premi futuri dall'anno in cui esso è stato istituito.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente chiude la discussione e passa alle votazioni; le stesse riguarderanno:

. la prima le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione,

. la seconda il compenso dei Consiglieri di Amministrazione,

. la terza le politiche di remunerazione per il 2016 relative ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato, con le procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione delle politiche di remunerazione

. la quarta l'innalzamento dell'incidenza della re-

munerazione variabile sulla remunerazione fissa per specifiche e limitate filiere professionali e segmenti di business

. la quinta il Sistema di Incentivazione basato su azioni per l'esercizio 2015, con l'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie

. la sesta il limite massimo ai compensi "golden parachute".

Per le stesse si procederà mediante il sistema di televoto in base alle istruzioni riportate nella relativa nota informativa che è stata distribuita ai presenti e, in sintesi, saranno di volta in volta proiettate.

Il Presidente chiede poi di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi il Presidente invita il segretario a procedere con la prima votazione.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di approvazione delle politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione di INTESA SANPAOLO - con specifico riguardo ai crite-

ri generali, ai compensi fissi per lo svolgimento di particolari incarichi, all'indennità di fine rapporto e alle coperture assicurative - nei termini descritti nella Sezione I, 2 della Relazione sulle Remunerazioni - "La remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione", precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta è approvata a maggioranza con

- . voti favorevoli n. 9.526.543.903
- . voti contrari n. 209.727.528
- . voti astenuti n. 31.990.441
- . azioni non votanti n. 28.127.014.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "M").

Quindi il Presidente invita il segretario a procedere con la seconda votazione.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta formulata dagli azionisti Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna relativa al compenso dei Consiglieri di Amministrazione, precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta è approvata a maggioranza con

- . voti favorevoli n. 9.171.560.937
- . voti contrari n. 399.353.287
- . voti astenuti n. 197.304.548
- . azioni non votanti n. 28.129.019.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "M").

Quindi il Presidente invita il segretario a procedere con la terza votazione.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di:

- . deliberare, con voto vincolante, in merito alle politiche di remunerazione per il 2016 relativamente ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato, come descritte nella Sezione I, 4 della Relazione sulle Remunerazioni - "La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato"
- . deliberare, con voto consultivo, in merito alle

procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione delle politiche di remunerazione, come descritte nella Sezione I, 1 della Relazione sulle Remunerazioni - "Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione", precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta è approvata a maggioranza con

- . voti favorevoli n. 9.654.733.352
- . voti contrari n. 81.542.032
- . voti astenuti n. 31.982.091
- . azioni non votanti n. 28.131.416.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevo-

le, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "M").

Quindi il Presidente invita il segretario a procedere con la quarta votazione.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di approvare, con delibera vincolante, l'innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa da 1:1 a 2:1, limitatamente alle filiere professionali dell'Asset Management, del Private, dell'Investment Banking e degli Industry Leader nei termini illustrati nella Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 3 all'ordine del giorno contenuta nel fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 27 aprile 2016", precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta è approvata a maggioranza con

. voti favorevoli n. 9.673.250.399

. voti contrari n. 78.588.281

. voti astenuti n. 16.358.822

. azioni non votanti n. 28.190.677.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "M").

Quindi il Presidente invita il segretario a procedere con la quinta votazione.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di approvare il Sistema di Incentivazione basato su azioni per l'esercizio 2015 nonché la proposta di autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie, il tutto nei termini illustrati nella Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 3 all'ordine del giorno contenuta nel fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti

27 aprile 2016", precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta è approvata a maggioranza con

- . voti favorevoli n. 9.668.622.715
- . voti contrari n. 70.839.634
- . voti astenuti n. 20.161.692
- . azioni non votanti n. 28.127.071.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "M").

Quindi il Presidente invita il segretario a proce-

dere con la sesta votazione.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di confermare mediante deliberazione vincolante l'approvazione già espressa lo scorso anno del limite massimo di 24 mensilità di retribuzione fissa ai compensi "golden parachute", come definiti nella Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 3 all'ordine del giorno contenuta nel fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 27 aprile 2016", ivi ricomprendendo l'indennità di mancato preavviso dal CCNL, nei termini illustrati nella relazione medesima, precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto favorevole
- . C per il voto contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Quindi chiede se tutti hanno votato.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta è approvata a maggioranza con

. voti favorevoli n. 9.666.996.870

. voti contrari n. 43.568.578

. voti astenuti n. 49.059.362

. azioni non votanti n. 28.127.014.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "M").

Null'altro essendovi all'ordine del giorno da deliberare, il presidente dichiara sciolta l'assemblea alle ore 17,10 circa.

Si allegano al presente verbale, per farne parte integrante e sostanziale:

. sotto la lettera "A" l'elenco dettagliato dei soggetti che partecipano al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni ordinarie in misura superiore al 3%,

. sotto la lettera "B" la nota informativa concernente il sistema di televoto,

. sotto la lettera "C" il fascicolo contenente le domande pervenute alla Società prima dell'assemblea ex articolo 127 ter TUF da parte degli azionisti.

sti PITEE - Consumer Protection Association for Financial Services, Tommaso MARINO, Marco BAVA, D & C Governance S.r.l., Davide MOSSO e Investimenti Sud Italia S.r.l., con le relative risposte,

. sotto la lettera "D" copia delle slide proiettate a supporto dell'esposizione del Consigliere Delegato,

. sotto la lettera "E" la "Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 1 all'ordine del giorno",

. sotto la lettera "F" la "Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nel 2015 ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 25.1.3, lettera d), dello Statuto",

. sotto la lettera "G" la "Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 2 all'ordine del giorno",

. sotto la lettera "H" il fascicolo contenente l'indicazione dei candidati per la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione riportati nelle singole liste nonché gli elenchi degli incarichi di amministrazione e di controllo ricoperti dagli stessi presso altre società,

. sotto la lettera "I" la "Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 3 all'ordine del giorno",

. sotto la lettera "L" il documento "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni",

. sotto la lettera "M" l'elenco nominativo dei partecipanti all'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni, nel quale sono evidenziati, per le singole votazioni, coloro che risultano avere espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, tranne che per la votazione concernente la nomina del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione per la quale sono evidenziati coloro che risultano aver espresso voto favorevole alla lista n. 1, voto favorevole alla lista n. 2, voto contrario a entrambe le liste, essersi astenuti o non aver votato.

Il presidente

Firmato

(professor Giovanni BAZOLI)

Il segretario

Firmato

(dottor Ettore MORONE)